

VOTATE DUE «FIDUCIE»

Conferma per i minimi vitali ai più poveri
Tagli alle altre pensioni e tasse sui capitali

Governo, vendetta a metà Passa un'altra proposta pci

Il dare e l'avere di questa vicenda

GIORGIO MACCIOTTA

Governo e maggioranza hanno scatenato in questi giorni una campagna per denunciare «l'assalto alle casse dello Stato» perpetrato, è inutile dirlo, dai comunisti. La risposta del governo è stata il voto di fiducia con il quale si è imposta la compensazione degli aumenti ai pensionati più poveri con una riduzione di quelli previsti per altri pensionati. Una specie di vendetta.

Ma alla fine le cose sono andate in questo modo. Un primo provvisorio saldo del successo delle proposte dei comunisti lo si può fare dopo le votazioni di ieri: si sono risparmiati 400 miliardi di sgravi fiscali ai petrolieri, 300 miliardi di sovvenzioni clientelari, si sono acquistati 4.000 miliardi di maggiori entrate per una tassazione più corretta delle spese di rappresentanza e dei redditi da capitale. A fronte di questi risparmi e di queste maggiori entrate la Camera ha deciso di riservare 3.000 miliardi in tre anni ad una legge per integrare i redditi di coloro che stanno sotto le 550.000 lire al mese sino a questa cifra. Il saldo del dare e dell'avere è di segno evidentemente positivo: minore disavanzo dello Stato, maggiore equità distributiva, inizio, sia pur cauto, di prelievo fiscale sui redditi totalmente esenti.

Questi i dati della questione che si tenta inutilmente di nascondere. I comunisti hanno presentato altre proposte per ridurre l'evasione fiscale, aumentare la base imponibile, ridistribuire più equamente il peso del prelievo pubblico e contribuire a uno sviluppo maggiore dell'economia. È facile gridare allo scandalo quando passa un emendamento che impegna qualche lira in più per i pensionati più poveri e fa cadere quando si bocchiano le proposte dei comunisti volte a ridurre spese che crescono più del giusto (come ad esempio quelle per armamenti) o ad aumentare entrate.

I controllo del disavanzo è una nostra battaglia. Sappiamo sia chi sono i principali percettori delle rendite finanziarie, sia quali squilibri esso determini nel complesso dell'economia italiana. Per risolvere il problema ci sono diverse strade: noi indichiamo quella della riduzione di spese sovrabbondanti e del reperimento di nuove risorse tassando chi paga poco o niente. Governo e maggioranza hanno da tempo scelto di tenere sotto controllo salari e spesa sociale. Così è accaduto. In questo quinquennio, che il peso dei redditi da lavoro dipendente nell'economia nazionale si sia ridotto di circa due punti, che sia calato, sia pur di poco, il peso dei redditi da lavoro autonomo, mentre è cresciuto da immensa quello dei redditi da capitale e da impresa. La gravità degli squilibri, a cominciare dalla condizione dei pensionati senza altri redditi, è tale da impedire al governo e alla maggioranza di andare avanti senza incorrere in conflitti interni ed in battute d'arresto. Una di queste è la vicenda parlamentare dei giorni scorsi: non si è chiusa con la fiducia di ieri sera. Le contraddizioni interne alla maggioranza (e tra la maggioranza ed il paese) sono reali e continueranno ad emergere nel Parlamento e fuori.

I minimi vitali di pensione aumenteranno grazie all'emendamento comunista che stanziava 3000 miliardi. Ieri, dopo una nuova piroetta, la maggioranza è stata costretta ad approvare le imposte sui redditi da capitale, per 4000 miliardi. Ridurranno il disavanzo. Il governo, col voto di fiducia, non ha voluto destinarli al fondo per gli aumenti alle altre pensioni, ridotto per «vendetta» da 4000 a 1500 miliardi.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Una maggioranza spappolata ha archiviato con due voti di fiducia e una clamorosa retromarcia sull'introduzione di norme di equità fiscale, il capitolo «pensioni» della Finanziaria. Volando a scrutinio segreto quest'ultimo provvedimento con l'astensione del Pli (e una cinquantina di «franchi tiratori») i «cinque» hanno dimostrato che il taglio dei fondi delle pensioni è stato solo una ripicca e che sarebbe stato possibile coprire l'emendamento comunista sul minimo vitale senza tagliare le altre pensioni. Lo ha ammesso persino il capogruppo socialista Gianni De Michelis. Ma - ha aggiunto - «un provvedimento del genere non poteva essere preso per coprire altre spese, ma poteva solo andare a ripiano del disavanzo». In mattinata Alfredo Reichlin aveva accusato il governo e la Finanziaria di aver fatto una redistribuzione delle risorse «reazionaria». Zangheri: «I fatti hanno mostrato quanto fossero false e strumentali le accuse del governo» nei nostri confronti. A conclusione di seduta approvato con voto unitario un provvedimento a favore dell'occupazione giovanile al Sud.

CRISCUOLI e TARANTINI A PAGINA 3

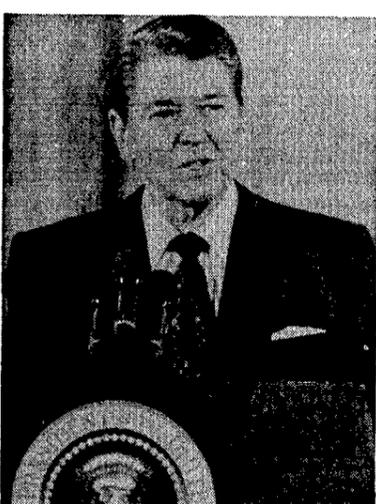
Natta Non si gioca con le istituzioni

SIENA. Rigorosa e pungente è stata la risposta di Alessandro Natta a quanti «giocano con le riforme istituzionali» e vorrebbero contrabbandare il confronto democratico con un annullamento dell'opposizione. «Non si può procedere sulla base di interessi di parte. Contano gli interessi della democrazia italiana. Conta il bisogno di sostituire di nuova fiducia il rapporto cittadini-istituzioni». È proprio questo lo spirito con cui l'Università di Siena ha organizzato una serie di incontri con i segretari dei partiti, aperta appunto ieri sera da Natta nell'aula magna gremita di docenti, studenti, cittadini. Oggi tocca a De Mita, domani a La Malfa.

MANCA A PAGINA 4

Il rapporto sullo stato dell'Unione prima di lasciare la Casa Bianca

Ronald Reagan dà l'addio alla presidenza



SEIGMUND GINZBERG A PAGINA 8

Amnistia Il direttore delle carceri dai capi br

Il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato ha avuto un colloquio ieri mattina con Renato Curcio e Mario Moretti. Sull'incontro è stato tenuto il massimo riserbo da parte del ministero di Grazia e Giustizia, ma è probabile che tra i temi affrontati ci sia proprio quello dell'amnistia. Pochi giorni fa Amato s'era dichiarato favorevole a «chiudere con gli anni di piombo» attraverso un'iniziativa di legge. Il mese scorso era stato Scalfaro a recarsi da Curcio e Moretti.

A PAGINA 6

Visentini ritira la candidatura a sindaco di Venezia

Il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato ha avuto un colloquio ieri mattina con Renato Curcio e Mario Moretti. Sull'incontro è stato tenuto il massimo riserbo da parte del ministero di Grazia e Giustizia, ma è probabile che tra i temi affrontati ci sia proprio quello dell'amnistia. Pochi giorni fa Amato s'era dichiarato favorevole a «chiudere con gli anni di piombo» attraverso un'iniziativa di legge. Il mese scorso era stato Scalfaro a recarsi da Curcio e Moretti.

A PAGINA 4

Nuove complicazioni in Belgio per De Benedetti

Il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato ha avuto un colloquio ieri mattina con Renato Curcio e Mario Moretti. Sull'incontro è stato tenuto il massimo riserbo da parte del ministero di Grazia e Giustizia, ma è probabile che tra i temi affrontati ci sia proprio quello dell'amnistia. Pochi giorni fa Amato s'era dichiarato favorevole a «chiudere con gli anni di piombo» attraverso un'iniziativa di legge. Il mese scorso era stato Scalfaro a recarsi da Curcio e Moretti.

A PAGINA 12

Prezzi in movimento nelle grandi città

Per le particolari caratteristiche del mese il confronto corretto è quello col gennaio dell'anno scorso, rispetto al quale il calcolo su base annua conferma una tendenza ormai assestata al 5 per cento. La città più cara è risultata Milano, seguita da Torino e Genova.

A PAGINA 13

Mentre resta senza soluzione il conflitto sul fronte dei trasporti Formica rilancia la legge sugli scioperi La Cgil risponde: «Non è questa la via»

Pizzinato ai ribelli: «Sarete più forti rispettando i codici»

PAOLA SACCHI

ROMA. «Si è più forti se si rispetta il codice di autoregolamentazione». Così si è rivolto ieri Antonio Pizzinato ai lavoratori di Fiumicino, nel corso di un'assemblea convocata dalla Cgil di Roma e del Lazio con le strutture «ribelli», i delegati dell'aeroporto e la federazione regionale dei trasporti. È stata quella di ieri una discussione tesa: più volte il segretario generale della Cgil e gli altri dirigenti sono stati interrotti dai lavoratori. Ma comuni erano gli obiettivi del dibattito: vincere l'oltranzismo di Alitalia, Inesind e Assoaeroporti che non vogliono riprendere il negoziato. Cgil e Cisl hanno chiesto la revoca degli scioperi di oggi e di giovedì perché fuori dall'autoregolamentazione. Il 4 febbraio blocco di 24 ore dei piloti.

A PAGINA 11

Legge sugli scioperi: il governo torna alla carica. Stavolta l'iniziativa è di Formica che in una lettera a Gorla sostiene che ormai ci sono le «condizioni politiche» per un intervento. Il tutto lo fa interpretando a suo modo le richieste formulate da Cgil, Cisl, Uil. Gorla ha subito preso la palla al balzo e ha annunciato di voler procedere «rapidamente». Dura è stata la reazione in casa Cgil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Pizzinato, per definire la sortita di Formica, ha usato un'espressione un po' colorita: «è una zeppa». Un ostacolo, insomma, messo lì quasi a voler far saltare il delicato equilibrio raggiunto tra le tre confederazioni sul tema del diritto di sciopero. Fatto sta comunque che il ministro del Lavoro è intervenuto come un elefante tra gli specchi: dove lo specchio sono il pacchetto di proposte sindacali sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi, che Cgil, Cisl e Uil stanno ancora perfezionando.

Invece Formica dà per con-

A PAGINA 11

A Fanfani non piace la nuova Antimafia «Deve avere limiti»

«Non improvvisate, non esorbite dai limiti appropriati». Così Amintore Fanfani, ministro dell'Interno, si è iscritto alla congrega dei «dubbiosi» sulla nuova Antimafia, varata al Senato unitariamente con poteri più incisivi d'indagine. Oggi la legge passa all'esame della Camera. La pesante polemica comprometterà il lavoro compiuto? Intanto, s'affaccia l'ipotesi che il presidente sia il repubblicano Gualtieri.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Quattro pagine di discorso per l'inaugurazione dell'Istituto superiore di polizia. E quasi in fondo da Amintore Fanfani, ministro dell'Interno, è arrivato un «augurio» tutto particolare alla nuova commissione Antimafia che oggi arriva all'esame della Camera dei deputati dopo il voto unitario del Senato. «Il Parlamento - ha detto - ci lavori su, ma senza cedere ad improvvisazioni, né esorbitando dai limiti appropriati, anche per evitare usurpazioni di compiti che nello Stato democratico possono avere differenti titolari». Aleggja in queste parole lo spettro del «mostro giuridico» già evocato a ripetizione in questi giorni, anche dal segretario dc De Mita e dal vicepresidente socialista della commissione Giustizia della Camera, Alfano. Rileva il comunista Maffioletti: «Questa polemica violenta pone inquisitori interrogativi. Cosa si vuole in realtà?».

LODATO E INWINKL A PAGINA 8



Londra Contestato il summit sull'Aids

Si apre oggi a Londra il vertice mondiale sull'Aids. Ma il summit è già stato contestato da alcune associazioni inglesi di omosessuali. Nel corso di una veglia di protesta (nella foto) numerosi paesi sono stati accusati di prendere solo misure «repressive» nei confronti delle vittime dell'Aids invece di garantire il sostegno necessario alla ricerca scientifica per battere la terribile malattia e una adeguata assistenza a chi ne è colpito. Secondo i dati ufficiali, i malati di Aids sarebbero in tutto il mondo 73.747 e i sieropositivi da 5 a 10 milioni. I lavori della conferenza dureranno tre giorni.

«La mafia spara, mi dimetto»

LAUREANA DI BORRELLO. Trungadi, 44 anni, professore, ha diretto fino allo scorso 19 gennaio un monocolore dc forte di 13 consiglieri su 20. Andando via ha accennato ad una lotta all'interno della maggioranza. Dopo le dimissioni si è eclissato. Inutile cercarlo al telefono di casa sua: «Il professore non è più sindaco. È uscito. Toma tardi. No, non è rintracciabile». In realtà Trungadi è terrorizzato.

Il dicembre scorso avevano sparato contro la sua casa di campagna. Nel rituale mafioso era chiaro: non ce l'abbiamo con te, non sei certo tu a darci fastidio, ma devi levarti di torno. Il 18 scorso, invece, l'avvertimento è stato più minaccioso: un intero caricatore contro le serrande della casa in cui abita con i genitori. Trungadi ha capito ed obbedito.

Nessuno, dopo la sua dichiarazione, è riuscito a trovarlo, neanche per fargli firmare la convocazione del Consiglio comunale di venerdì scorso: «Straordinaria, urgente ed aperta al pubblico».

ALDO VARANO

Ordine del giorno: «Dibattito sui fenomeni delinquenziali verificatisi nel territorio del Comune». Sparito il sindaco è stato il vicesindaco dc Michele Fasano a firmare gli avvisi e ad introdurre i lavori. Non ha mai pronunciato la parola mafia.

A Laureana si vive nel terrore. I settemila abitanti, stretti tra la Piana di Gioia Tauro, Citanova e le montagne delle Serre, alle sette di sera si barricano in casa. Negozi chiusi, serrande abbassate, strade deserte. Qui, negli ultimi anni, si sono contati 15 morti ammazzati. Dal dicembre scorso decine di attentati, furti, scuo-

le devastate. A luglio, nella campagna del comune, è stata scoperta una piantagione di canapa indiana: cinque ettari coltivati scientificamente, un affare da miliardi. I carabinieri sono arrivati mentre le foglie già lavorate ed impacchettate venivano nascoste in cassette che avrebbero viaggiato sotto altre cassette di ortaggi.

Da dicembre gli attentati sono diventati più fitti. A dicembre si sarebbe dovuto decidere il piano di fabbricazione: un vincolo su un territorio che la mafia non vuole vincolato. Su quel territorio debbono essere ultimati lavori per 20 miliardi (caserma, museo,

Lettere di Gramsci

1° volume esaurito
Domenica 14 febbraio
il secondo volume

Successo del primo volume delle «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci, diffuso domenica con la formula l'Unità+libro = lire 2.000. Del giornale e del libro erano state tirate 700.000 copie che sono andate pressoché esaurite. Un risultato ottenuto anche per l'impegno di migliaia di diffusori. Sappiamo che molti lettori non sono riusciti a trovare il libro. Li invitiamo a rivolgersi subito alle nostre sedi centrali di Roma e di Milano; cercheremo in tutti i modi di rispondere alle richieste. Il secondo volume delle «Lettere» con un'appendice di 28 nuove lettere dal carcere, fra cui alcune inedite, sarà diffuso con l'Unità domenica 14 febbraio, sempre con la formula giornale+libro = lire 2.000.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Un diritto e non la carità

GIANFRANCO BORGHINI

Giuseppe De Rita ci impartisce dalle colonne del «Corriere della Sera» una lezione assai severa. Voi comunisti dice il illustre sociologo, siete prigionieri di una cultura vecchia premoderna in un paese come l'Italia nel quale esistono imprenditori geniali come De Benedetti che danno la scalata con successo ai colossi della finanza europea voi vi proponete di introdurre niente meno che «l'assegno di povertà»... Si tratta di un arcaismo intollerabile, che oltre tutto non serve a nulla visto che la moderna povertà è alla base della moderna produzione...

L'Italia per la Palestina

PIERO FABBINO

Da Torino a Napoli, da Perugia a Bari da Firenze a Genova cresce anche nel nostro paese il segno dell'opinione pubblica democratica a fianco del popolo palestinese per una giusta pace in Medio Oriente. Un movimento forte e largo che ha visto scendere in campo migliaia di giovani e con loro un arco vasto di forze politiche e democratiche - comunisti, socialisti, democristiani, verdi, demoproletari - l'insieme del movimento sindacale, associazioni culturali religiose di solidarietà.

Preoccupato rapporto in Usa sulla corsa agli armamenti nucleari dei due paesi asiatici in perenne conflitto



Una colonna di carri armati dell'esercito indiano presso il confine con il Pakistan

Il pericolo atomico tra India e Pakistan

WASHINGTON «Un ordigno nucleare? A India e Pakistan ormai basterebbe qualche settimana per metterlo a punto e lanciarlo. Qualunque crisi tra i due stati che duri un po' più del normale rischia di provocare una guerra atomica. Già nell'84, e poi nell'86, ci sono stati momenti di tensione gravi, e ce ne saranno degli altri. Ora il potenziale nucleare di Nuova Delhi e Islamabad è molto maggiore e aumenterà nei prossimi mesi che per la fine del 1990 il Pakistan avrà a disposizione una quindicina di bombe della potenza di quella lanciata a Hiroshima; mentre l'India potrebbe averne più di cento».

MARIA LAURA RODOTA

«Certo, in questo momento i rapporti tra India e Pakistan non sono particolarmente cattivi», spiega Spector «Ma è dal 1948, quando i due stati sono nati, che c'è un'alternanza di alti e bassi. La minaccia di un conflitto è sempre presente». I motivi per la corsa agli armamenti nucleari, per i due paesi, sono facilmente individuabili. Per il Pakistan c'è l'incubo della superiorità militare, convenzionale oggi e anche di illusioni, che da quando è stato reso noto alla fine della settimana scorsa, ha creato una nuova ondata di interesse per una situazione più che critica, e ormai non penferica quella provocata in Asia meridionale dalla corsa agli armamenti nucleari. Suo giornale, ultimamente, è venuto fuori l'aspetto più rocambolesco dell'intera faccenda: le notizie sul traffico di materiale nucleare dalla Germania al Pakistan, la condanna, il mese scorso a Filadelfia, del faccendiere pakistano-canadese Arshad Pervez, che aveva cercato di comprare e portar fuori dagli Usa, 25 tonnellate di acciaio speciale per la costruzione di armi nucleari.

Intervento

Ogni concordato è un suicidio politico per lo Stato

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

Dunque, abbiamo una non nuova, ma pure strana proposta: quella della stona della religione insegnata da laici, come suona il titolo de «l'Unità» del 22 gennaio (p. 6). Può essermente «lo studio della evoluzione storica e della realtà attuale delle religioni», condotto in termini non confessionali e affidato non a un'autorità estranea, ma alla scuola stessa. La proposta è avanzata sulla rivista cattolica «Il Regno» da Giuseppe Chiarante che come «l'Unità» ci ricorda è il responsabile culturale della direzione del Pci. Perché lo detta «strano»?

Advertisement for l'Unità newspaper, listing Gerardo Chiaromonte as director and other staff members.

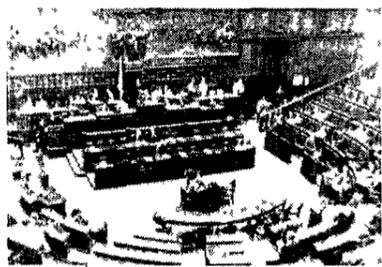
Advertisement for a book or publication, mentioning 'Incredibile' and 'Così si reagisce'.

Advertisement for a book titled 'Il silenzio sull'incesto' by Anna del Bo Soffino, featuring a portrait of the author.

Advertisement for a book or publication, mentioning 'madre, lo ha fatto per anni' and 'adesso vada avanti la figlia'.

Sindacati «Minata la credibilità del governo»

ROMA «La votazione della Camera per l'introduzione di un "minimo vitale" delle pensioni coglie uno dei punti della piattaforma per la quale i sindacati Cgil, Cisl e Uil...»



Trovati i soldi ma non andranno ai pensionati

È stato puro spirito di vendetta quello che ha portato al taglio del fondo destinato alle pensioni, attraverso due voti di fiducia alla Camera...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Il dibattito politico mattutino sulla decisione del governo di porre la questione di fiducia sui suoi emendamenti punitivi aveva lasciato il segno...

Finanziaria alla Camera: due voti di fiducia a Gorla. Si ai nuovi «minimi vitali», taglio agli altri aumenti

Incremento di imposte sui redditi da capitale, ma serviranno solo a ridurre il disavanzo

Entrata è stata proprio la maggioranza a dare implicitamente la sua approvazione a questi rilievi approvando in serata una norma che recalcava il contenuto di emendamenti presentati a suo tempo sia dal Pci e sia dalla Sinistra indipendente...

«Non si può parlare di un «minimo vitale» istituito per iniziativa del Pci...»

Merzagora: «L'Italia in una spirale di scandali»



I partiti? «Non possono pretendere di essere considerati con le mani pulite...»

Difesa europea, repubblicani polemici col governo

«Dopo il dialogo serrato tra Avanti! e Secolo d'Italia che ha preceduto il «Gran Consiglio» missino di domenica, oggi il giornale socialista prende energicamente le distanze dal presidente Giorgio Almirante...

L'Avanti! condanna la sortita di Almirante

«Città e metropoli. Idee ed esperienze a confronto» con questo titolo si tiene oggi a Roma, al Residence Ripetta, un convegno promosso da Pci sulle grandi città...

Il sindaco di Bari De Lucia (Psi) si dimette

Il socialista Franco De Lucia, sindaco di Bari, ha annunciato ieri sera le proprie dimissioni in una riunione che ha preceduto il consiglio comunale De Lucia...

Petizione Donne pci incontrano la Iotti

ROMA Questa mattina una delegazione di amministratrici locali del Pci si incontra con la presidente della Camera Nilde Iotti per presentare una petizione popolare...

Reichlin: un gioco che esautorava le Camere

Si è voluto introdurre il «principio» anticostituzionale che a favore dei poveri devono pagare i poveri, per puntellare il pentapartito

ROMA L'intervento di Alfredo Reichlin è stato ieri uno dei momenti culminanti della battaglia comunista alla Camera...

«Reichlin ha ricordato che la Camera decise venerdì scorso, di fissare a 550mila lire mensili l'assegno di minimo vitale per quei pensionati che non hanno nessun'altra fonte di sostentamento...»

«Allora, perché adesso si impone il voto di fiducia? «La ragione è semplice: i ministri finanziari, Amato in testa avevano deciso di coprire la spesa supplementare in parte con mancati aumenti ad altre categorie di pensionati...»

Campagna di equivoci dai banchi della maggioranza

Adesso il governo tenta il gioco delle tre pensioni: quelle di oggi, quelle di domani e quelle di dopodomani. Nelle proposte del Pci - di cui l'emendamento votato venerdì scorso costituisce solo la prima parte - ci sono risorse per tutti i pensionati...

Ecco le proposte del Pci per ridurre davvero il disavanzo pubblico

Quelle entrate per gli aumenti che il governo non ha voluto trovare

La battaglia del Pci per il minimo vitale ai pensionati ha provocato rabbiose reazioni, tutte incentrate su un argomento suggestivo: nessuno vuol dimenticare i poveri...

L'aumento del Pil è stato del 2,8 per cento. Lo Stato potrebbe pagare al cittadino che acquista Bot o Cct un interesse pari al 7 per cento circa...

I comunisti hanno proposto un taglio di 500 miliardi e un drottamento di parte delle risorse verso lavori di manutenzione in alcuni tratti autostradali ormai fatiscenti...

Adesso il governo tenta il gioco delle tre pensioni: quelle di oggi, quelle di domani e quelle di dopodomani. Nelle proposte del Pci - di cui l'emendamento votato venerdì scorso costituisce solo la prima parte - ci sono risorse per tutti i pensionati...



Alessandro Natta

Il segretario del Pci all'Università di Siena intervistato da studenti e docenti sulle istituzioni

Bisogna rinnovare il sistema politico per rendere più incisiva la sovranità popolare

Natta: sì alle riforme Ma non è tregua per il governo

«Nessun equivoco: le riforme istituzionali non possono rispondere a convenienze di partito. Esse debbono rispondere soltanto alle esigenze della democrazia italiana». Di fronte a una platea silenziosa e tesa, nell'Aula magna dell'Università di Siena, Alessandro Natta risponde alle domande di docenti e studenti sui temi - strutturali e attualissimi - del rinnovamento delle istituzioni repubblicane.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

SIENA. Luigi Berlinguer, rettore dell'ateneo senese e complicitissimo «padrone di casa», formula la prima domanda: secondo alcuni il Pci «si ritira» dal confronto istituzionale appena avviato. Davvero è così? Discorso già chiuso? «Se lo pensassi - risponde Natta - non sarei venuto qui. I comunisti, piuttosto, hanno operato una distinzione. Noi non intendiamo utilizzare il tema delle riforme per un'eventuale partecipazione al governo, ma il tema delle riforme non può neppure essere inteso come sospensione dell'opposizione o come tregua. È una distinzione ardua ma necessaria. Ora vi è stato un episodio grave come quello dei «minimi». Un governo e una maggioranza sensibili, di fronte ad una presa di posizione di vertice, avrebbero dovuto avvertire l'esigenza di un componi-

mento, di una ricerca positiva. E invece hanno fatto ricorso al voto di fiducia. Che senso ha questo? E aggiunge: «Io non voglio parlare del perché, come ha ammesso De Mita, la Finanziaria sia divenuta una "morsa di ferro", né di quanto sia giusta la legge fiscale. Dico soltanto che con le forzature non si risolve. Le nostre parole sono un monito, perché la distinzione dei tavoli è possibile se restano esclusi i colpi di forza, se questi tavoli non vengono troppi allontanati, o addirittura contrapposti». Il segretario del Pci si riferisce poi ai commenti - «anche giolittiani», ricorda - di chi guarda con ostilità ad un apporto comunista alle riforme istituzionali, apporto tuttavia indispensabile: «Non si può giocare con le riforme. Non si può un giorno dichiarare che l'Italia è ingovernabile a causa del

voto segreto, il giorno dopo dire che bisogna cambiare attraverso referendum, l'altro ancora che tutto il nodo sta dentro i regolamenti parlamentari, l'altro ancora dire che è meglio lasciare ogni cosa come sta... Questa è materia di grande delicatezza. I meccanismi vanno cambiati ma soprattutto in rapporto alla struttura, al ruolo, alla funzionalità delle istituzioni. E avendo a mente un obiettivo centrale: la difesa della sovranità popolare». Ma quali sono - ad avviso di Natta - le cause dei mali che affliggono le istituzioni e anzitutto il Parlamento? La domanda è del professor Giovanni Grottafelli, docente di Diritto costituzionale, che spinge così l'incisiva, su un terreno meno legato alla contingenza. E Natta fa un rapido elenco: il bicameralismo, così come è, e che nessuno ormai osa difendere; il «depotenziamento» del ruolo del Parlamento, ma anche il sovraaccanto del momento legislativo; il sistema di «dipendenza verticale» della finanza locale, deprivata così di reale autonomia; la non rispondenza dell'istituto regionale rispetto alle attese; l'eccesso di dipendenza della funzione amministrativa. Ecco, la vera grande riforma da fare in Italia - dice Natta - è la distinzione netta,

decisa, tra potere politico e gestione degli apparati: insomma, i ministri non devono fare le gare d'appalto. E nemmeno gli assessori. Ma lei pensa che esista, oggi, un «comune sentire» tra forze politiche, tale da permettere quelle riforme sostanziali che - non lo si dimentichi - toccano interessi concreti? È la scettica domanda di Giancarlo Rolla, preside della facoltà di Scienze economiche e bancarie. «Io non credo che un processo riformatore possa prescindere dalla necessità di estendere la democrazia anche al campo economico. Ho sentito Agnelli affermare che le dimensioni della Fiat non sarebbero ancora adatte rispetto ad altri gruppi industriali». Non certo, dice Agnelli, a pensare a un fatto positivo. Qual è l'opinione di Natta sulla riforma del sistema elettorale proporzionale? E sull'elezione del presidente della Repubblica? Anche qui una risposta assai ampia, così sinte-

Craxi al Psdi «Non capiamo perché fate un congresso»

ROMA. Proprio mentre sono in corso contatti più o meno riservati tra Psi e Psdi nella prospettiva di una eventuale unificazione, sull'«Avanti!» di oggi viene pubblicato un corsivo (a quanto si dice, scritto dallo stesso Craxi) nel quale vengono avanzati grossi dubbi sull'opportunità di un congresso straordinario socialdemocratico, che Franco Nicolazzi sta per proporre al comitato centrale del partito. L'«Avanti!» definisce «incomprensibile» questa decisione, dal momento che appaiono «confusi, indefiniti o scettici» gli elementi della controversia interna al Psdi. «Siamo sbalorditi - continua il corsivo dell'«Avanti!» - dal sentire affermare da qualche compagno socialdemocratico che scopo e fine del congresso sarebbe quello di elevare argini in difesa dell'autonomia politica ed organizzativa del Psdi... Non vorremmo che con il pretesto di difendere un'autonomia verso astratte minacce si finisce col rivolgere una minaccia, e questa sì concreta, nei confronti di un processo di unità socialista».

Congresso dc Forlani-Gava alleati? Ancora no...

ROMA. «È quasi fatta. Rimane un ultimo nodo da sciogliere, poi si potrà passare all'elaborazione di una mozione comune». Andrea Borruso, deputato dc della corrente di Flaminio Piccoli, annuncia così, in «Trasatlantico», l'accordo «quasi fatto» per la costituzione di un «grande centro» democristiano (Gava, Scotti, Forlani, Piccoli). Invece, che l'accordo sia tutt'altro che fatto lo si capisce quando, poco dopo, Borruso spiega qual è il «nodo» che resta da sciogliere: Gava e Scotti dovrebbero rinunciare ad andare al congresso dc con una alleanza preconstituita con Ciriaco De Mita. Una condizione che pare difficile che Scotti e Gava possano accettare. E infatti mezz'ora dopo l'annuncio di Borruso, arriva la replica di Enzo Scotti: «Le nostre idee le abbiamo precisate a Padova. Non abbiamo niente da cambiare». E a Padova, Scotti e Gava avevano appunto fatto dell'alleanza con De Mita e la sinistra dc un punto fermo della propria iniziativa all'interno della Dc.

A Montecitorio colloquio tra De Mita, Occhetto e Zangheri

Istituzioni, polemiche e schiarite

La Dc attacca il «minimalismo» del Psi

In un Transatlantico che attende i voti di fiducia e teme un nuovo rovescio del governo, blèggia un fantasma: il naufragio del confronto sulle riforme istituzionali. Alcuni si affrettano ad attribuirlo ad un presunto irrigidimento comunista: ma con il tono di chi non attendeva che un intoppo per rimoscolare le proprie carte. Altri, invece, sono davvero preoccupati. E dicono di un equilibrio sempre più difficile.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Com'è il clima? E non lo vede com'è... I veti che fioccano, gli irrigidimenti, l'enfasi inutile, la retorica per qualcosa che tutto è meno che Grande Riforma. Sono aggiustamenti. E aggiustamenti sempre più limitati, che rischiano di divenire funzionali solo ai disegni di qualcuno. Abbiamo detto no a governi istituzionali. Abbiamo detto no a riforme della sola maggioranza. Molto nobile. Ma poi? Tenere assieme due maggioranze diverse, e sperare che possano contemporaneamente lavorare senza conflittualità, mi pare arduo. I fatti delle ultime 48 ore lo dimostrano. E stavolta il pericolo è grosso: perché quella che si

rischia di bruciare non è una tattica, ma una strategia». Così parla Guido Bodrato, mentre il Transatlantico si affolla di ministri e deputati in attesa di votare una doppia fiducia al claudicante governo Goria. «I fatti delle ultime 48 ore» sono le accuse di Occhetto e Zangheri ad un governo reo di aver impugnano per l'ennesima volta la «spada» del voto di fiducia; sono le repliche pesanti di Martini e del Psi, sono le frettolose accuse al Pci di aver cercato un pretesto per ritirare le proprie truppe dalla trincea delle riforme istituzionali. E in 48 ore di veleni e di accuse, «due maggioranze» evocate da Bodrato hanno tremato: quella di governo, scossa dai dissensi che la segnano da sempre; quella «istituzionale», minata dagli attacchi di quanti a questa seconda maggioranza hanno guardato sin dall'inizio con fastidio e diffidenza. Hanno tremato, ma non sono crollate. La prima perché tenuta assieme a colpi di voti palesi; l'altra perché soccorsa con un'opera paziente di chiarificazione. Un'opera che continua, adesso, in questo Transatlantico brulicante di timori e di tensioni. Craxi arriva tra i primi e smorza le roventi accuse scagliate dai suoi luogotenenti. «Sabato ci sono stati eccessi, sì polemici», dice ai giornalisti che gli si fanno intorno. Lui non c'era, e spiega: se ci fossi stato «non vi avrei partecipato». Poco più in là, Occhetto sta ripetendo: il Pci non intende affatto ritirarsi dal confronto istituzionale. «Tutti - dice - conosciamo la nostra disponibilità ad andare avanti», spiega ai cronisti che lo circondano. Ma ad andare avanti sulla strada che si era concordata: nessuna pregiudiziale, allora, a discutere dell'abolizione del voto segreto, «ma nel conte-

sto della riforma del Parlamento e delle altre questioni affrontate nei recenti incontri tra i partiti. Altra cosa è tuonare contro il voto segreto quando si tratta di colpire le acquisizioni di coloro che non hanno il minimo vitale per tirare avanti». Qualche ora dopo, in un angolo del Transatlantico, Occhetto, Zangheri e De Mita resteranno a colloquio per un po': «Un colloquio costruttivo» dirà poi Zangheri. La polemica, insomma, si raffredde. Ma non è certo conclusa. E infatti, mentre i deputati della maggioranza si mettono in fila per fidare fiducia al governo Goria, c'è chi lavora a riattivare il fuoco. Filippo Caria, presidente dei deputati socialdemocratici, insiste: «L'abolizione del voto segreto si sta dimostrando sempre più indispensabile». E, senza troppe fatiche, dice perché: «La vigilanza e l'indisciplina di alcuni favoriscono gli attacchi e la demagogia delle opposizioni». Né dalle stanze dell'«Avanti!», il Psi ci va già meno duro. Infatti, accusa il Pci di aver «fatto volare», sabato alla Camera, «parole grosse». E attacca Massimo D'Alema rimproverandogli di essere un bel pezzo di antifascista viscerale. A sera, infine, mentre Spadolini si reca al Quirinale (presumibilmente per informare il capo dello Stato dell'iter che le due Camere intendono seguire per l'avvio del confronto riformatore), la Dc affida ad un corsivo di York, su «Il Popolo», il compito di riassettere la linea dc dopo le 48 ore di bufera. È un corsivo polemico così: «Un duro polemico con quelli che vengono definiti i «minimalisti» delle riforme. «Abbiamo letto - scrive York - immediati verdetti di denuncia della strumentalità del lavoro comunista per il disegno di adeguamento costituzionale: ma il Psi sa che la diffidenza viscerale nei suoi confronti ha radici profonde, e male ha fatto ad alimentarla con una reazione scomposta». Ad emettere i verdetti (che York pare contestare) sarebbero i minimalisti che da sempre cambiano perché le riforme cambiano il meno possibile» e che «hanno il vezzo di far finta che la modifica pur così necessaria dei regolamenti parlamentari sia il cuore dell'intera riforma».

Invalidi e scuola
Decreto senza copertura: la Corte dei conti rimprovera il governo

ROMA. La Corte dei conti, nel suo ultimo «referato» di venerdì scorso sul costo dei provvedimenti presentati dal governo, ha sottoposto all'attenzione del Parlamento un altro decreto legge privo della necessaria copertura finanziaria. Si tratta del decreto n° 495 che permette ai sordomuti, ai mutilati e agli invalidi civili per i quali al compimento del 65° anno di età cessa la pensione di invalidità, di ottenere dall'Inps la pensione sociale. Per gli invalidi i limiti di reddito sarebbero nettamente più favorevoli di quelli della semplice pensione sociale (12 milioni senza tener conto del coniuge, contro i circa 3 milioni comprensivi del coniuge). In base ai dati forniti dalla Inps (sono 310 mila le pensioni già concesse o da concedere) la Corte ha calcolato che nel solo 1988 la spesa supererà i 2000 miliardi, senza tener conto delle 350 mila domande all'esame delle prefetture. Tuttavia, afferma la Corte, sia il decreto sia il disegno di conversione in legge «omettono la quantificazione della spesa e non indicano neppure il numero dei possi-

A Venezia la Dc, dopo Degan, propone come sindaco il presidente del Pri che chiede «pieni poteri» Ma i socialisti decidono di votare scheda bianca e il leader dell'edera rinuncia alla candidatura

Visentini si ritira e si scaglia contro il Psi

Sembrava cosa fatta. E invece è stato l'ultimo atto del pentapartito. «A Venezia è fallito», ha detto Pellicani (Pci). Il presidente del Pri, Visentini, era stato candidato a sindaco dalla Dc. Aveva dichiarato la sua disponibilità a patto di non avere limiti di schieramento. Ma poco prima del voto il capogruppo del Psi ha annunciato scheda bianca. E Visentini si è ritirato con una dura requisitoria.

TONI JOP

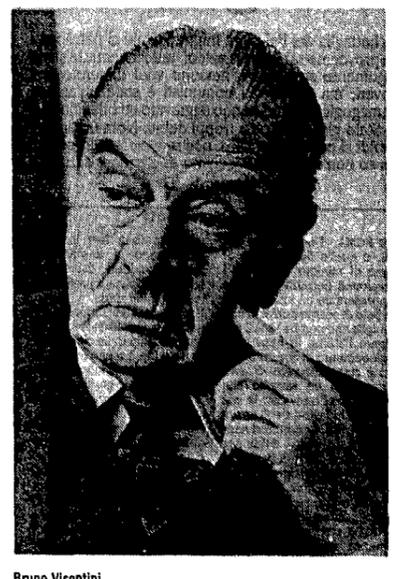
VENEZIA. Uno: il programma dev'essere quello repubblicano con tutto ciò che ci sta dentro, comprese le misure dei fondi alle bocche di porto; due: la giunta la faccio io, scegliendo chi voglio e dove voglio senza badare agli schieramenti e tra coloro che credono in questo programma; alle 18.30 di ieri sera, alla vigilia delle ultime, decisive votazioni per l'elezione del nuovo sindaco di Venezia,

Bruno Visentini ha dettato le sue condizioni. La Dc, poteva finalmente apprezzare, in quel momento, il costo della candidatura - Visentini - che aveva appena lanciato alle forze del vecchio pentapartito cancellando a sorpresa il suo uomo, l'ex ministro Degan, e rimpiazzandolo con il solo nome che a suo giudizio avrebbe fatto piazza pulita delle resistenze fino ad allora opposte alle candidature socialiste prima e democristiane poi. Lo stesso Degan, uso di scena, pochi minuti prima aveva annunciato la decisione del suo partito di sostenere la candidatura del presidente del Pri e all'improvviso, anche alla luce della disponibilità manifestata in questo senso dal leader repubblicano in precedenza, il fantasma del pentapartito veneziano era tornato ad aleggiare nell'affollata sala di Ca' Faresetti. Se i democristiani rinunciavano alla poltrona di sindaco, se nel frattempo indicavano proprio l'uomo sul quale avevano favorevolmente puntato il dito i socialisti, se Visentini nelle passate sedute aveva lamentato proprio il fatto di non essere mai stato candidato dalla Dc, il gioco poteva finalmente riprendere quota confidando nella collaudata ossequiosità dei partiti minori, e

ciò dei liberali e dei socialdemocratici. L'ipotesi di una giunta di sinistra che nei giorni scorsi aveva guadagnato un buon punteggio sembrava tornare in una zona periferica nel ventaglio delle possibili soluzioni della lunga crisi politica ed amministrativa del comune veneziano. Degan era tornato a sorridere, i democristiani, dietro di lui, avevano ripreso i colori; si attendeva la risposta dei socialisti ma senza troppa ansia poiché sia i «righiani» (i seguaci dell'ex sindaco Dego) che di sinistra Mario Rigo e i «demichelisiani» (fedeli all'ex ministro Gianni De Michelis) al termine di una lunga fida combattuta per conquistare l'egemonia nel Pri lagnavano, erano tornati ad una sorta di relativa tregua proprio sul nome di Visentini, a capo sia di un pentapartito che di una giunta di sinistra.

Insomma, sembrava fatta e pareva che il Consiglio si sarebbe chiuso senza traumi su una proposta antica, sofferta, contrastata da sciami di voti pirata che avevano fatto colare a picco prima il demichelisiano, sindaco uscente, Nereo Laroni, e poi Degan. Tra i due litiganti, stava per vincere il terzo uomo. Ancora una volta, tutto a gambe all'aria e ad opera di una opposizione, manifesta, senza ambiguità venuta proprio da quel terzo uomo al quale tutti i nostalgici del pentapartito (a Venezia mai completamente realizzata) avevano affidato in estremo i sogni residui. Il capogruppo socialista Pontel aveva poco terminato un'intervista stringatissima per dare pieno appoggio alla scelta della Dc, alle sue motivazioni e alle sue conclusioni; la sala aveva zittito; la lunga avventura pa-

reva davvero giunta alla fine: le sorprese ormai nessuno le attendeva più. Ed invece non era così: con un intervento che a molti è apparso a tratti strafottente, Visentini ha rilanciato le sue azioni, prendendo sorprendentemente le distanze da una Dc accusata di non credere, lei per prima, al pentapartito se riusciva con tanta disinvoltura a togliere dalla corsa il suo candidato per frapponere un altro a metà strada. E poi ha dettato le sue condizioni: se mi volete sindaco, ha detto in sostanza, voglio tutto il potere, anche quello di uscire dalle vostre formule di schieramento per la formazione della nuova giunta. Panico tra i democristiani, un certo imbarazzo tra i socialisti; la gente gli ha battuto le mani come si applaude ad un gladiatore che promette una generosa prosecuzione del spettacolo. Nessuno sapeva più cosa e come argomentare e si è chiuso, momentaneamente con una sospensione approvata da tutti. Per un'ora e mezzo tutti al telefono con Craxi e con De Mita. E poi: per la Dc, Visentini va bene a patto che non demolisca il pentapartito e promuova la costruzione di una nuova solidarietà; tutto bene anche per i socialisti e pure, con un paio di riserve, per i comunisti; il candidato del Pci, Cesare De Piccoli, segretario regionale del partito, dice che comunque il programma dev'essere sancito con un voto del consiglio e sostiene che questa nuova esperienza potrebbe essere percorribile a condizione che nella giunta siano presenti i partiti maggio-



Bruno Visentini



L'incontro del sindaco di Palermo Leoluca Orlando con i sindacati

Emergenza Palermo Oggi il Comune torna in delegazione dal presidente Gorla

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Alle 10.30 di questa mattina, a palazzo Chigi, per la seconda volta dopo gli omicidi di Insalaco e Mondo, torneranno a incontrarsi i rappresentanti del governo - Gorla e i ministri siciliani Matarella, Vizzini e Mannino - e una delegazione del Comune di Palermo, guidata dal sindaco Orlando. Tanti i temi in discussione: posti di lavoro, sviluppo, occupazione, appalti e trasparenza. Politiche echi e poli. Polemiche in magistratura. Falcone, i «pool antimafia», la nuova commissione Antimafia. E' utile o no sfilare in corteo? Lo scivolone del presidente della Regione, il dc Rino Nicolosi, con un'insolita intervista, domenica, ad un quotidiano del Nord. Nel tentativo di mettere ordine nella Babele di questi giorni, in vista dell'incontro di questa mattina a palazzo Chigi, la giunta di Palermo e i tre sindacati, hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa a palazzo delle Aquile, sede del Municipio. Presenti anche Pippo Micalizio, segretario del Sulp nazionale, e Salvatore Carrara del Sulp provinciale. Ne è venuta fuori una discussione a 360 gradi.

Aldo Rizzo, vice sindaco, indipendente di sinistra, è soddisfatto del nuovo filo Palermo-Roma. «Rispetto al passato - osserva - ci muoviamo su un piano di maggiore concretezza». Ma resta ancora molto da fare. Rizzo sollecita la stesura di una bozza di decreto legge per provvedimenti amministrativi. Orlando semplifica perché escludere la possibilità che vengano inviati al Comune di Palermo, a far da rinforzo, staff di superburocrati, altamente specializzati? La centralità di questo Comune - ancora una volta al centro della sfida mafiosa, la centralità di questa giunta «nomale» sopravvissuta ai violenti attacchi di questi mesi, è riconosciuta senza riserve dal sindaco.

Dice Italo Tripi, segretario della Camera del lavoro, «Palermo chiede aiuto, ma non per questo vuole sottrarsi alle sue responsabilità». Il sindaco considera questa giunta come suo valido interlocutore. «Tanti anche gli spunti di riflessione sul tema della Grande Antimafia Come è noto, nei giorni scorsi, Orlando aveva avanzato a Gorla la richiesta che il Comune di Palermo fosse in qualche modo sgravato dalle incombenze connesse all'assegnazione degli appalti. Il presidente della Re-

gione, il dc Nicolosi, il presidente dell'Ars, il socialista Salvatore Lauricella, avevano gridato tempestivamente al «radimento» dell'autonomia, chiedendo invece che l'epicentro grandi appalti rimanesse qui, a Palermo, in Sicilia. «Non ho chiesto un commissariamento - ha contrattaccato Orlando - semmai un coordinamento nazionale per i progetti, utilizzando procedure rapide e trasparenti, superando la frammentazione delle competenze».

Sul problema interviene anche Gianni Parisi, capogruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana. Ha dichiarato al quotidiano L'Ora: «Gridare alle prerogative dello Statuto quando si parla di commissari per i grandi appalti è quantomeno di cattivo gusto. Al centralismo e al razzismo antisiciliano (un evidente riferimento alla singolare intervista di Nicolosi di domenica ndr) non si risponde con i polveroni, ma con fatti politici precisi». La necessità di una nuova commissione parlamentare, il potenziamento degli uffici di Intelligence dell'alto commissariato sono stati altrettanti passaggi obbligati negli interventi di Tripi, Bonanni, Carmelo Barbagallo, segretario provinciale della Uil, Micalizio e Carrara del Sulp offrono, ancora una volta, le cifre amare degli organigrammi di questa giunta. Tremila e cinquecento uomini a Palermo e provincia - osservano - ma troppi quelli sottoutilizzati in attività burocratiche e assorbiti dai compiti di scorta. Non più di centocinquanta quelli impegnati nella squadra Mobile. Il Sulp - annunciano i suoi rappresentanti - lancerà la proposta di creare a livello provinciale un organismo consultivo, presieduto dal sindaco, del quale facciano parte tutti i sindacati, compresi quelli di polizia. Sarà un osservatorio in pianta stabile per evitare sottovalutazioni in periodi di apparente tranquillità.

Non sono mancati infine i riferimenti alla difficile situazione del palazzo di Giustizia, all'indomani della visita del Csm. Orlando ha avuto parole di apprezzamento per Falcone che in molti, dopo la sua mancata nomina a capo dell'Ufficio Istruzione, davano come «dimensionario» dalla trincea Palermo. «Ha dimostrato ancora una volta - ha concluso il sindaco - se c'era bisogno di una conferma della sua competenza e serenità, di credere in questa città».

Il ministro dell'Interno critica la commissione d'inchiesta che il Senato ha già approvato

Il repubblicano Gualtieri sarà il presidente? Rizzo (Pci): la legge va bene ma occorre fare attenzione

L'Antimafia alla Camera Fanfani dice: «Non improvvisate»

«Dubbi» e attacchi dc intorno alla nuova Antimafia, varata al Senato unitariamente con poteri più incisivi d'indagine, e da oggi alla Camera. Anche Fanfani mette in guardia i parlamentari: «Non improvvisate, non esorbitate dai limiti appropriati». Maffioletti del Pci: «Questa polemica violenta pone inquietanti interrogativi». Si moltiplicano le voci che indicano nel senatore Gualtieri (Pri) il probabile presidente.

VITTORIO RAGONE

■ ROMA Alla congrega dei dubbiosi che circonda la commissione Antimafia, varata pochi giorni fa al Senato con voto unitario e all'esame della Camera da oggi, si è iscritto anche il ministro degli Interni Fanfani ha scelto come amplificatore l'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto superiore di Polizia, ieri a Roma. Quasi in fondo alle quattro pagine del suo discorso, ha riconosciuto la necessità di aggiornare «obiettivi e tecniche» dell'Antimafia, che mostrava nella versione

precedente «difetti di struttura». Poi ha lanciato il suo augurio, che è un allarme: il Parlamento ci lavori su, ma «senza cedere ad improvvisazioni, né esorbitando dai limiti appropriati, anche per evitare usurpazioni di compiti che nello stato democratico possono avere differenti titolari». Aleggiano lo spettro del «mostro giudicio» già evocato a ripetizione in questi giorni: una commissione con poteri più incisivi - come quella che il Senato ha «licenziato» - sarebbe una «aberrazione costituzionale».

Una tesi già sottoscritta da De Mita, che dopo aver liquidato la nuova Antimafia come «un assurdo» ieri ha aggiunto solo che quella delle commissioni d'inchiesta gli sembra una «telenovela a puntate». Con capifila così autorevoli, la Dc in queste ore è una cornucopia di perplessità su quella legge che pure i suoi senatori hanno approvato. C'è il solo da scegliere, Giuseppe Gargani, responsabile per i problemi della giustizia. «Dare i poteri giudiziari all'Antimafia è un inutile doppione. Semmai bisognerebbe rafforzare i poteri della magistratura». Enzo Nicotra, capogruppo dc alla commissione Giustizia della Camera: «I poteri giudiziari mal si addicono ad un organismo politico-parlamentare. Ne potrebbero nascere per versioni innumerevoli». Dal gran mare dei dubbi emerge giusto le voci del senatore Vitalone («attendiamo serenamente il dibattito di Monteci-

tono») e del capogruppo dei senatori Mancino («Smentisco di aver espresso giudizi di merito, né intendo esprimermi»), vincolati dall'aver avuto ruoli di primo piano nel varo della nuova Antimafia. Ma nemmeno il Psi è immune da contrasti interni. Ad Egidio Alagna, vicepresidente della commissione Giustizia alla Camera, che definisce il testo approvato al Senato «non solo un bluff, ma una sciagura di grandi dimensioni per lo Stato», si oppone il richiamo di Giacomo Mancini a recedere da polemiche «esagerate e inaccettabili». Mancini precisa che «tra le eventuali modifiche da apportare alla legge non può esserci in ogni caso quella che vuol togliere alla commissione la possibilità di intervenire nel segreto bancario».

Il senatore comunista Maffioletti dubita invece di chi fa passi indietro: «L'art. 82 della Costituzione prevede com-

L'ultima tappa della visita del Csm in Sicilia

I magistrati di Catania: «Roma ci ignora, la mafia ci assedia»

Catania, la città «ingovernata» da anni, è il punto di crisi più acuto del servizio giustizia in Sicilia. Oltre cento inchieste pendenti nel campo politico-amministrativo, più di cento morti ammazzati dalla mafia nell'87. Testimonianze pressanti e preoccupate sono state recate ieri alla delegazione del Csm che ha concluso qui la sua non facile missione nell'isola.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INVINKL

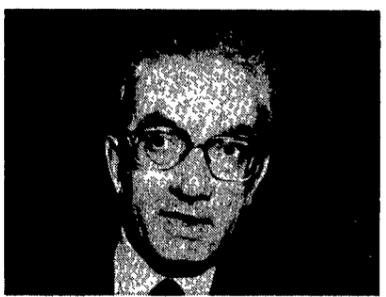
■ CATANIA. «Pretura unificata», un palazzo nuovo nel centro della città. Il comitato antimafia del Csm ha svolto il dentro l'ultimo capitolo della sua visita di lavoro in Sicilia. Più d'uno, entrando, si sarà ricordato dell'inchiesta che proprio il Consiglio superiore aveva autorizzato per appurare la irregolarità di quella vicenda edilizia e il silenzio a dir poco singolare osservato in proposito dai giudici locali.

Ecco, quella Pretura cementata con le tangenti, è uno degli infiniti anelli della catena malavitosa che strangola questa città saccheggiana. Una città che non può nemmeno opporre le tensioni e i tentativi di contrattacco registrati a Palermo. Qui, insomma, non c'è un Giovanni Falcone, non vi sono i «pool antimafia» attivi a palazzo di Giustizia. L'organico, anzi, è gravemente sottodimensionato. Alla Procura, addirittura del 50 per cento rispetto alle necessità: ognuno dei 13 magistrati si accolla mille indagini all'anno. Contemporaneamente, l'Ufficio Istruzione segna il passo.

Intanto, nelle strade, si contano i morti ammazzati di mafia. 112 le vittime nell'87, e pochi giorni fa c'è stata l'ennesima vendetta trasversale, che ha colpito il fratello di un pentito. Si superano ormai le cento inchieste per scandali politico-amministrativi, dalle opere pubbliche alle case per gli sfrattati, dalle Usl allo stadio. Questa è la città dei «scavellari del lavoro» di vecchia e nuova investitura, dal Costanzo fino a Francesco Finocchiaro (quello, appunto, della tanto chiacchierata costruzione pretoriale).

Le forze dell'ordine hanno subito distribuito i posti di blocco e hanno sequestrato tutta la zona, perfino con delle unità cinofile. Ma senza molti risultati.

L'ultimo sequestro nel Veneto si era concluso circa un mese fa, la notte di Natale, quando era stato liberato Claudio Sartori, un industriale metalmeccanico della provincia di Padova. Ma con conclusioni disastrose per i rapitori, che sono stati tutti arrestati nei primi giorni di gennaio. In questo caso, comunque, è ancora da definire se si è trattato di un rapimento o di una rapina trasformata in rapimento.



Carlo Smuraglia

giustizia? Dopo gli anni bui del procuratore generale Rosario Scialoja e del suo «delfino» Aldo Grassi, poi defilato a Messina, fece scalpare l'arresto, nell'84, di tre giudici (Viale, Arpuleo e Perracchio) che giostravano con le assoluzioni e la libertà provvisoria. Poi la gestione «grigiala» di Salvatore Curci Gardina, ora procuratore capo a Palermo. Da ultimo, taluni segni di iniziativa, con l'aggiungimento di Mario Busacca, cui si deve l'intervento sulla Usl 35 che ha inguaiato il deputato repubblicano Gioacchino Platania.

Ma è poco, pochissimo rispetto all'emergenza che qui si è creata e che non trova ancora l'attenzione e le contromisure necessarie. Non è

in via di competenza diretta, nomine, trasferimenti, maggiori cure alla professionalità delle giovani leve togate. Come soggetto propositivo, interventi presso gli altri poteri pubblici per segnalare le esigenze più assillanti. La delegazione, che ha sentito qui anche i giudici del distretto di Messina, riferirà al «plenarium» di palazzo dei Marescialli e ha già in agenda colloqui con il ministro Vassalli e l'Alto commissario dell'Antimafia, Verga. Serve un salto di qualità, non solo in fatto di numeri, ma di modelli operativi, di specializzazione. È lo stesso Consiglio superiore, non esente da critiche in questa trasferta, deve affinare le sue capacità di scelta, di controllo, di iniziativa.

«Uscire dal generico e dalla formula Vassalli e l'Alto commissario dell'Antimafia, con lui erano in questi giorni Giancarlo Caselli, Fernanda Conti, Sebastiano Suraci, Guido Ziccone, Renato Papa, Sergio Letizia e Vincenzo Geraci: «Non siamo venuti a testimoniare solidarietà come ad un funerale ma a lavorare».

E allora, da qualche parte si deve pur cominciare. Senza sovrapposizioni, senza insabbiamenti. Gli organici sono un problema, ma non devono diventare alibi. La recente inaugurazione dell'anno giudiziario a Catania è stata, al di là delle formalità, un vero e proprio grido d'allarme. Non può ora fingere di non averlo udito.

«Grazie alla signora Moravia per la pubblicità»



«Ringrazio molto la signora Moravia per la pubblicità gratuita»: è stata questa la risposta diplomatica data da Walid Jumblatt alla domanda di Giancarlo Ghirra de «L'Unione Sarda» sull'interesse dei rotocalchi per i suoi rapporti con Carmen Liera (nella foto). Il rapporto con Carmen Liera, la giovane e bella moglie di Moravia di cui sono piene le cronache mondane che indicano in Walid Jumblatt il «bey» di cui parla la donna nel romanzo «Georgette» appartiene al «privato», di cui il ministro libanese è geloso. Nell'incontro con i giornalisti, il leader druso si concede solo un'altra eccezione quando, parlando dei rapporti di amicizia tra Italia e Libano e del suo interesse al nostro paese, precisa che la madre vive da tempo a Roma. Per il resto i temi affrontati sono: la pace, la ricostruzione e la conferenza internazionale per il Medio Oriente con Israele, l'Olp, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica seduti intorno allo stesso tavolo.

Maurizio Gucci a giudizio per reati valutari

più bella del mondo». Con Maurizio Gucci sono stati citati a giudizio tre suoi collaboratori. L'accusa di illecita costituzione di disponibilità valutarie all'estero è relativa all'acquisto del «Creole», un tre-alberi costruito nel 1925 da un cantiere inglese per un ricco fabbricante americano di tappeti, passato poi nelle mani dell'armatore greco Niarhos da cui - secondo l'accusa - Maurizio Gucci, tramite una società «di comodo», l'avrebbe acquistato per oltre un miliardo di lire. Altri cinque miliardi sarebbero stati spesi per ristrutturare e arredare, operazioni che sarebbero state curate dai suoi collaboratori.

Eugenio Palmieri nuovo consigliere dell'Inpgi

dell'Istituto, ha prevalso con 253 voti su Mario Pennacchia, candidato da Stampa romana e Svolta professionale che ha avuto 221 voti.

Partorisce in auto sull'autostrada due gemelle

Teresa Borselli (nella foto), di 27 anni, di Foggia, ha partorisce due gemelle nell'auto a bordo della quale il marito, Savino Russo, di 30 anni, la stava trasportando in una clinica di Molfetta (Bar) dove la donna aveva prenotato il ricovero. Il parto è avvenuto ieri mattina sull'autostrada «A14» nei pressi dell'uscita per Canosa di Puglia (Bar). Partiti di buon'ora da Foggia i due erano accompagnati dai genitori della donna, che è già madre di un bambino di due anni. Improvvisamente - lei era all'ottavo mese di gravidanza - sono giunte le doglie e in poco tempo è nata la prima bambina. A distanza di dieci minuti, mentre il marito devia per raggiungere l'ospedale più vicino, a Canosa di Puglia, è nata la seconda piccola. Al nosocomio del paese sono state prestate le prime cure alla puerpera e alle neonate premature. Le bambine, dal peso di circa 2 kg, sono state messe cautamente nell'incubatrice ma le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione così come quelle della madre che ha già deciso di chiamarle Cinzia e Lucia.

Violentato a Palermo bambino di 11 anni

Un bambino di 11 anni, Antonino T., è stato violentato da uno sconosciuto che lo aveva aggredito in piazza Bologni, nel centro storico della città. L'aggressione è avvenuta domenica sera intorno alle 20. Antonino stava tornando a casa quando un uomo lo ha trascinato con sé a viva forza. Il bambino è stato lasciato libero dopo essere stato violentato. È corso a casa ed ha raccontato l'accaduto ai familiari. Il bambino è stato accompagnato all'ospedale civico da dove è stato dimesso ieri mattina. Antonino, ancora sotto choc, non è stato in grado di fornire alla polizia l'identikit del suo aggressore.

LILIANA ROSI

Forse i 4 banditi volevano effettuare una rapina A Vicenza rapito il figlio di un industriale conciario

Rapimento nel Vicentino, non si sa bene se per caso o per calcolo. Il rapito si chiama Carlo Celadon ed è figlio di un industriale conciario. Probabilmente, i quattro banditi non avevano intenzione di rapire, ma solo di rapinare. Ma nella villa non c'era molto. E allora, forse disturbati da qualcosa, hanno imbavagliato tutti e si sono portati dietro per la campagna il giovane Celadon.

■ VICENZA Rapimento nel Vicentino. Ieri sera Carlo Celadon, di 18 anni, figlio di un industriale conciario di Arzignano (Vicenza) è stato rapito da quattro sconosciuti. I quattro hanno fatto irruzione nella villa della famiglia Celadon, tutti mascherati con passamontagna e due anche armati. A quanto sembra, lo scopo iniziale dell'irruzione era una rapina. I banditi, infatti, appena entrati in casa, hanno chiesto dove era la cassaforte e

hanno buttato all'aria tutta la villa, trovando però solo qualche centinaio di migliaia di lire e qualche gioiello.

A questo punto, i malviventi hanno incominciato ad innervosirsi e a minacciare tutti Parlavano, hanno raccontato i presenti, con un forte accento meridionale. Con i nervi a fior di pelle, i banditi hanno intimato a tutti di non muoversi e hanno imbavagliato uno per uno i componenti della famiglia, escluso Carlo Celadon

«fuga per la campagna (e non su un'automobile che avrebbe potuto sostare dinanzi alla villa). Anche se non è escluso che da qualche parte nella campagna i banditi avessero appostato una vettura. Le forze dell'ordine hanno subito distribuito i posti di blocco e hanno sequestrato tutta la zona, perfino con delle unità cinofile. Ma senza molti risultati.

CITTÀ E METROPOLI QUESTIONE NAZIONALE

Idee ed esperienze a confronto

- Partecipano
- Gavino Angius
Responsabile della Commissione autonomie della Direzione del Pci
 - Cesare Campari
Sindaco di Genova
 - Renzo Imbeni
Sindaco di Bologna
 - Leoluca Orlando
Sindaco di Palermo
 - Paolo Pillitteri
Sindaco di Milano
 - Piero Salvagni
Responsabile Pci per le aree urbane
 - Nicola Signorelli
Sindaco di Roma
 - Carlo Tognoli
Ministro per le aree urbane
 - Carlo Vizzini
Ministro per i beni culturali

Roma 26 gennaio 1988 □ ore 17 □ Residenza di Ripetta

PCI/Commissione Autonomie

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

Pino Arlacchi: le armi, la mafia, la guerra. Antonio Faeti: Donald Duck e la Magia Nera. Igor Sibaldi: il diavolo prossimamente. Eva Cantarella: S. Agostino e la resistenza disperata dei pagani. Antonio Porta: Francesca Sanvitale, anima sulla terra. Alberto Rollò: l'America di Cheever.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

Convegno Bambini: 1.338 ore di tv l'anno

FIRENZE. Ogni giorno quattro milioni di bambini dai 4 ai 14 anni assistono a spettacoli televisivi in prima serata e ognuno di essi guarda la televisione mediamente, ogni giorno, tre ore e 20 minuti per complessive 1.338 ore all'anno...

Condannato Sulla figlia atti di libidine

ROMA. A lungo ha compiuto atti di libidine sulla figlia tredicenne e per questo ieri è stato condannato a cinque anni di carcere. Costantino Ara, 42 anni, operaio di Pioghe in provincia di Sassari, è stato giudicato dalla Corte d'appello di Cagliari...

Il direttore delle carceri incontra Curcio e Moretti Amato dai capi delle Br

L'incontro «a sorpresa» è avvenuto ieri mattina Riserbo sul colloquio S'è parlato di amnistia?

ROMA. Incontro riservato ieri mattina in carcere tra il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicola Amato e i due capi storici delle Br Renato Curcio e Mario Moretti...

avvio le polemiche sull'amnistia che hanno coinvolto partiti, protagonisti e familiari delle vittime degli anni di piombo. Proprio nei giorni scorsi Amato, intervenendo nel dibattito sull'amnistia, aveva rilasciato un'intervista al Tg 2 per spiegare la sua posizione sull'argomento...



Nicola Amato



Renato Curcio

numero di «anni settanta». I due leader delle Br prendono le distanze dalle interviste concesse in questi giorni da Franco Pignone e Toni Negri e ribadiscono che non hanno avuto alcun patteggiamento con lo Stato.

Curcio e Moretti dovrebbero comparire domani mattina nell'aula bunker di Rebibbia, davanti ai giudici della IV Corte d'assise dove è in corso il processo Moro. In un primo momento era circolata la voce che Curcio e Moretti sarebbero stati presenti al processo ed avrebbero dato alcuni chiarimenti sulle loro proposte...

sulla legislazione d'emergenza e l'amnistia. Domani mattina invece all'hotel Nazionale ci sarà una conferenza stampa di Alberto Franceschini, un altro dei fondatori delle Br che proprio da pochi giorni ha potuto usufruire della semilibertà per andare a lavorare come giornalista alla redazione di «Ora d'aria», rivista sulle carceri fondata dall'Arca...

Ambiente I giovani della Fgci al lavoro

ROMA. Dopo la fase del referendum sul nucleare, apriva una nuova stagione di iniziative e battaglie ambientali. L'Assemblea nazionale del Centro per l'Ambiente federale Fgci, che si è svolta il 23 e 24 gennaio, ha avuto il compito di riempire di contenuti e proposte concrete questo obiettivo...

Acqua Sciopero della fame a Partinico

PALERMO. I coltivatori del comprensorio di Partinico, con alla testa il sociologo-scrittore Danilo Dolci che, dopo molti anni di silenzio, ha ripreso le iniziative di lotta non violenta, proseguono nelle manifestazioni di protesta contro i prelievi di acqua dalla diga Poma sul fiume Jato...

A migliaia con i dirigenti del Pci in Sicilia per la casa Manifestazione in piazza a Gela

«Qui di abusivo c'è solo lo Stato»

Diecimila persone in corteo, a Gela per sollecitare l'intervento dello Stato a recuperare le zone abusive e rendere vivibili. C'erano, assieme a Luigi Colajanni, Giovanni Berlinguer e Lucio Libertini, i sindaci comunisti della Sicilia, parlamentari regionali, senatori e deputati. Una forte protesta: «Qui c'è un solo abusivo, lo Stato».

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO NOTARI GELA. Un lungo corteo, migliaia di persone, l'altra sera ha attraversato tutta Gela, tra fitte ali di folla. Vi erano delegazioni di tutte le sezioni del Pci della Sicilia con bandiere. In testa alla sfilata i sindaci e gli amministratori dei centri diretti dai comunisti e i consiglieri delle città, da Palermo ad Agrigento, a Siracusa, a Ragusa, tra cui il vice sindaco appena eletto, il segretario regionale Luigi Colajanni, Giovanni Berlinguer e Lucio Libertini, parlamentari regionali, deputati e senatori, tra cui Crocetta, Scivoletto, Gambino, Monello e una delegazione del sindacato nazionale edili guidata dal segretario Tonini. Una fiumana molto colorata, con tamburi e campagnacci, una selva di bandiere e

grande applauso. Non si può parlare d'ambiente se non si cambiano le condizioni di vita e che ciò non può avvenire senza una grande lotta, come dimostra la vicenda delle pensioni. Queste iniziative di massa - ha sottolineato Libertini - sono per il Pci un punto di partenza di una grande battaglia di civiltà ed ha annunciato che assemblee e manifestazioni si terranno in tutti i comuni del Mezzogiorno. La direttrice che è uscita dal convegno di Vittoria è che tutte le amministrazioni comunali preparino piani di recupero e li discutano con la popolazione.

Nella mattinata, una delegazione si era recata a Librino, un vastissimo quartiere di Catania. I senatori Libertini e Visconti, l'assessore della Toscana Ginneschi, il segretario generale della Filles Tonini sono stati accolti dagli abitanti - ha sottolineato Libertini - di centinaia di alloggi popolari e case "in agio", scuole, verde, attrezzature sportive, mercati, che ci pongono all'avanguardia del degrado panormitano siciliano. Ci sono state demolizioni violente, ma ci si è rifiutati di cedere il territorio solo con la repressione e si è lavorato per sanare e recuperare l'esistente, razionalizzando l'espansione urbana...

repressione e si è lavorato per sanare e recuperare l'esistente, razionalizzando l'espansione urbana. Si sono portati i servizi nelle aree abusive, acqua, scuole materne e elementari, ed ora si stanno approntando venti piani di recupero. A proposito dei piani di recupero di Vittoria, il prof. Giuseppe Imbesi, ordinario di pianificazione alla Sapientia a Roma, così si esprime: «L'esperienza è positiva. L'imagine che se ne riceve è di un'ordine che ha saputo dare il Comune riprendendo gli schemi urbanistici che si sono susseguiti nella storia della città. Il recupero dell'abusivismo non è così un fatto sconvolgente, ma è reso possibile proprio attraverso alcune norme di comportamento «soft» determinate da alcune demolizioni là dove occorrevano servizi, dalla ricomposizione dei tessuti urbani e dal tentativo di superare la contrapposizione tra zone abusive e zone legali. Questi elementi sono un risultato e nel contempo un punto di partenza molto utile per migliorare nel futuro la qualità edilizia. Essenziale, a questo punto, una concentrazione di finanziamenti così come sollecitata dal Pci».

Processo di Bologna Testi a favore dei neri non ricordano più

Il colpo di scena era stato annunciato alcuni mesi fa. Tre donne, parenti di Massimo Sparti, uno dei principali testimoni a carico di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, considerati due degli autori della strage del 2 agosto, avrebbero dovuto scagionare gli imputati dall'accusa di aver partecipato materialmente all'attentato. Invece ci sono stati solo dei «non ricordo».

Amministrazione provinciale di Brindisi Avviso di gara

Avviso di gara. Ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si rende noto che l'Amministrazione provinciale di Brindisi procederà all'espletamento di appalto concorso per il conferimento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della provincia di Brindisi.

Amministrazione provinciale di Brindisi Avviso di gara

Avviso di gara. Ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si rende noto che l'Amministrazione provinciale di Brindisi procederà all'espletamento di appalto concorso per il conferimento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della provincia di Brindisi.

Amministrazione provinciale di Brindisi Avviso di gara

Avviso di gara. Ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si rende noto che l'Amministrazione provinciale di Brindisi procederà all'espletamento di appalto concorso per il conferimento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della provincia di Brindisi.

Amministrazione provinciale di Brindisi Avviso di gara

Avviso di gara. Ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si rende noto che l'Amministrazione provinciale di Brindisi procederà all'espletamento di appalto concorso per il conferimento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della provincia di Brindisi.

Amministrazione provinciale di Brindisi Avviso di gara

Avviso di gara. Ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si rende noto che l'Amministrazione provinciale di Brindisi procederà all'espletamento di appalto concorso per il conferimento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della provincia di Brindisi.

Amministrazione provinciale di Brindisi Avviso di gara

Avviso di gara. Ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si rende noto che l'Amministrazione provinciale di Brindisi procederà all'espletamento di appalto concorso per il conferimento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della provincia di Brindisi.

Amministrazione provinciale di Brindisi Avviso di gara

Avviso di gara. Ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si rende noto che l'Amministrazione provinciale di Brindisi procederà all'espletamento di appalto concorso per il conferimento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della provincia di Brindisi.

Un incontro al ministero La grande imprenditoria in campo con Galloni: possibile una scuola nuova

Regioni, ministero e imprenditoria, riuniti in un consorzio, prepareranno i corsi per la qualificazione del personale docente della scuola. È questo lo strumento individuato ieri nel corso di un incontro tra il ministro Galloni e i rappresentanti delle più importanti aziende pubbliche e private. Così, è stato detto, si può rispondere alle leggi del mercato che oggi chiede quadri adeguati

ROMA. Il ministro Galloni ora si sentirà certamente meno solo: in suo soccorso sono arrivati i maggiori imprenditori pubblici e privati, a sostenere, nel corso di un incontro svoltosi ieri al ministero della Pubblica Istruzione, che la scuola è una cosa seria, molto seria, al centro delle preoccupazioni di tutti. E così è stato deciso di approntare degli strumenti per rilanciarla e adeguarla alle esigenze del mondo produttivo e alle esigenze dello sviluppo della società nel suo complesso. Consorzi misti - tra Regioni, ministero e imprenditoria - provvederanno alla qualificazione del personale docente e di corsi di specializzazione professionali per il dopo scuola media, creando quegli figure professionali oggi inesistenti, ma che sempre più sono richieste dal mercato.

Intorno a Galloni ieri c'erano Umberto Agnelli vicepresidente della Fiat, Umberto Colombo presidente dell'Enea, Carlo Azeglio Ciampi governatore della Banca d'Italia, Franco Reviglio presidente dell'Eni, Franco Vizzoli presidente dell'Enel, Luigi Rossi Bernardi presidente del Cnr, Gilberto Gabrielli segretario generale della Montedison, Paolo Mancinelli segretario generale dell'Olivetti, Giancarlo Lombardi vicepresidente della Confindustria, Pierre Carniti. Quest'ultimo, intervenendo, ha sottolineato come il mercato sia saturo di alcune figure professionali, quelle che escono dagli attuali corsi di studio; mentre sia privo di altre. I corsi che dovranno essere organizzati dai consorzi dovranno rispondere proprio a queste richieste. Dal presidente del Cnr sono arrivate cifre concrete: secondo Rossi Bernardi, o meglio secondo un rilevamento fatto dall'Istituto di ricerca, con il contributo degli industriali è possibile creare nei settori collegati alla ricerca 5000 posti di lavoro nuovi in pochi anni e in particolare 1000 solo al Cnr. Di fronte a tali testimonianze Galloni alla fine dell'incontro si è dichiarato soddisfatto, preannunciando per il prossimo marzo un confronto con l'«Oce» - l'organizzazione di cooperazione e sviluppo economico - perché il problema, ha detto il ministro, «è ormai di importanza europea se non mondiale». Infine c'è da segnalare una precisazione del ministro: la bozza del disegno di legge per l'autonomia scolastica pubblicata ieri da un quotidiano non è il testo su cui Galloni sta lavorando. Mentre a Roma si parlava della scuola di domani, non erano ancora spenti i riflettori puntati sull'assemblea fiorentina dei Cobas, svoltasi domenica. Sulla richiesta avanzata dal movimento degli insegnanti del 10mila miliardi per il prossimo contratto una critica è arrivata da Osvaldo Pagliuca, segretario della Uil scuola: «Non si possono appesantire cifre a caso come se si giocasse al lotto - ha detto - Mancano, infatti, le voci organiche e particolareggiate della spesa».

NEL PCI

Oggi. Elio Ferraris, Catania; Sandro Morelli, Firenze; Luciano Pettinari, Roma (sez. Spinaceto); Paolo Rubino, Catanzaro. Avviso. La riunione della commissione nazionale per l'ambiente prevista per oggi è rinviata, a causa dei lavori parlamentari, a mercoledì 3 febbraio ore 9,30. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, 27 gennaio, alle 16,30 (Inquirente) e alle sedute successive.

Amministrazione provinciale di Brindisi Avviso di gara

Avviso di gara. Ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si rende noto che l'Amministrazione provinciale di Brindisi procederà all'espletamento di appalto concorso per il conferimento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della provincia di Brindisi.

COMUNE DI OPERA Provincia di Milano

Appalto lavori di sistemazione e di arredo urbano del tratto della strada statale n. 412 e provinciale n. 28 dell'incrocio con via Lambro e Manara all'incrocio con via S. Quasimodo e G. Garibaldi. È indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui sopra. L'importo a base d'asta è di complessive L. 982.837.959 + Iva 2% di cui L. 870.000.000 + Iva 2% per quanto riguarda i lavori di sistemazione e L. 282.837.959 + per quanto riguarda i lavori di arredo urbano. Procedimento: art. 1, lettera d), della Legge 2/2/1973, n. 14. Le imprese idonee interessate potranno inoltrare domanda di partecipazione in competente bollo e Comune di opera, ufficio di segreteria, via Dante 12 - 20090 Opera (MI), entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bur. La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione appaltante. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio di segreteria del Comune di Opera, 27 gennaio 1988. IL SINDACO Flavio Orlando

Sacra Rota Nullità per «disturbi mentali»

CITTÀ DEL VATICANO Parlando ieri ai giudici e agli avvocati della Sacra Rota in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, Giovanni Paolo II ha detto che la Chiesa «non è contraria ad accogliere l'incapacità psichica dei contraenti come causa di nullità matrimoniale». Ma ha esortato soprattutto i giudici rotali a vagliare «con rigore scientifico» le prove di carattere psicologico e psichiatrico addotte al fine di ottenere la dichiarazione di nullità e di non perdere di vista «la visione integrale dell'essere umano».

«Se si fa solo un'analisi descrittiva dei diversi comportamenti - ha detto il Papa - senza cercare la spiegazione dinamica e senza impegnarsi in una valutazione globale degli elementi che completano la personalità del soggetto, l'analisi peritale può risultare alterata». Di qui la necessità per il difensore del vincolo di non accettare «perizie scientifiche non sicure oppure limitate alla sola ricerca dei segni anormali, senza la dovuta analisi esistenziale del contraente nella sua dimensione integrale».

Le raccomandazioni del Papa vanno viste nel quadro di una prassi consolidata nel 1986 in base alla quale sono state emesse molte sentenze con una certa larghezza, di dichiarazione di nullità accogliendo come causa di vizio di consenso disturbi mentali, neurologici e caratteriali, le nevrosi ansiose con componente ossessiva.

Dei 34 ultras di Modena arrestati a Genova nove sono minorenni e uno non ha nemmeno 14 anni

Santabarbara nel pullman Nella piazzetta San Biagio il loro ritrovo: «Vogliamo batterci con gli altri»

Giovani «in guerra» allo stadio

Dei trentaquattro ultras modenesi a Genova (sul loro pullman c'erano bombe artigianali, coltelli, biglie di marmo ecc) solo uno è stato messo in libertà, ma soltanto perché ancora non ha compiuto i quattordici anni. I nove minorenni sono stati interrogati, ed il fermo è stato tramutato in arresto. Per gli altri gli interrogatori finiranno oggi. Domani - forse - il processo per direttissima.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

MODENA «Genova piangia, Modena spranga». È l'ultima scritta tracciata con la vernice rossa, apparsa qualche giorno fa in piazzetta San Biagio nel cuore del centro storico della città. La piazzetta è una sorta di «anfiteatro» riprodotto alla via Emilia il portico dove passava la gente di Modena è dal'altra parte della strada, e quasi nessuno si accorge delle scritte dipinte, dei volantini appiccicati sul muro che invitano «Tutti i ragazzi a Genova, trasferta in pullman con sole 10.000».

Firmato Brigate Gialloblu ed accanto il volto di Che Guevara. Qui si trovano dal pomeriggio alla sera fino a tardi gli ultras del calcio qualche pre-giudicato che aspira a ruolo di capopopolo molti giovanissimi che durante la settimana sono operai studenti o commessi ed alla domenica si sentono «eroi» perché vanno a sfidare gli ultras delle altre città. Tanto più «eroi» perché sono pochi (in media allo stadio sono un centinaio) e sfidano i «Golia» ben più numerosi di altre squadre magari appena



Alcuni giovani di Modena arrestati domenica prima della partita allo stadio di Genova

scese dalla serie A. Ci hanno provato anche domenica ad essere «eroi». Le prenotazioni per il pullman le hanno raccolte nella stessa piazzetta San Biagio trasformata in una sorta di «manifesto» dove violenza stupida, «politica» e becero maschilismo si tengono strettamente per mano. «Nulla ci è proibito nessuno ci fermerà». «La nostra violenza nasce dall'amore». «Molti nemici molto onore». «Brigate Che Guevara». «Vicenza tremi, Modena si scateni». «Le f. sono tutte nostre».

Sono partiti tre pullman, alle 8 del mattino due delle «Brigate gialloblu», uno del gruppo «Bandiera gialla» (questi ultimi sono tifosi non violenti). Contrariamente al solito, le «Brigate» non avevano avvertito la questura della loro partenza. Il fatto ha insospedito la polizia, ed a Genova sono stati intensificati i controlli. Poco dopo le ore

13 i pullman sono stati bloccati appena usciti dall'autostrada. Ciò che è stato trovato sotto i sedili o anche sulle ruote, nascosto sotto le giacche a vento, ha impressionato gli stessi agenti di polizia due bottiglie di benzina da un litro con innesco un coltello a scatto, altri coltelli, una sorta di «machete» con una lama di trenta centimetri, biglie di marmo e tre micidiali ordigni di nuova «invenzione» bombolette di gas liquido (quelle usate per ricancare gli accendini) collegate ad un petardo. «Tutti micidiali» - dicono gli inquirenti - «che avrebbero potuto mutilare o uccidere molta gente dentro lo stadio. Se fossero scoppiate in pullman ci sarebbe stata una strage».

Gli ultras sono tutti arrestati. Sono giovanissimi. Fra di loro c'è addirittura un ragazzino Fabio D., che non ha ancora compiuto quattordici anni e quindi non è punibile.

Anche lui viene portato in questura, in attesa che mamma e papà lo vadano a riprendere. «Appena ci hanno chiamato da Genova - dicono in questura - Modena - abbiamo avvertito i genitori di tutti i ragazzi. Soprattutto i padri dei minorenni ci hanno detto: 'Appena torna a casa, ci penso io'».

Forse era meglio «pensarci» prima. Non è certo la prima volta che gli ultras modenesi sono protagonisti di violenze. L'azienda pubblica di autotrasporti, ad esempio, rifiuta di mettere a loro disposizione il pullman, perché più volte sono stati devastati. Si lamentano anche i piccoli ultras. «Qui a Modena non possiamo fare nulla, la polizia ci conosce uno per uno». Ma ci sono le trasferte la voglia di battersi con gli altri ultras come quelli del Genoa, che «l'anno scorso ci hanno insultati».

I genitori cadono dalle nuvole. «È la prima volta che mio figlio Roberto va in tra-

sferita in pullman - racconta una madre - Era in compagnia di altri quattro ragazzi, uno più bravo dell'altro».

Modena, città nei primissimi posti nazionali per il reddito, con una rete capillare di servizi dall'asilo nido alla casa protetta per anziani, cerca ora di capire perché 34 giovani suoi sono in carcere a Genova. «Dobbiamo riflettere su quanto può dirci questo fatto» - dice il sindaco, Alfonso Rinaldi comunista - «quali forme di malessere può nascondere». «Occorre combattere i gravissimi fenomeni di violenza» - dice la federazione del Pci - «anche con nuove leggi e nuove regole».

«Capire» non sarà certo facile. Ma forse più che con convegni e dibattiti - in tutte le città - si potrebbe comprendere di più andando a leggere i tanti «anfratti» come piazzetta San Biagio, dove si trovano gli «eroi» che si sentono in lotta con quella che noi chiamiamo società.

Scuola superiore di Polizia Si apre l'anno accademico Parisi: «Siamo più forti anche grazie alle donne»

ROMA È stato inaugurato ieri a Roma l'anno accademico dell'Istituto superiore di Polizia. Alla cerimonia hanno preso parte il ministro degli Interni Fanfani il prefetto Monarca e il capo della polizia Parisi. Parisi ha detto che le richieste di accesso alla polizia «numerose come non mai», mostrano la vitalità e il richiamo dell'istituzione ed sviluppo il programma che consentirà «fin dalla primavera del 1989 di raggiungere l'organico di 110mila unità. Un aspetto particolare delle nuove leve è dato dalla forte presenza delle donne alle quali il capo di polizia ha rivolto un plauso.

Parisi ha poi illustrato gli sviluppi tecnici della rete informatica della polizia, dei collegamenti in ponte radio, della motorizzazione e degli approvvigionamenti per la difesa passiva, e ha detto che sono state assegnate alla Campania, alla Calabria e alla Sicilia dotazioni per le specifiche esigenze della lotta alla criminalità in quelle regioni. Ha tenuto anche a sottolineare che «i programmi di ammodernamento e rinnovamento hanno consentito di fare passi concreti nel coordinamento

con importanti realizzazioni comuni alla polizia di Stato, al carabinieri e alla Guardia di finanza».

Infine il bilancio dell'attività svolta dalla polizia di Stato nel 87. Dopo aver ricordato i nove caduti e 582 feriti nell'adempimento del dovere, Parisi ha citato i dati più significativi: 88mila persone denunciate per delitti, 43mila arresti, un milione di controlli su autoveicoli e un milione e mezzo nei riguardi di persone, 35 organizzazioni criminali debellate - 14 in Sicilia, 13 in Calabria, 8 in Campania - e 496 affiliati perseguiti, altre venti scoperte in diverse regioni con 122 inquisiti, 87 gli assetti di presunti terroristi rossi e 59 di presunti terroristi neri, 810 gli ordini e i mandati di cattura eseguiti, 50 i latitanti di spicco arrestati, due i sequestrati liberati.

Nel suo intervento il ministro Fanfani ha fra l'altro ricordato l'esigenza di aggiornare le norme «dedicate al funzionamento di istituti come l'Alto commissariato per la lotta alla mafia», chiedendo a governo e Parlamento di «sostenere e potenziare gli sforzi del ministero degli Interni con tutti gli impegni che «saranno in grado di assumere».

In edicola Ogni mese il '68 del Manifesto

ROMA Il '68 fu la fine di un'epoca o l'apertura di un ciclo? A questa domanda tenterà di rispondere il Manifesto con un inserto mensile. Il primo sarà in edicola domani, venerdì 2000 lire assieme al giornale. Quaranta pagine di analisi, biografie, fonti, suggestioni. «Una rivisitazione» - come scrive Rossana Rossanda in apertura del supplemento - «che permetta una risposta meno sommaria delle violente accuse o delle patetiche nostalgie con le quali il '68 sembra soltanto tornare alla memoria». Nel primo numero sono ancora deboli in casa il signor Campanella potrà condurre una vita normale, muoversi tranquillamente, mangiare con discrezione, leggere i giornali coltivare la sua passione per gli scacchi e soprattutto godersi la famiglia. In seguito potrà riprendere anche la sua attività artigianale di confezione di articoli sportivi che aveva dovuto sospendere un anno fa e gradualmente

Firenze Ruba bus e finisce contro bar

FIRENZE Dopo una rocambolesca gita a bordo di un autobus rubato in mezzo al traffico cittadino finisce contro un bar. È accaduto ieri a Firenze dove un giovane di 26 anni, Giancarlo Grazi, appena dimesso dalla «neuro» dell'ospedale di Ponte a Niccheri, ha visto un autobus parcheggiato nella piazza della stazione con le porte aperte e le chiavi nel cruscotto. Non ha resistito. Grazi è salito a bordo ed ha cominciato a correre con l'ingovernabile mezzo fra le auto incolonnate nel traffico. La corsa è finita contro un bar di via delle Porte Nuove, nel fuggi fuggi generale del cliente - dopo aver urtato un altro bus e due macchine. Il giovane è stato ricondotto dalla polizia alla «neuro».

Malessere tra gli operatori sanitari del Policlinico San Matteo di Pavia

Dietro la «vetrina» dei trapianti storie di ordinario disservizio

Le voci, le mezze frasi subito rimbambite sui giornali, le indiscrezioni che all'apice del successo professionale lo davano partente dal policlinico San Matteo di Pavia, adesso sembrano rientrate. Il professor Mario Viganò, stella della cardiocirurgia per ora resterà. Ma rimane l'impressione di un malessere serpeggiante dietro le quinte del grande ospedale, da sempre feudo dc.

Un lettino volante nel polveroso sottosuolo mentre un rianimatore accovacciato sul malato gli praticava il massaggio cardiaco avrebbero potuto essere risparmiati se come si sollecita da più parti annessa all'emodinamica fosse allestita una sala operatoria. Una pura utopia. La realtà dell'Istituto è quella di un ospedale dove la burocrazia i tempi lunghi fanno da padrone. Dal 1974 si attende l'apertura dei cosiddetti « reparti speciali » che dovrebbero contenere le divisioni specialistiche: la cardiologia, pronto soccorso, laboratorio, cardiologia, ematologia. Il costo previsto allora era di tre miliardi saliti, oggi, di ben dieci volte. «È già si dice che dovranno essere rifatti gli ascensori perché non sono abbastanza spaziosi da contenere il cuore artificiale», aggiunge il compagno Inzaghi, responsabile provinciale della sanità per il partito comunista. Eppure al Policlinico i soldi piovono a cielo continuo. Solo per la ricerca scientifica tredici miliardi e mezzo nel 86. Più di quanto abbia ricevuto dalla Regione l'Istituto dei tumori di Milano. Con il risultato che comunque le liste d'attesa ri-

mangono chilometriche 4/5 mesi per una Tac o una ecografia, tre mesi e più per una visita oculistica o un anno per conquistare un normale bypass coronarico. Questo «tempo della medicina» non è in grado di garantire ai cittadini di Pavia neppure un normale esame di laboratorio (sangue, urina) a meno che siano ricoverati. «In compenso si spendono due miliardi l'anno per foraggiare i laboratori convenzionati, ricorda Inzaghi.



Giuseppe Campanella il primo italiano cui è stato applicato un cuore artificiale

E' tornato a casa Campanella

MILANO Nessuno l'avrebbe dovuto sapere del rientro di Giuseppe Campanella nella sua casa di Dresano (vicino a Milano) poiché la notizia non era stata divulgata dai sanitari del Policlinico San Matteo di Pavia, ma alle 18:45 quando da una vettura ha imboccato il villaggio dei fiori e delle piante dove abita, una gran folla di compaesani, compagni di scuola dei figli Ivan ed Enka, e sportivi era ad attenderlo. Giuseppe Campanella era stato dimesso poche ore prima dal Policlinico di Pavia dove era entrato il 10 dicembre 1987. La notte di Natale, per tenerlo aggrappato

alla vita, il suo cuore esaurato era stato sostituito da un impianto meccanico (Piercy Donachy) a membrana pneumatica che lo ha tenuto in vita il tempo necessario per il definitivo trapianto di cuore avvenuto la notte di Capodanno. Quando è sceso dalla vettura, aiutato dalla moglie Bianca Bianchetti, le autorità locali e il parroco don Ottavio Negri aiutati dai vigili urbani si sono fatti largo tra la folla per porgergli il bentornato e le campane della chiesa hanno suonato a festa. Piuucchio come Giuseppe Campanella viene affettuosamente chiamato in paese, commosso ha ringraziato con ampi cenni delle

mani ed un bel sorriso in parte nascosto dalla mascherina. Questo semplice strumento protettivo dovrà portarlo per un po' di tempo per difendersi dal virus poiché le difese immunitarie del suo organismo sono ancora deboli. In casa il signor Campanella potrà condurre una vita normale, muoversi tranquillamente, mangiare con discrezione, leggere i giornali coltivare la sua passione per gli scacchi e soprattutto godersi la famiglia. In seguito potrà riprendere anche la sua attività artigianale di confezione di articoli sportivi che aveva dovuto sospendere un anno fa e gradualmente

qualche impegno nella società «Dresano Calcio» di cui è stato fondatore. Nel frattempo dovrà seguire una cura e sarà sottoposto periodicamente a visite e controlli presso il Policlinico San Matteo dove è stato eseguito il difficile intervento. «Sia pure osservando un certo regime di vita - spiega il professor Giuliano Colombo, primario della divisione di cardiologia dell'ospedale Predabissi di Melegnano che lo ha avuto in cura per due periodi prima del trasferimento al San Matteo - possiamo ben dire che è stato restituito alla vita nel senso che potrà continuare a viverla pienamente».

Torino Nonnina restituisce 200 milioni

TORINO Un anziana donna proveniente dalla Sicilia che si era attendata per scaricare valigie e bagagli su un vagone di seconda classe di un treno appena arrivato alla stazione torinese di Porta Nuova, ha trovato una busta di carta contenente 200 milioni in banconote. La donna, che non ha voluto dichiarare la propria identità dopo aver aperto l'involucro si è affrettata a consegnarlo all'ufficio oggetti smarriti della stazione. Il fatto risale a cinque giorni fa, ma nessuno si è ancora presentato per recuperare il denaro. Se il proprietario della busta dimenticata non farà vedere i suoi diritti entro altri due giorni, però la somma andrà alla Banca d'Italia come prevede la legge. Secondo la polizia, le banconote potrebbero avere una provenienza non del tutto lecita.

Non lavorare stanca, interviene il Tar

ROMA Ogni mattina si alza, barba caffè e dentifricio poi attraverso mezza Roma per raggiungere il suo ufficio a via Cernaia tra le otto e le nove. Si porta un pò di giornali (tanti giornali) legge riviste sfoglia qualche catalogo. Ad un certo punto della mattina esce per un caffè scambia due chiacchiere guarda i giornali e se sono quasi le due si infila il cappotto e riprende la vita di casa. Perché il signor Marcello Molajoli geometra alla soprintendenza ai beni archeologici del Lazio da cinque anni prende lo stipendio senza fare nulla. «Che tenza», legge scritto negli occhi di chi lavora con lui ingoia con imbarazzo una valanga di umiliazioni. Perché Marcello Molajoli vuole lavorare e alla fine è stato costretto a rivolgersi ad un avvocato e a chiedere l'intervento del tribunale amministrativo regionale per chi si dirige il suo ufficio lo tiene lì senza far niente. «Non voglio fare mica il primo della classe - si schernisce - voglio solo degli incarichi come tutti, magari anche un pò di me-

Primo round per Marcello Molajoli, l'impiegato del ministero dei Beni culturali che si è rivolto al Tar perché da cinque anni viene stipendiato per non lavorare. Il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso l'ordine di servizio con il quale l'amministrazione lo aveva posto alle dipendenze

di due impiegati di grado inferiore e ha chiesto una relazione. «Mi danno un milione e duecento mila lire al mese per non fare nulla - dice l'interessato - è imbarazzante, umiliante e stressante». E il ministro Vizzini si lamenta perché il ministero ha pochi tecnici.

ROBERTO GRESSI joni ha vinto la sua prima battaglia. La seconda sessione del Tar presieduta dal dottor Elefante ha sospeso l'ordine di servizio con il quale la soprintendenza ai beni archeologici del Lazio. Mana Luisa Velocci Rinaldi aveva posto al di sopra di Molajoli due impiegati di grado inferiore. Il Tar ha chiesto anche una relazione documentata all'amministrazione su eventuali incarichi svolti negli ultimi cinque anni. La nuova udienza è fissata per il sette marzo. Il Tar ha poteri grandissimi - dice l'avvocato Carlo Rienzi autore del ricorso - può anche nominare un commissario ad acta che dia

direttive di lavoro a Molajoli. Comunque non è la prima volta che alla soprintendenza si verifica un caso del genere. Nell'85 la Cgil protestò per una situazione analoga che riguardava Claudia De Monti delegata sindacale. Ho allegato agli atti anche un'intervista del ministro Vizzini che dice che il ministero dei Beni culturali è costretto a spendere un sacco di soldi per consulenze tecniche esterne visto che ha pochi organici pochi specialisti e non può assumerne di nuovi.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

DOMENICA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Sull'Unità di domenica 31 gennaio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso "Taglia e vinci". Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni

Cee
Agricoltura,
ancora
disaccordi

BRUXELLES Alla ricerca affannosa di arrivare ad un accordo che assicuri alla Comunità europea le risorse necessarie per arrivare alla creazione del grande mercato unico nel 1992, i ministri degli Esteri dei dodici paesi della Cee si sono riuniti ieri a Bruxelles, in vista del vertice straordinario dell'11 e 12 febbraio, convocato dopo il fallimento del precedente Consiglio europeo sul medesimo tema. La discussione di ieri è stata tutt'altro che conclusiva, tanto che si è deciso di rinviare gli esiti al «conclave» ministeriale già convocato per il primo e due febbraio.

I più ottimisti fra gli osservatori hanno parlato, ieri, di «qualche progresso» sul capitolo della spesa agricola, anche se, su questo punto, la delegazione britannica ha respinto in termini molto duri il compromesso presentato dal ministro dell'Agricoltura tedesco Ignatz Kiechle, con un consenso di massima di altre nove delegazioni. L'opposizione più dura a queste proposte è venuta, oltre che dalla Gran Bretagna, anche dall'Olanda.

Secondo il governo di Londra al problema delle risorse della Cee dovranno essere date risposte «globali», di cui la spesa agricola dovrà rappresentare solo un elemento. Altre delegazioni hanno trovato «elementi di sicuro interesse» nelle proposte presentate dal ministro tedesco Kiechle, ma hanno obiettato che la sua portata finanziaria è ancora tutta da verificare.

Per quanto riguarda l'Italia, il ministro degli Esteri Andreotti ha illustrato la sua posizione sulla proposta della Commissione di ridurre la percentuale dell'iva che ogni paese deve versare ai fondi comunitari, e di aggiungere una percentuale del prodotto interno lordo. Tale criterio è, secondo il governo italiano, poco omogeneo nel calcolo e poco comunitario nel significato politico.

Il presidente ha tenuto il discorso annuale sullo «stato dell'Unione»

Ultimo grande show di Reagan



Ronald Reagan

Ronald Reagan ha pronunciato ieri notte (alle 21 locali, 3 del mattino in Italia) l'ultimo suo discorso sullo «Stato dell'Unione». Quello dell'anno prossimo toccherà pronunciare a colui che gli succederà alla Casa Bianca. Più che per clamorose novità, l'attesa era per il tono, il grado di vigore residuo che l'uomo che ha segnato, nel bene o nel male, un'intera epoca, riuscirà a far trasparire.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON È uno degli ultimi hurrà del discorso di un uomo che sta per compiere 77 anni la prossima settimana, un età particolarmente avanzata per una scena politica come quella americana che spesso della gioventù ha fatto un argomento di culto. Di un presidente cui restano ancora pochi mesi di mandato e che comunque non potrà ripresentarsi. Che deve ancora scrollarsi di dosso quel che viene definito «l'anno perduto» della sua presidenza, segnato dallo scandalo Irangate.

Quel che Reagan doveva «provare» è che resterà nel pieno dei suoi poteri in sella, con le redini saldamente in mano, fino alla fine della cavalcata. «Si mostra in questo anno finale del suo mandato molto più energico di quanto non lo sarebbe stato se non avesse avuto qualcosa da provare a se stesso e agli altri» è il commento di uno dei suoi più stretti collaboratori.

Le anticipazioni che circolano alla vigilia del discorso di ieri sono basate sulle cose che Reagan ha già detto nelle ultime settimane. Fermo in di-

fesa del trattato sugli euromissili firmato con Gorbaciov in dicembre, sul quale proprio ieri è iniziato il vaglio da parte del Senato che dovrà ratificarlo con alcuni dei sostenitori del Reagan falco di un tempo che preannunciano obiezioni ed emendamenti che potrebbero anche mettere in pericolo la ratifica. Sparato a difesa dell'Sdi, non solo come concezione ma come cosa da sperimentare nello spazio negli anni 90 anche a rischio di intralciare il raggiungimento di un accordo sui missili strategici a Ginevra in tempo perché possa essere firmato al nuovo summit con Gorbaciov previsto a Mosca a fine maggio o ai primi di giugno. Duro sugli aiuti ai contras (è sempre di ieri la notizia che ha respinto «siente di nuovo» - la lettera di Ortega in cui il presidente del Nicaragua ribadiva e precisava gli impegni per la democratizzazione, chiarendo tra l'altro che i san-

dinisti sono pronti a cedere il potere se questo sarà il desiderio espresso dal popolo nelle urne). Incrollabile nella difesa della sua politica economica e nel sostenere che tutto sta andando a gonfie vele, e non c'è da preoccuparsi più di tanto di bazzecole come l'indebitamento le convulsioni di Wall Street, o la caduta controllata del dollaro.

L'obiettivo è - come lo stesso Reagan ha rivelato ncorrendo al gergo hollywoodiano in una battuta di qualche giorno fa - «far crollare la platea con l'ultimo atto». L'ultimo atto ha certo qualche pezzo assai forte, come i prossimi passi nel dialogo da lui avviato con l'Urss di Gorbaciov. Ma il guaio è che la platea non è più quella che compatibilmente lo aveva eletto per due mandati di seguito, lo stesso schieramento reaganiano si è sfilacciato e quel che può accontentare alcuni dei suoi sostenitori di un tem-



Abbattuto un aereo carico di armi per i contras

Nonostante gli accordi di pace sottoscritti a Città del Guatemala gli Usa continuano a rifornire di armi gli antisandinisti. La prova viene da questa foto che mostra i resti di un aereo da carico Dc 8 abbattuto in una località a sud del Nicaragua con il suo carico destinato ai contras. «Gli Stati Uniti dovrebbero riflettere su questo episodio», ha detto il presidente Daniel Ortega che ha espresso anche dubbi sulla realizzazione della riunione prevista per domani e giovedì a San José di Costa Rica e destinata a concordare il «cessate il fuoco» con i ribelli. «In realtà», ha detto ancora Ortega - a Reagan non interessa l'accordo, ma solo che il Parlamento statunitense approvi in tempi utili i nuovi finanziamenti per gli antisandinisti». È una dichiarazione che Ortega ha rilasciato proprio in queste ultime ore. Domani il presidente del Nicaragua sarà a Madrid per una visita ufficiale e venerdì arriverà a Roma, dove sarà ricevuto dal Papa.

Flotta a tre nel Golfo? Zanone: «Buona idea»

Smentite e mezze ammissioni per le rivelazioni Usa «Cambierebbe il significato dell'operazione, ma ridurremmo la nostra presenza»

FRANCO DI MARE

ROMA Iniziativa dagli Stati Uniti seguiti a ruota da Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda e Italia, l'avventura del naviglio internazionale da guerra che scorta cargo e petroliere nelle acque minate del Golfo Persico potrebbe cambiare connotati. Non più flotta di

vari paesi che agiscono senza coordinamento, ma una «task-force» comune. A dare la stura alle ipotesi, anzi, a parlare di un accordo che potrebbe presto diventare operativo, ci ha pensato la «Washington Post», che in un suo articolo ha rivelato che

«totalmente nazionale». Dichiarazioni, queste, a loro volta smentite dagli ambienti del ministero della Difesa italiana, che sostengono che, pur in assenza di un accordo internazionale, il coordinamento fra gli Stati maggiori delle Marine presenti nel Golfo è già in atto da tempo. Il problema, comunque, si pone. Le acque del Golfo, secondo comuni ammissioni, sono state quasi completamente bonificate. Serve ancora, dunque, mantenere un simile spiegamento di forze da guerra nell'area? L'Italia ha nella zona tre fregate, due cacciamine e una nave rifornitrice. Il ministero della Difesa francese resta a carattere

«totalmente nazionale». Dichiarazioni, queste, a loro volta smentite dagli ambienti del ministero della Difesa italiana, che sostengono che, pur in assenza di un accordo internazionale, il coordinamento fra gli Stati maggiori delle Marine presenti nel Golfo è già in atto da tempo. Il problema, comunque, si pone. Le acque del Golfo, secondo comuni ammissioni, sono state quasi completamente bonificate. Serve ancora, dunque, mantenere un simile spiegamento di forze da guerra nell'area? L'Italia ha nella zona tre fregate, due cacciamine e una nave rifornitrice. Il ministero della Difesa francese resta a carattere

«totalmente nazionale». Dichiarazioni, queste, a loro volta smentite dagli ambienti del ministero della Difesa italiana, che sostengono che, pur in assenza di un accordo internazionale, il coordinamento fra gli Stati maggiori delle Marine presenti nel Golfo è già in atto da tempo. Il problema, comunque, si pone. Le acque del Golfo, secondo comuni ammissioni, sono state quasi completamente bonificate. Serve ancora, dunque, mantenere un simile spiegamento di forze da guerra nell'area? L'Italia ha nella zona tre fregate, due cacciamine e una nave rifornitrice. Il ministero della Difesa francese resta a carattere

Pecchioli eletto vicepresidente Solidarietà Nord-Sud al Consiglio d'Europa

GIUSEPPE F. MENNELLA

STRASBURGO La 39ª sessione del Consiglio d'Europa si è aperta con una protesta ferma e ufficiale contro il governo francese e le sue restrizioni all'ingresso degli stranieri extracomunitari. La protesta contro tale discriminazione - decisa dalle autorità francesi nel settembre del 1986, quando più feroce era l'attività terroristica - si è tradotta nel dimessamento di questa sessione dei lavori che si chiuderà, infatti, domani e non venerdì come programmato. Si svolgerà, dunque, soltanto la discussione sull'argomento più importante e complesso del dialogo Nord-Sud.

Ugo Pecchioli, ha sottolineato in aula la compressione per le difficoltà in cui si trovano i francesi nella lotta al terrorismo. La sensibilità italiana è tutta particolare: ha detto il dirigente comunista ed ha ricordato le 419 vittime milietate dai terroristi in Italia in pochi

anni e le migliaia di feriti e di invalidi. Ma le restrizioni imposte agli stranieri «contraddicono le tradizioni di un nobile paese come la Francia e gli stessi impegni assunti nella Comunità europea». Poco prima che l'Assemblea votasse per la sospensione della sessione, Ugo Pecchioli era stato eletto vicepresidente del Consiglio d'Europa. L'elezione era avvenuta sulla base di una proposta unitaria della delegazione del Parlamento italiano. È da segnalare che è la prima volta che un dirigente e un parlamentare comunista è eletto a tale incarico.

Accusati di «tradimento» Altri 4 arresti a Berlino per gli incidenti di domenica scorsa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LORENZO MAUGERI

BERLINO Almeno altre quattro persone sono state trattate in arresto ieri mattina a Berlino, in relazione agli incidenti di domenica 17, in occasione della manifestazione in ricordo di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. La nota di informazione della stessa agenzia della Rdt, l'Adn, rompendo il silenzio per la prima volta su questo episodio. L'agenzia, in appena sette righe, dà notizia dell'apertura di procedimenti istruttori contro «parecchie persone» alle quali si muove l'imputazione di «tradimento». La nota aggiunge che contro il cantautore Stephan Krawczyk da vari giorni trattenuto in arresto per «attività criminose» viene ora elevata anche l'accusa di «attività sponzionate», reato per il quale l'articolo 100 del codice penale della Rdt prevede pene fino a dieci anni di reclusione. Tra gli arrestati di ieri

c'è anche la moglie del cantautore, Freya Kler, che, nella giornata di venerdì scorso dal teleschermo della televisione tedesca federale aveva rivolto un appello agli scrittori della Rdt di boicottare i loro contatti con colleghi della Rdt per protesta contro l'arresto di Krawczyk. Quasi tutti i manifestanti che erano stati fermati durante il corteo di domenica 17 e avevano chiesto di potere espatriare nella Repubblica federale tedesca, hanno ottenuto nel frattempo il visto di uscita sarebbero in numero di 54 oltre una ventina di loro familiari. Alle misure poliziesche adottate in questi giorni a Berlino e alle conseguenti critiche e proteste venute da ambienti della Repubblica federale tedesca, ha risposto un comunicato nelle relazioni intertedesche.

In due documenti s'annuncia la posizione della Santa Sede La Chiesa tenta un riavvicinamento con il Patriarcato di Mosca?

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Concludendo ieri sera nella basilica di S. Paolo la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Giovanni Paolo II ha annunciato la pubblicazione di due documenti con i quali si propone di precisare la posizione della S. Sede sul primo millennio del battesimo della «Rus di Kiev» e sulle implicazioni religiose e politiche di questo avvenimento che si celebra a partire dal giugno 1988. Anticipando alcune riflessioni Papa Wojtyla ha detto che il suo pensiero «si indirizza, prima di tutto alla Chiesa sorella del Patriarcato di Mosca che ha assunto gran

parte dell'eredità cristiana dell'antica Rus di Kiev». Ad essa - ha aggiunto - «l'intera comunità cattolica nella persona del vescovo di Roma, porge l'abbraccio della pace del Signore in quest'ora solenne della sua storia». E in nome del «battesimo di San Vladimir» il Papa si augura che «possano riavvicinarsi quei vincoli strettissimi di comunione che già ci uniscono ai nostri fratelli ortodossi».

Ma da una parte Giovanni Paolo II riconosce alla Chiesa Ortodossa Russa di aver ereditato «la gran parte» dell'eredità del patrimonio storico del

l'antica Rus dall'altra afferma che da quel ceppo deriva pure «la Chiesa cattolica costruita con le pietre vive della fede dei fedeli». Si tratta della Chiesa uniate che pur conservando i riti orientali si unì a Roma con il Concilio di Brest del 1696 quando le terre ucraine furono occupate dal cattolico re Sigismondo polacco e poi tornate attraverso vicende sanguinose alla Russia e quindi all'Urss dell'irritualmente nel 1939. Va ricordato che la gran parte dei fedeli e dei preti della Chiesa uniate si trasferirono all'estero anche perché molti di essi finirono per collabore con gli occupanti nazi

ortodosse direttamente interessate alla questione. Sono perciò attesi con interesse i due documenti annunciati ieri dal Papa perché daranno in ogni caso la chiave per capire fino a qual punto la Chiesa cattolica romana è disposta a concedere sia per favorire il riavvicinamento con il Patriarcato di Mosca sia per creare le condizioni favorevoli per un viaggio dello stesso Giovanni Paolo II in Urss di cui si parla sempre più con insistenza. Il Papa ha chiesto ieri come già nella sede della stampa estera che anche la Chiesa della Bielorussia deve essere dotata di quella gerarchia che oggi non ha.

1968: UN ANNO CHE HA FATTO SCUOLA.



Vent'anni fa, il '68. Oggi con il Manifesto potete rileggere i temi e i momenti di un anno indimenticabile, insieme ai protagonisti di allora: dodici inserti mensili monografici diventarono un libro dedicato a voi che volete capire il passato per cambiare il presente.

il manifesto
IL QUOTIDIANO CHE NON SI DIMENTICA.

Nel primo numero: le occupazioni studentesche, la questione della scuola, la nuova soggettività antiautoritaria. Il cronogramma del gennaio 1968, articoli esclusivi, documenti originali. In edicola il 27 gennaio con il Manifesto, al prezzo complessivo di 2000 lire. Non perdetelo.

Resistenza passiva di massa
È una protesta pacifica ma gli occupanti tentano di stroncarla con tutti i mezzi

La «normalizzazione» di facciata
Negozio con le saracinesche sfondate, sassaiole, un corteo brutalmente attaccato

Sciopero, questa oggi la trincea palestinese

La rivolta della popolazione palestinese sembra essere entrata nella fase della resistenza passiva di massa, costellata da uno stillicidio di incidenti locali. Ieri manifestazioni e scontri si sono avuti nelle zone di Nabulus, Hebron, Ramallah (qui è stato imposto il coprifuoco nel villaggio di Beit Ur) A Beit Safata, sobborgo di Gerusalemme Est, è morta una donna intossicata nei giorni scorsi dai gas lacrimogeni

che muoveva pacificamente dalla locale chiesa cattolica in direzione della piazza centrale è stato duramente attaccato dai soldati che hanno aperto il fuoco ferendo due palestinesi di sedici e di ventisei anni. I ragazzi hanno risposto con sassate e ostruendo le strade con rudimentali barricate e copertoni in fiamme. Ieri mattina Ramallah portava ancora i segni della battaglia: alcune strade - anche intorno all'ospedale dove sono ricoverati i feriti - erano parzialmente cosparsa di pietre e di resti inceneriti in periferia (erano circa le 10.30) i negozi avevano quasi tutti le saracinesche abbassate in centro, invece, soprattutto sulla via principale, erano tutti aperti, con i negozianti al loro posto, in una apparente di normalità

Ma come tutte le «normalizzazioni» imposte con la forza si trattava soltanto di una facciata. I marciapiedi erano costellati di lucchetti spezzati ed i negozi erano tutti palesemente vuoti. La protesta corale si esprimeva anche così: nessuno va a comprare nulla lo scio pro continua in questa forma. Abbiamo chiesto a un commerciante se fosse stato costretto ad aprire dai soldati. «Sì, hanno aperto per forza. Fanno così tutte le mattine. Chi si rifiuta o protesta viene bastonato, lo hanno fatto anche poco fa qui vicino». Abbiamo seguito per mezz'ora una pattuglia israeliana, insieme a un altro collega e a due fotografi. I soldati mostravano chiaramente di non gradire la nostra presenza, ma evidentemente dopo gli incidenti dei giorni scorsi con la

stampo avevano ordine di lasciarci fare. Erano una decina due coi candelotti lacrimogeni già innestati sulla canna del fucile, uno con una sbarra di ferro un altro con una mazzetta. Camminavano sui due lati della strada il capo pattuglia al centro con il radiotelefono. Procedevano in modo spedito e metodico davanti ad ogni negozio chiuso un colpo di mazzetta di sbarra per spaccare i lucchetti e catenacci poi su la serranda. E via verso il negozio successivo. La gente guardava con occhi cupi, rabbiosi il clima tetro era accentuato dalla pioggia insistente e dalla nebbia che gravava sulla città distesa su un'altura. «Fotografateci fotografateci» ci ha mormorato un passante. Una donna si è messa a gridare quando ha visto sfondare la porta di una farmacia un soldato si è girato ad apostrofarla in tono arrogante agitando il bastone. Molti negozi restavano abbandonati a se stessi i proprietari non erano presenti al momento dello «scasso». «Non importa» - ci hanno detto - «da quando è iniziata la sollevazione non c'è più stato nessun furto».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Il dato più appariscente di questa fase della sollevazione nei territori occupati è la continuazione a oltranza dello sciopero generale, che le autorità militari tentano di stroncare con tutti i mezzi. Si tratta di una protesta pacifica ma che esprime in modo clamoroso il rifiuto di massa dell'occupazio-

zione la partecipazione corale di tutta la gente ad una protesta che non si limita certo alle manifestazioni e agli scontri che continuano a verificarsi qua e là.

La città di Ramallah, a mezza ora di auto da Gerusalemme, è uno dei punti più caldi, in sciopero da settimane. Domenica un corteo

Dalla porta di un negozio appena forzato un giovanotto ci rivolge la parola. «Di dove siete?». «Italiani». «Forse dell'Unità?». La domanda mi la scia ovviamente a bocca aperta. Sorridendo spiega. «Sono dell'Università di Bir Zeit del dipartimento di Scienze politiche. Conosco bene la stampa italiana». Il negozio è del fratello che si trova in questi giorni ad Amman. «Ho attaccato sulla serranda un avviso

Un operatore televisivo americano della «Abc» aggredito dai militari israeliani mentre effettuava riprese nei territori occupati

Messaggio di Natta a Gorbaciov



Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha ricevuto un messaggio del segretario del Pci Alessandro Natta (nella foto) che lo ringrazia per gli auguri inviati in occasione del suo settantesimo compleanno. Lo ha annunciato ieri la Tass riportando un brano del messaggio di Natta «Io concordo pienamente con voi sul fatto che i nostri sforzi nel mondo di oggi devono essere diretti soprattutto ad assicurare un futuro di pace per l'umanità». Natta ringrazia Gorbaciov e il presidium del Soviet supremo per avergli conferito una decorazione all'ordine della Rivoluzione d'Ottobre. Il testo del messaggio sarà pubblicato oggi sulla Pravda.

Israele vieta l'Italia a Hanna Siniora Protesta del Pci

L'onorevole Giorgio Napolitano ha inviato all'ambasciatore di Israele a Roma Mordechai Drori un telegramma nel quale esprime «il nostro più vivo disappunto per la decisione delle autorità israeliane di non consentire al signor Hanna Siniora di venire in Italia per dibattiti e incontri con le forze politiche democratiche a cui era prevista anche la partecipazione del rappresentante del Mapam Tale divieto - continua il messaggio mandato dal responsabile per la politica internazionale del Pci - appare del tutto ingiustificato e non contribuisce a quella ricerca di chiarimenti e convergenze per la pace nel Medio Oriente cui ci sentiamo impegnati a contribuire. Le chiediamo pertanto di intervenire affinché la decisione presa sia modificata».

Carlucci presto in Italia per parlare degli F16

Il capo del Pentagono Frank Carlucci verrà in Europa ai primi di febbraio per colloqui con i ministri della Difesa italiani, portoghese e tedesco-federale. In particolare discuterà il problema aperto dalla decisione di Madrid di non ospitare più nella base aerea di Torrejon i 72 caccia americani F16. Carlucci lascerà Washington il 2 febbraio e sarà a Lisbona il giorno dopo. A Roma arriverà il 4. Successivamente si recherà a Bonn e a Monaco per una conferenza sulla Nato organizzata da un ente privato tedesco-federale.

Sciagura aerea in Siberia

Un aereo passeggeri Yak-40 è precipitato nella Siberia occidentale in Unione Sovietica con «perdite di vite». Lo ha annunciato la Tass senza precisare il numero delle vittime. L'incidente è avvenuto presso l'aeroporto di partenza, a Nizhnevartovsk. Una commissione speciale - informa l'agenzia - è stata allestita dal comitato di supervisione dell'aviazione sovietica, e sta indagando sulle cause della sciagura.

Messico: esplosione in una miniera intrappolati 177 uomini

Una violenta esplosione, provocata da un accumulo di gas ha bloccato 177 lavoratori nella miniera di carboni di Esperanza, nel municipio di Munquiz, nel nord del Messico. Solo 19 minatori sono stati già tratti in salvo. Le operazioni di soccorso, infatti, sono ostacolate da un incendio propagatosi nella miniera, di proprietà dell'«Hulera Mexicana», un'impresa privata.

Il presidente egiziano Mubarak a Bonn

Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha compiuto ieri una breve visita a Bonn durante la quale ha illustrato le proprie iniziative di pace in Medio Oriente. Mubarak ha avuto un colloquio di un'ora con il presidente della Rfg Richard von Weizsäcker. Si è parlato della ipotesi di una tregua di sei mesi tra israeliani e palestinesi che secondo il presidente egiziano faciliterebbe l'avvio di una conferenza internazionale di pace in Medio Oriente. Sullo stesso tema Mubarak ha poi parlato anche con Kohl. In serata il leader egiziano è partito alla volta di Londra. Successivamente visiterà Washington, Parigi e Roma.

Giudice ucciso da trafficanti di droga in Colombia

La mafia boliviana della droga ha prima sequestrato poi ucciso un magistrato che indagava sui traffici di stupefacenti. Il cadavere del magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica Carlos Mauro Hoyos è stato rinvenuto nel pomeriggio di ieri (ora locale) - su segnalazione di una telefonata anonima ricevuta da Radio Caracol - a 22 chilometri dal luogo del rapimento (aeroporto di Medellín). Hoyos recentemente aveva ordinato un'inchiesta sul nesso del carcere di uno dei padri del commercio illegale di stupefacenti, Jorge Luis Ochoa, di cui gli Stati Uniti avevano invocato l'estradizione.

GABRIEL BERTHETTO

Attesa per l'arrivo di una delegazione consolare israeliana Mosca punta alla distensione e riapre le porte a Tel Aviv

Accuse sovietiche a Israele per le violenze contro i palestinesi. Ma Gorbaciov - lo rivela un autorevole scienziato israeliano - ha ribadito in un incontro riservato che l'Urss è «garante dell'esistenza dello Stato d'Israele». E s'intensificano i contatti, con il prossimo arrivo a Mosca di una delegazione consolare israeliana. Il Cremlino intanto sta aprendo sensibilmente il rubinetto dell'emigrazione ebraica

sti all'interno stesso della leadership israeliana e ha provato la mobilitazione delle forze democratiche e favorevoli a una soluzione del conflitto che puntano al riconoscimento dello Stato palestinese.



Mikhail Gorbaciov

Gorbaciov al professor Sela «L'Urss si fa garante della sicurezza dello Stato di Israele»

GERUSALEMME. L'Urss «garante» dello Stato di Israele (cioè della sua esistenza e sicurezza). Non è un concetto nuovo. L'interruzione delle relazioni diplomatiche dal 1967 ad oggi non deve far dimenticare che l'Unione Sovietica fu il primo paese, nel maggio 1948, a riconoscere ufficialmente lo Stato di Israele. Ma è importante che il principio sia stato riaffermato proprio in questo momento dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov nel corso di un colloquio con uno scienziato israeliano di primissimo piano. Ne ha dato notizia lo stesso protagonista del colloquio il professor Mikhail Sela, presidente dell'Istituto Weizmann per la scienza.

Il professor Sela è personaggio autorevole in Israele e di prestigio internazionale. Con altri quindici scienziati e personalità di tutto il mondo ha partecipato a Mosca la settimana scorsa ad un incontro convocato per gettare le basi di una fondazione per il progresso dell'umanità in occasione del soggiorno nella capitale sovietica il professor Sela è stato ricevuto da Gorbaciov che lo ha trattenuto a colloquio per tre ore. «Quo-
to chi sono - racconta il professor Sela - Gorbaciov ha in sposto che lo sapeva e che era molto felice che io fossi lì». Lo scienziato e il leader sovietico hanno parlato naturalmente della situazione in Medio Oriente e della posizione di Israele, ed è in questo contesto che Gorbaciov dicendosi fiducioso nella possibilità di un accordo di pace tra Israele ed i palestinesi, ha invitato il professor Sela a ricordare ai dirigenti di Tel Aviv che «l'Urss è il vostro garante». Il professor Sela ha aggiunto di avere riportato l'impressione, ascoltandolo, che Gorbaciov «sia profondamente onesto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Sono convinto che si arriverà ad una pace giusta tra israeliani e palestinesi. Voi israeliani non dovete mai dimenticare che noi siamo garantiti dell'esistenza dello Stato d'Israele». Le parole sono di Mikhail Gorbaciov e secondo quanto ha rivelato il professor Michael Sela, ex presidente dell'Istituto Weizman e uno dei promotori della «fondazione internazionale per la sopravvivenza dell'umanità» - sono state pronunciate nel corso di un incontro (avvenuto qualche giorno addietro a Mosca).

La novità non è tanto nel contenuto della frase (Mosca ha ripetutamente confermato, spesso ricordando che l'Unio-

ne Sovietica fu il primo paese a riconoscere diplomaticamente il neonato Stato d'Israele, che non mette in discussione l'esistenza dello Stato ebraico bensì la sua politica verso i paesi arabi e verso il popolo palestinese) quanto nel momento in cui viene pronunciata. La stampa sovietica di questi giorni è in fatto piena di aspre accuse contro le azioni «illegali» di Tel Aviv «ai danni del popolo arabo di Palestina» e in «sistematica violazione delle risoluzioni dell'assemblea generale dell'Onu». Ma il Cremlino percepisce anche, nello stesso tempo, che la linea aggressiva del premier Shamir ha prodotto un inasprimento del contra-

nesso ad una patria indipendente. La novità appare anche sul versante dei rapporti con Israele. È notizia recente l'annuncio del prossimo arrivo a Mosca - per la prima volta dalla rottura delle relazioni diplomatiche con Israele, seguita alla guerra dei sei giorni - di una delegazione consolare israeliana. La decisione è giunta dopo contatti diretti e si è accompagnata all'annuncio che la delegazione consolare sovietica (già da tre mesi in Israele), ha prolungato di un altro mese il suo soggiorno.

Ufficialmente l'una e l'altra si occupano della questione degli interessi e delle priorità delle due parti nei rispettivi paesi, bloccati dalla lunga interruzione delle relazioni diplomatiche. Ma è chiaro che il contatto politico ha dimensioni più vaste. Del resto i segni distensivi sovietici sono numerosi. Non solo come abbiamo già riferito, è un provvisoriamente aumentato il numero dei visti di emigrazione per gli ebrei sovietici (di nove volte nel 1987, rispetto al 1986 raggiungendo la cifra record annuale di ben 8155), ma si sta estendendo rapidamente anche il numero dei visti di uscita per turismo o per invito di parenti emigrati. L'ambasciata Usa a Mosca ha reso noto ufficialmente che ogni mese solo verso gli Stati Uniti si è raggiunto il numero di circa 900 visti oltre la metà dei quali riguardano persone di nazionalità ebraica. Circa 5 volte di più che nel passato recente.

Denuncia contro Tel Aviv Fgci, Fgs e giovani Dc: disumano il trattamento dei profughi arabi

ROMA. «Siamo stati testimoni di una pratica sistematica di violenza disumana che non risparmia nessuno e per questo vogliamo impegnarci per iniziative concrete di solidarietà». Così Pietro Folena ha commentato la visita compiuta nei giorni scorsi ai campi profughi palestinesi nei territori occupati insieme a Luciano Vecchi responsabile Esteri Fgci. Lapo Pistelli responsabile Esteri Dc. Michele Svidercoschi vicesegretario nazionale della Federazione giovanile socialista. La delegazione italiana ha avuto incontri con i dirigenti delle organizzazioni giovanili del Pci israeliano e del Mapam con esponenti laburisti con il sindaco di Baileme con il giornalista Hanna Seniora fautore della disubbidienza civile con il Gran Mufti

Prestigiosi leader chiedono a Israele di porre fine alla «follia» Spaccatura tra gli ebrei americani per le violenze nei territori occupati

Le violenze antipalestinesi hanno creato una spaccatura profonda nell'ebraismo americano. Alcuni tra i suoi leader più prestigiosi rivolgono appelli accorati al governo d'Israele perché ponga fine alla «follia» dei pestaggi e del terrore. Altri protestano dinanzi alle stazioni tv per la «parzialità» delle tremende immagini trasmesse da Gerusalemme.

israeliano anche da Theodore Ellenoff presidente dell'American Jewish Committee organizzazione ebraica per i diritti umani con sede a New York che conta 50.000 membri. Ellenoff a differenza del rabbino Schindler non ha reso pubblico il testo dei telegrammi ma in un'intervista telefonica ha denunciato la «dichiarazione politica di pura pubblica e terrore di rappresaglie corporali al fine di produrre uno stato di terrore» praticata dal governo di Gerusalemme. L'appello a rivedere la politica dello scontro duro in favore della ricerca di soluzione negoziata è stato portato di rettilineo a Gerusalemme nei giorni scorsi anche dal presidente del Congresso ebraico americano Theodore Mann e dal direttore dell'organizzazione Henry Siegman che in un incontro col premier Shamir gli hanno trasmesso messaggi di Hussein di Giordania e del presidente egiziano Mubarak che sollecitano una conferenza di pace internazionale.

Ma che si levano voci così forti ed autorevoli di condanna della linea attuale del governo israeliano non significa che tutto l'ebraismo americano sia a sostegno di una politica più ragionevole. Fortissima si leva anche la voce di chi difende a spada tratta e giustifica persino le brutalità politiche. Sempre a New York capitale dell'ebraismo americano diverse centinaia di dimostranti hanno marciato sul quartiere generale della rete televisiva Nbc sulla sesta avenue per protestare contro la «parzialità filo palestinese dei media».

In verità le immagini dei pestaggi che si vedono alla tv americana (non solo sulla Abc ma anche sulle altre due principali reti Nbc e Cnn) non assai più eloquenti e forti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Il pestaggio indiscriminato di arabi è un'offesa allo spirito ebraico viola ogni principio di decenza umana tradisce il sogno sionista». Queste le parole durissime con cui il rabbino Alexander M. Schindler ha condannato le violenze israeliane nei territori occupati in un telegramma indirizzato al presidente israeliano Chaim Herzog. Schindler è uno degli esponenti più prestigiosi della comunità israelitica americana presidente dell'Union of American Hebrew Congregations che rappresenta 810 sinagoghe negli Usa e in Canada. «Vi supplichiamo di metter fine a questa follia», conclude il testo pubblicato integralmente dal quotidiano di New York «Newsday». «Telegrammi di protesta contro le brutalità anti palestinesi a Gerusalemme a Gaza e in Cisgiordania sono stati inviati al governo

Il direttivo del Sindacato pensionati della zona Lambrate della Lega dei pensionati dell'Ortica esprime il profondo cordoglio alla famiglia per la morte del compagno.

DUCLER RAFFALDI
instancabile collaboratore della Lega sempre presente in ogni lotta e alle manifestazioni cittadine e nazionali
Milano 26 gennaio 1988

La sezione del Pci «Ennio Guindri» dell'Ortica si stringe nel dolore ai familiari per la morte del compagno.

DUCLER RAFFALDI
pensionato Cgil attivo militante nel Mantovano che sempre si prodigò nelle lotte contadine e nell'antifascismo. Esempio fulgido di attaccamento al Partito che pur vicino alla morte ha voluto rinnovare la sua adesione con la tessera per il 1988.
Milano 26 gennaio 1988

La Fli Cgil Veneto ricorda ad un anno dalla scomparsa il proprio dirigente.

PAOLO CESCA
sottratto prematuramente all'affetto dei compagni e al lavoro del sindacato da un male improvviso.
Venezia 26 gennaio 1988

La Spi Cgil del Veneto nell'anniversario della morte di

PAOLO CESCA
segretario regionale della Fli si unisce al dolore dei compagni della Fli e della Cgil del Veneto.
Venezia 26 gennaio 1988

La moglie Antonia ricorda il quarto anniversario della scomparsa del compagno.

HATALE TONANI
Lo ricorda ai amici, parenti e compagni sottoscrivendo per l'Unità.
Milano 26 gennaio 1988

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

ANDREA PISANO
la moglie e i familiari lo ricordano con grande affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 1.50.000 per l'Unità.
Genova, 26 gennaio 1988

I comunisti trevigiani nel 1° anniversario della morte del compagno

PAOLO CESCA
ne ricordano il grande impegno politico sindacale a livello provinciale e regionale e sottoscrivono per l'Unità.
Treviso 26 gennaio 1988

A cinque anni dalla scomparsa del compagno

GIOVANNI DONES
ed a tre anni dalla scomparsa della moglie.
GIUSEPPINA GUSMEROLI
la figlia il genero ed il nipote lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Cesate 26 gennaio 1988

Un lamento dopo avere sacrificato tutta la vita...

Caro direttore, mi rivolgo a te per pregarvi di riportare sul vostro giornale la lamentela di un pensionato Inps che, dopo avere sacrificato tutta la vita per acquistare un appartamento con la speranza di poter trascorrere in pace la vecchiaia senza l'assillo dell'affitto, si vede ora tassato in modo barbaro.

Se le imposte indirette sono inique per una società civile, altrettanto inique diventano le imposte dirette se vengono applicate indiscriminatamente a danno dei meno abbienti. Il pensionato Inps che si vede costretto a far fronte con la sola pensione, di cui si conoscono i limiti, a spese continue come il pagamento della bolletta dell'acqua, della luce, del gas, del telefono, del condominio, del ritiro immovebile ecc. ecc., è obbligato poi a presentare la denuncia annuale dei redditi Mod. 740 per essere ancora tassato per Irpef e Ior.

Come si può, con la sola pensione e con la moglie nuttamente casalingua a carico, continuare a far fronte a questa lenta agonia? Non è proprio possibile far pagare di più quei cittadini proprietari di appartamenti al mare e in montagna? Che cosa si aspetta per varare una legge che renda giustizia ai disgraziati che attendono da anni solo un briciolo di serenità?

Ti ringrazio anticipatamente perché sono certo di avere tutta la tua comprensione. Argenteo Di Tommaso, Pescara

Ragni, vermi, tardigradi, non appartengono alla classe «insetti»

Caro direttore, leggo su l'Unità del 20-1, nella pagina dedicata alla Scienza, un articolo dal titolo «Sudicio, fastidioso, fastidioso insetto», nel quale l'articolista, oltre ad altre inesattezze, attribuisce alla classe degli «insetti» animali quali ragni, tardigradi nonché «...certi vermi neozelandesi...» non meglio identificati, lasciando trasparire una conoscenza dell'argomento a dir poco sommaria.

Un po' più di attenzione non guasterebbe, altrimenti si corre il rischio di inciuciare, agli occhi del lettore, l'alto valore informativo dell'intera pagina. Carlo Matteucci, Forlì

«Sarebbero i più ben spesi di tutto il bilancio dello Stato»

Caro direttore, per alleviare le privazioni, le spese e i sacrifici che devono sopportare i disoccupati o le loro famiglie, siano aboliti gli obblighi delle marche da bollo nelle domande per il lavoro; siano semplificate al massimo le documentazioni da presentare nei concorsi, dando la possibilità di presentare parte dei

Da qualche tempo un importante giornale nazionale entra nelle nostre case con il bel volto di Lilli Gruber. Anche altre donne, in altre edizioni di telegiornali, esercitano il ruolo di conduttrici. Ruolo delicato, di fiducia, finora rigorosamente riservato agli uomini. Il conduttore di Tg o di Gr svolge infatti compiti molteplici: è la copertina del giornale; è, a seconda dei casi, la voce della redazione o la voce del direttore e della redazione insieme.

Come ha potuto prodursi questa piccola rivoluzione? È successo, io credo, perché la tv non poteva continuare a mostrare, senza diventare indecente, telegiornali fatti, impaginati e letti soltanto da uomini. Dalle parti di viale Mazzini si è capito che ciò sarebbe stato intollerabile; avrebbe mostrato il segno di una separazione maschile dalla società.

E i grandi mezzi di comunicazione di massa possono anche mischiare la realtà, ma lo fanno soltanto fino a quando la cosa non viene «vista» dal pubblico. Perché in tal caso i media sono costretti a cambiare e cambiano assai velocemente.

Fenomeni di spontaneismo sono eliminabili solo con la realizzazione di una disciplina complessiva delle retribuzioni pur nell'articolazione delle realtà

Sul malessere del sindacato

Caro Unità, negare la crisi del sindacato significa ragionare alla maniera del Don Ferrante dei «Promessi sposi», il quale si arrovelava il cervello per stabilire se la peste fosse sostanziale o accidentale concludendo che, se essa non fosse stata né l'una né l'altra cosa non esisteva. Ma essa gli si applicò addosso e lo stroncò.

Nessuno può ignorare il grande merito delle confederazioni di aver de-

mocratizzato i rapporti di lavoro tanto nel settore pubblico quanto in quello privato. Ma non sono state eliminate le ingiustizie e le sperequazioni. Di qui il sorgere di fenomeni di spontaneismo, che non si eliminano con la regolamentazione legislativa del diritto di sciopero ma con una riappropriazione, da parte del movimento, del proprio ruolo di autentico e globale soggetto che deve operare per una disci-

plina complessiva delle retribuzioni, pur in una articolazione pluralistica delle realtà ed esperienze lavorative. Il sindacato deve saper estirpare le radici del suo malessere, per acquistare tutta la sua forza e credibilità. Deve perciò innanzitutto riaffermare la sua autonomia nei confronti degli altri soggetti, rivendicando libertà di valutazioni e di comportamenti nei confronti delle scelte di governo.

Questo non significa antagonismo aprioristico, ma possibilità di concorre in maniera autonoma al progresso economico e sociale. Deve inoltre operare il massimo di sburocrazia e di decentramento decisionale, al fine di corrispondere tutti i lavoratori nella determinazione delle scelte politico-sindacali; ed attribuire la rappresentanza ai più capaci. Antonio Costaldi, Roma

documenti richiesti solo dopo aver vinto il concorso.

Dato poi che la piena occupazione per tutti non si può (o non si vuole realizzare), si faccia una legge per garantire almeno un modesto lavoro e quindi una modesta risorsa economica (almeno quattro milioni di lire all'anno anche a integrazione di altre eventuali piccole risorse) a tutti quelli che dimostrino di essere disoccupati; specie se da lungo periodo di tempo, facendoli lavorare a turno, per un determinato periodo di giorni al mese, o a stagione, in lavori utili come pulizie di centri abitati, di litorali, strade e campagne; nella valorizzazione di terre pubbliche, difesa dell'ambiente; salvaguardia di edifici pubblici, beni di interesse turistico, archeologico, culturale ecc.

Tutto questo a domanda dei disoccupati stessi e senza modificare la graduatoria di iscrizione nelle liste di collocamento. Sarebbero i soldi più ben spesi di tutto il bilancio dello Stato. E certo che diminuirebbero anche gli scippi e i furti, da parte di giovani, oggi in continuo aumento. Sarebbero a dare un conforto e un incoraggiamento ai giovani disperati.

Luigi Mamele, San Sperate (Cagliari)

Evitare confusioni tra ebrei, Stato di Israele e governo israeliano

Caro direttore, nei giorni scorsi a Milano i comunisti, i sindacati e le altre forze democratiche avevano promosso l'importante manifestazione per il popolo palestinese e per la pace in Medio Oriente che ha visto parlare, insieme a Nemer Hammad, rappresentante dell'Olp, Stefano Levi Della Torre, esponente dell'ebraismo progressista milanese (benché interrotto e fischiato, come ha giustamente denunciato l'Unità, da gruppi estremisti che erano presenti all'iniziativa).

Ci erano venuti, da compagni ebrei e non ebrei con cui avevamo sviluppato positivi contatti, apprezzamenti per il modo equilibrato, nel complesso, con cui l'Unità aveva fino allora dato conto dello svolgimento dei fatti nei territori occupati, senza accodarsi ai toni scomposti apparsi, ad esempio, in alcuni articoli del Manifesto, che spesso hanno

CEMAK

SIGNORE, FAMMI FARE DELLE BUONE AZIONI PRINILEGIATE!

SIGNORE, FAMMI FARE DELLE BUONE AZIONI DE BENEDETTI!



CEMAK

assunto toni antisemiti. Ciò che soprattutto veniva denunciato era l'equiparazione ricorrente tra sionismo e nazismo, tra l'olocausto e la tragedia palestinese, tra gli ebrei vittime del nazismo e i palestinesi. È indiscutibile la necessità di una denuncia delle azioni del governo israeliano e di una forte solidarietà con il popolo palestinese (e non si può certo accettare che tutto ciò

per lo più confinate nei tradizionali ruoli della valletta, della ballerina, della seducente intrattenitrice. Ruoli - sia ben chiaro - spesso svolti con grande professionalità. E, tuttavia, talvolta mortificanti. Verissimo. Pure, qualcosa di diverso e nuovo c'è anche in questa direzione. Che la donna sia soltanto valletta o intrattenitrice oggi non è più occhio. Anzi dà nell'occhio, fa discutere. Ci si interroga sulle ragazze coccolate di «Indietro tutta». C'è chi si indigna e chi, al contrario, difende l'operazione di Arbore. Perché mai non si è parlato con tanta veemenza delle ragazze non-poi? O delle tante fanciulle mute e di bella presenza che affollano i programmi televisivi?

Forse perché non ci si era dati pena di guardare la differenza fra le donne reali e quelle che si vede in tv. O forse perché nessuno aveva ancora osato mettere loro una cresta da gallina sulla testa, costringendo così il pubblico a «vedere» quel che è da sempre vero: la donna in tv è spesso meno supporto nello spettacolo costruito interamente dagli uomini.

Ancora, contraddittorio appare il rivendicare legislazioni regionali sull'agricoltura biologica che, per affermarsi, non ha certo bisogno di una babele di definizioni legislative locali ma di norme comunitarie e nazionali certe. Ma bisogna però riconoscere

portatore De Felice: che mettendo in discussione l'unicità dell'olocausto ed equiparandolo alle stragi staliniane, accostando nazismo, stalinismo e fascismo, mirano a intaccare le stesse basi fondanti su cui, nel dopoguerra, sono state ricostruite le democrazie europee, a cominciare dall'Italia.

Questa equiparazione ferisce profondamente la sensibilità degli ebrei e dei democratici, assume un tono di stampo antisemita ed è, infine, di danno estremo nel raggiungimento della più larga unità, che deve e può coinvolgere gli stessi ebrei, nella lotta per i diritti del popolo palestinese e per la pace in Medio Oriente.

Devo constatare con sincero rammarico e anche rabbia che «Teacoo» ha sentito il richiamo della foresta; e in particolare Siano, con le sue viginette intitolate «Ariuederci ragazzi», con un provocatorio riferimento al film di Malle, non si è fatto sfuggire l'occasione di cadere nella trappola di questo accostamento. Ha danneggiato così il giornale e il Pci, ha ferito tantissimi ebrei che ci hanno espresso il loro dolore e la loro indignazione, e dato un colpo alla stessa lotta per il popolo palestinese. Ciò avveniva il 18 gennaio, lo stesso giorno in cui Stefano Levi veniva fischiato in piazza Scala perché, ebreo, dichiarava il suo impegno per la pace in Medio Oriente.

Janaki Cingoli, Milano

Un premio di maggioranza condizionato al 10% di scarto

Cari compagni, in questi ultimi tempi anche da parte di alcuni socialisti si è parlato di un premio di maggioranza condizionato al 10% di scarto. La mia proposta per queste elezioni è la introduzione di un premio di maggioranza «condizionato»: tale premio cioè non favorirebbe automaticamente il partito che raggiunge la maggioranza relativa, ma il partito «condizionato» che tra il primo partito e il secondo vi sia uno scarto percentuale di almeno 10 punti; se si verifica questa condizione, al partito di maggioranza relativa andrebbero metà più uno dei seggi, mentre gli altri andrebbero divisi tra gli altri

partiti con l'attuale sistema proporzionale. Con questo sistema il partito di maggioranza relativa avrebbe la possibilità di governare da solo o con la collaborazione di altri partiti. Naturalmente, se un partito supera da solo la percentuale del 50% dei votanti, i seggi continuano a ripartirsi con l'attuale sistema.

Salvatore Scotti, Piedimonte Matese (Caserta)

«Il provvedimento più saggio è di sopprimere il treno...»

Caro Unità, sono rimasto sconcertato nel leggere l'articolo «Il macchinista vuol partire ma le Ferrovie hanno soppresso il treno» pubblicato domenica 29 novembre. La demagogia ed il populismo con cui vengono esposti i fatti non devono diventare lo stile del giornale dei comunisti. Per sgombrare subito il campo da possibili equivoci faccio notare che sono un capostazione dirigente il movimento dei treni ed anch'io ho la tessera Cgil.

Nel riportare la cronaca di un fatto non si può evidenziare solo il lato sensazionalistico, ma obiettivamente spiegare anche perché tale fatto si è svolto in quella maniera e non in altra. L'organizzazione del turno del materiale dei treni (per «materiale» si intendono le carrozze che compongono il treno) è alquanto complessa e la possibilità di allestire materiali di riserva è molto ridotta.

La mancanza di un treno da portare a Bologna poteva essere dovuta a due motivi: mancato arrivo del treno con il materiale corrispondente; diverso utilizzo del materiale previsto per effettuare un treno più opportuno; mancanza del personale di scorta (capotreno e conduttori); mancanza di materiale di riserva. Utilizzare materiali non di turno è quasi sempre controproducente nel senso che, essendo ogni convoglio composto con numero e tipo di carrozze approporzionati al servizio che ciascun treno deve svolgere, si avrebbero ripercussioni nei giorni seguenti fino al ristabilimento del turno previsto; un po' come sta succedendo nel settore aereo dove, nonostante la ripresa del lavoro, per alcuni giorni sono stati soppressi molti voli a causa di mancate verifiche ai velivoli che do-

vevano essere effettuate nei giorni di sciopero.

Perciò, nella quasi totalità dei casi, quando manca il materiale di turno di un treno il provvedimento più saggio è proprio quello di sopprimere il treno, ottenendo con ciò una più sollecita ripresa della circolazione regolare al termine dell'agitazione.

Perché invece la dirigenza Fs si ostina, in occasione di queste agitazioni, a promettere un livello di servizio che sistematicamente, per varie cause, non riesce poi a mantenere? Sarebbe molto più leale nei confronti degli utenti se fossero predisposti piani di emergenza realistici, invitando nel contempo a non mettersi in viaggio coloro che non ne abbiano assoluta necessità o possano rimandare.

Sergio Bonattini, Padova

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

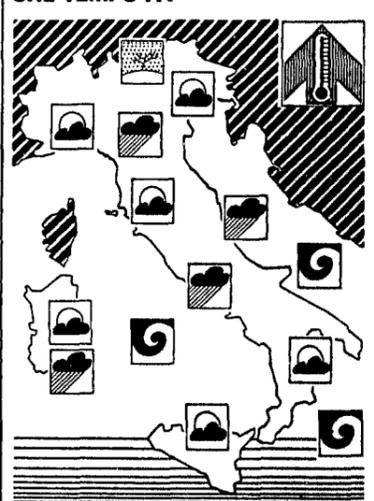
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Francesco Toccafondi, Prato; Alfredo Morsanità, Cagliari; Emilio Pazzini, Villa Ventosa; Alberto Gullio, Asti; Raffaele Felicori, Bologna; Roberto Ormi, Firenze; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Domenico Sozzi, Secugnago; Antonio Esposito, Torino; Remo Antonelli, Nervi; Antonio Campione, Rivoli; Umberto Dellapiccia, Montalco; Patrizio Crivellari, Vigevano.

Natale Vadori, S. Vito al Tagliamento; Maurizio Davallo, Sassuolo («Vorrei dire ai rappresentanti delle comunità israelitiche: "Il migliore amico non è quello che ci dà sempre ragione"»); Giovanni Rogora, Cugliate («È necessario trasformare la cultura mafiosa in una cultura della ragione»); Lorella Galli, Lentignone («La consuetudine - di fare procedure tutti con la massima chiarezza ed onestà»).

Valerio Rosati, Firenze («I mezzi d'informazione si ostinano ad affermare che in questi ultimi anni noi siamo cresciuti e diventati la quinta potenza industriale. Ma occorre cambiare soggetto, cioè mutare il "noi siamo" in "essi sono", perché a crescere davvero sono stati i conti personali dei capitalisti»); Enrico Ballero, Caltagirone («La dove riusciamo a far parte di nuove giunte comunali, dobbiamo cercare - come è nostra consuetudine - di fare procedure tutti con la massima chiarezza ed onestà»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le condizioni atmosferiche sulla nostra penisola sono sempre controllate dalla presenza di un vasto sistema depressionario che dal Mare del Nord si estende sino alle latitudini mediterranee ed ora tende ad estendersi anche verso l'Atlantico meridionale. Le perturbazioni provenienti da occidente e dirette verso levante si muovono in un marcato flusso di correnti oceaniche, temperate, ed attraversano la nostra penisola interessando a fasi alterne le regioni settentrionali e quelle centrali. La temperatura continua ad aumentare gradualmente.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia cielo irregolarmente nuvoloso con alteranze di schiarite. Sulle Alpi centro-orientali, sulle tra Venezia, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi al di sopra degli 800 metri di altitudine e localmente anche a quote più basse. Sull'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa ed ampia zone di sereno.

VENTI: moderati o localmente forti di provenienza occidentale.

MARI: mossi con moto ondoso in aumento tutti i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere nevoso sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche. Durante il corso della giornata tendenza a temporanea attenuazione dei fenomeni ad iniziare dalla fascia tirrenica. Tempo variabile sulle regioni meridionali.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: continua il coinvolgimento di perturbazioni atlantiche verso la nostra penisola. Le correnti in quota tendono a portarsi, per quanto riguarda il Mediterraneo, verso i quadranti meridionali per cui il maltempo si estenderà a tutte le regioni italiane. Nella giornata di venerdì si noteranno sintomi di miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Agricoltura e ambiente: a che cosa servono le contese su chi inquina di più?

GIORGIO CEREDI

che, anche se posta male e forse intenzionalmente in termini provocatori (come è nella prassi di molti ambientalisti), la questione posta da Donnhauer è reale, ineludibile, pena la marginalizzazione ulteriore dell'agricoltura. Ed è qui che il individuo la forzatura difensiva di Bellotti. L'approccio al tema vitale di dare gambe e fiato ad una nuova agricoltura (meglio ad un nuovo agro-industriale) che assuma come base di un nuovo e intenso sviluppo la salute dei consumatori e la difesa dell'ambiente non può stare nel misurare il peso minore proprio rispetto a quello di altri nel processo di impoverimento delle potenzialità del-

l'ambiente. Non ci si può dividere in una contesa sul chi inquina di più, perché si alimentano le posizioni settoriali e paralizzanti che alla fine non ci portano a costruire uno schieramento capace di contare, ma semmai a fare più deboli i già deboli e più forti i già forti nell'influire sui centri che decidono. Nello scenario mondiale e comunitario una agricoltura come la nostra deve porre al centro la necessità di una nuova strategia produttiva che puntando sulla salubrità come parametro qualitativo dei prodotti si incontra con la progressione geometrica dell'orientamento dei consumatori. La salubrità e l'ambiente

cessarie verso le produzioni a destinazione non alimentare. Costruire un programma comunitario e nazionale di ricerca e sperimentazione che utilizzando le potenzialità della genetica e delle biotecnologie favorisca la riduzione dell'uso della chimica, l'attivazione di prodotti e tecniche di lotta biologica. Bisogna determinare a livello di governo indirizzi ed incentivi per stimolare l'industria chimica e quella meccanica a rispondere alla necessità di prodotti e tecniche d'uso più rispettosi della salute e dell'ambiente. Incalzare il governo e il Maf perché, assolvendo il loro ruolo di indirizzo e coordinamento, stimolino le Regioni alla costruzione di coerenti sistemi di assistenza tecnica e di divulgazione, di progetti concreti di lotta integrata con mezzi finanziari adeguati rompendo la logica della spartizione senza criterio dei mezzi pubblici. Dobbiamo avere chiaro che viviamo un processo durante il quale nell'agro-industriale si potrà affermare un uso integrato di chimica, genetica, biotecnologie e biologia.

Assessore agricoltura Regione Emilia Romagna

Borsa
-2,55%
Indice
Mib 955
Nuovo minimo
dell'anno



Lira
Contenuto
rialzo
nello Sme
Il marco
734,78 lire



Dollaro
Ancora
sui livelli
di venerdì
In Italia
1230,42 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il ministro del Lavoro scrive a Gorla Per lui ora ci sono le «condizioni politiche»

Secca replica sindacale Per Pizzinato «è una zeppa» nel dibattito tra le confederazioni

Formica «rilancia» la legge per regolamentare gli scioperi

Il fatto: una lettera del ministro Rino Formica al presidente del Consiglio Giovanni Gorla. Per suggerire al governo d'intervenire nuovamente (nel senso che già ci aveva provato in passato) sulla regolamentazione degli scioperi. Perché ora - dice il ministro del Lavoro - ci sono «le condizioni politiche» per intervenire. Le reazioni sono diverse in casa sindacale.

STEFANO BOCCONETTI

Pizzinato, segretario della Cgil, dice che il tentativo suggerito da Formica rappresenta «una zeppa» (un ostacolo) al difficile lavoro che sta realizzando il sindacato. A Benvenuto, leader della Uil, invece la mossa del ministro socialista piace. La definisce «saggia». I risultati di un'altra lettera, stavolta di Gorla a Formica. Con la quale il presidente del Consiglio prende la palla al balzo, si assolve per i com-

potenti passati (quindi, scrive, «non è stata inutile l'iniziativa a suo tempo assunta») ma soprattutto, sentendosi «spalleggiato», decide di bruciare i tempi «procediamo rapidamente». Queste le notizie essenziali. Va fatta una premessa però: il nuovo tentativo d'intervento del governo arriva proprio quando il sindacato sta compiendo il massimo sforzo per definire una proposta unitaria

sulla delicata materia Cgil, Cisl, Uil (insieme ad un'equipe di undici giuristi) è ad un passo dal varare un progetto per la regolamentazione degli scioperi. Un progetto che prevede diversi istituti, campi di intervento (un «mix d'interventi», per usare le parole dei dirigenti sindacali). Per essere più chiari ci dovranno essere le nuove regole decise autonomamente dal sindacato e le controparti (che dovranno essere inserite nei contratti). In più il progetto prevede anche qualche intervento legislativo. Ma in campi ben delimitati per riformare la precettazione (depenalizzazione), per stabilire quali sono i settori che comunque dovranno garantire un minimo di servizi (va chiarito però che il «come» garantire quei servizi sarà stabilito dalla contrattazione e non dalla legge).

In fine è previsto un intervento legislativo per costituire quella famosa «commissione» di saggi che dovrebbero esprimere un parere sui conflitti, stabilire chi abbia violato le regole e infliggere una sorta di «sanzione politica» nei confronti degli inadempiuti. A questo punto - ripetiamo - mentre il sindacato sta mettendo nero su bianco le sue proposte - è arrivata la lettera di Formica a Gorla. Vecchia di qualche giorno, anche se è stata resa nota solo ieri. Nella sua «missiva» il ministro del Lavoro dà per concluso il dibattito interno al sindacato. Fornisce una sua interpretazione di quel dibattito (quasi che Cgil, Cisl, Uil avessero deciso di «avallare» un intervento legislativo tout-court) e ne chiede una sua traduzione in legge. Ma tra le proposte del ministro - che chiede anche tempi

rapidi - propongono che della materia se ne occupi il prossimo Consiglio dei ministri e la piattaforma sindacale a distanza è evidente. Formica, infatti, scrive testualmente: «Suggerisco di fermare l'attenzione (del governo, ndr) su diversi punti: la limitazione del campo d'intervento ai servizi essenziali, la definizione di soglie minime di servizi comunque da garantire, la titolarità del diritto di sciopero, i tempi e i modi della proclamazione delle agitazioni, gli istituti di arbitrato, gli strumenti di intervento in caso di mancato rispetto delle regole, le conseguenti sanzioni amministrative». E, in pratica, la richiesta di una legge su tutta la materia. Anche su quegli aspetti (la titolarità del diritto di sciopero o i modi di proclamazione) che per il sindacato devono essere affidati alla



L'aeroporto di Fiumicino durante le agitazioni, del personale di terra, di questi giorni

contrattazione. Quasi per addolcire la «pillola» Formica aggiunge, alla fine, che il governo dovrà comunque garantire anche sanzioni per le imprese inadempienti. Ma nonostante ciò la mossa di Formica al sindacato (anzi meglio ad una parte del sindacato, - come abbiamo detto) proprio non piace. Antonio Pizzinato ven l'ha commentata così: «Un'iniziativa del governo su questa materia

renderebbe tutto più difficile metterebbe una zeppa nel percorso sindacale, che è difficile delicato e che ha bisogno di tempi lunghi». Tempi lunghi perché la Cgil vuole arrivare a definire le nuove regole dopo aver avuto incontri con partiti con le istituzioni (il 28 gennaio al Senato), ma soprattutto dopo aver coinvolto i lavoratori. Che saranno chiamati ad esprimersi con un voto segreto.

Gorla incontra le multinazionali nel «Business International»



È iniziata ieri a Roma per concludersi domani una tavola rotonda a porte chiuse del «Business International» (un centro di consulenza di «The Economist») tra esponenti del governo e dell'economia italiana e rappresentanti di multinazionali come Ibm, Nestlé, Mobil, Bayer. Vi partecipano, oltre al presidente del Consiglio Gorla (nella foto), Spadolini, Andreotti, Amato, Ciampi, Lucchini e si fa il punto sulle convenienze d'investimenti in Italia in discussione un rapporto sulla situazione economica italiana in cui si mettono in luce i progressi, ma anche problemi rimasti irrisolti come il Mezzogiorno, il peso eccessivo delle imprese pubbliche, l'instabilità dei governi e la disoccupazione.

Nuova offerta a Murdoch per acquistare il New York Post

L'editore del fortunato settimanale newyorkese «Village Voice» ha offerto ieri di acquistare dal magnate della stampa britannica Rupert Murdoch il «New York Post», un tabloid pomeridiano che pare perda tra sette e 17 milioni di dollari all'anno, e di cui Murdoch deve liberarsi entro il prossimo 6 marzo per una legge del governo americano in base a una legge contro le concentrazioni.

Prestito in Usa rimborsabile con un milione di once d'oro

La «Newmont Mining» è in trattative con un consorzio di banche internazionali per un grosso finanziamento da rimborsarsi con un milione di once d'oro (il doppio di tutti i crediti in oro tuttora pendenti) il valore del finanziamento è di circa 477 milioni di dollari. Proibizione della società americana rimborsare il finanziamento con oro estratto dal maggiore produttore Usa, la «Newmont Gold», di cui detiene il 90% delle azioni. Alle società minerarie i prestiti in oro sono convenienti anzitutto per i bassi costi.

L'Enichem fornirà all'Urss natri in polietilene per gasdotti

La società Alta del gruppo Enichem ha concluso un accordo con l'Urss per la fornitura di natri in polietilene per la protezione anticorrosiva dei gasdotti. Il contratto ha un valore di 25 miliardi di lire. La Enichem ha commentato lo sciopero dello scorso 30 novembre come un contributo per limitare i danni di funzionalità del ministero degli Esteri. È intervenuto il segretario generale della Farnesina Bruno Botta dimostrando «vivo interesse» per il dibattito sindacale in atto.

In assemblea il sindacato dei diplomatici italiani

Il sindacato autonomo dei diplomatici Sndmae ha raccolto ieri in assemblea i diplomatici di cui rappresenta la maggioranza. Il segretario generale Clara Maglietta ha commentato lo sciopero dello scorso 30 novembre come un contributo per limitare i danni di funzionalità del ministero degli Esteri. È intervenuto il segretario generale della Farnesina Bruno Botta dimostrando «vivo interesse» per il dibattito sindacale in atto.

La Cee autorizza l'Italia a importare da Cina e Bulgaria

La Comunità ha autorizzato l'Italia ad importare, a titolo eccezionale per il 1988, 2.400 tonnellate di propilene «atattico» dalla Bulgaria e 500 tn di glicoli di seta per uomo dalla Cina. La Commissione Cee ha anche istituito un dazio antidumping sui natri di acciaio in rotoli da Algeria, Messico e Jugoslavia.

Piattaforma Fiat La Fim torinese contro gli autoconvocati

La Fim Cisl di Torino ha preso posizione contro l'assemblea autoconvocata da un gruppo di delegati per discutere il contratto integrativo alla Fiat, di cui dice di aver avuto notizia dai giornali. «La Fim Cisl, si legge in un comunicato, giudica il metodo invocato sbagliato e portatore di confusioni e contraddizioni fra i lavoratori».

RAUL WITTENBERG

Scivolone a Piazza Affari Nuova caduta del 2,55% Ondata di vendite da parte dei «grandi»

MILANO. Con una brusca accelerazione nel suo cammino a ritroso, la Borsa ha perduto ieri un altro 2,55%. L'indice Mib è stato spinto a quota 955 il che significa una perdita del 4,5% dall'inizio dell'88. Il mercato ha così toccato al ribasso il vecchio minimo annuale segnato solo venerdì scorso. Lo scivolone alla stessa data di un anno fa il ribasso supera il 35%: siamo in altre parole sui livelli dell'inizio dell'86 due anni di discussioni e di polemiche sono stati azzerati. L'indice Mib che nella primavera di due anni fa il giorno del confondimento vaneggiava di poter vedere presto «rubinetto». Qualcuno anche ieri cercava di dare la colpa ai «borsisti» e cioè alle centinaia di migliaia di risparmiatori che hanno comprato negli anni del boom senza aver l'accortezza di uscire per tempo in vendita ancora una volta a vendere sono le banche e le finanziarie: i fondi in una parola i «grandi» del mercato. I fondi soprattutto si trovano a fare i conti con un'ondata di riscatti che forse non ha precedenti, sono, forse non solo malgrado, venditori in calo e irrimediabili. □ D

Treni Da giovedì ancora blocchi

ROMA. E da giovedì iniziano gli scioperi dei treni. Inizia alle 14 per terminare alla stessa ora del 29 gennaio quello dei Cobas dei macchinisti. Ma per i viaggiatori non ci sarà tregua dalle 14 del 29 fino alla stessa ora del 30 gennaio ci sarà lo sciopero dei Cobas del personale viaggiante. Intanto per domenica è fissato il incontro tra i sindacati, il ministro dei Trasporti e il ministro della Pubblica Istruzione per fare il punto del negoziato non stop iniziato una settimana fa circa per il completamento del contratto. La decisione di andare avanti ad oltranza venne presa subito dopo la decisione del ministro Maninno di accantonare la direttiva antiscooperi alle Fc. E domani i sindacati confederali decideranno se confermare o meno lo sciopero di 24 ore proclamato dalle 21 del 31 gennaio alla stessa ora del primo febbraio. Intanto ieri pomeriggio i sindacati hanno discusso insieme al presidente delle Fc, Ligato sulla intenzione dell'ente di trasferire le Fc in una holding con seri rischi - come hanno denunciato i sindacati e i consiglieri comunisti dell'ente - di privatizzare fette consistenti del servizio ferroviario.

Tesa l'assemblea con Pizzinato dei lavoratori Cgil di Fiumicino L'esasperazione dei dipendenti, la chiusura dell'Alitalia

«Più forti se rispetteremo i codici»

«Si è più forti se si rispettano i codici di autoregolamentazione», Antonio Pizzinato ieri lo ha ribadito più volte nel corso della riunione tra la Cgil di Roma e del Lazio e le strutture «ribelli» (delegati di Fiumicino e Filt regionale). La Cgil ha chiesto la revoca degli scioperi di oggi e di giovedì nelle officine. Quello di oggi sino a ieri sera era confermato. La Cisl ha rivolto un analogo invito ai suoi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Introduce Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio. Ricorda le tappe di questa tormentata vertenza del trasporto aereo. Rimarca le gravissime responsabilità dell'Alitalia. Certo non tace sullo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino, indetto, senza il normale preavviso di dieci giorni, dalle strutture di base dell'aeroporto e dalle federazioni regionali di categoria di Cgil Cisl Uil. Invita i lavoratori al rispetto delle regole. Dice che non si possono avere atteggiamenti doppi che il diritto di sciopero e un diritto individuale che si esercita rispettando le norme valide per tutta la confederazione. Ma il suo è quello di Pizzinato. «Il suo è quello di Pizzinato».

ROMA. Introduce Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio. Ricorda le tappe di questa tormentata vertenza del trasporto aereo. Rimarca le gravissime responsabilità dell'Alitalia. Certo non tace sullo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino, indetto, senza il normale preavviso di dieci giorni, dalle strutture di base dell'aeroporto e dalle federazioni regionali di categoria di Cgil Cisl Uil. Invita i lavoratori al rispetto delle regole. Dice che non si possono avere atteggiamenti doppi che il diritto di sciopero e un diritto individuale che si esercita rispettando le norme valide per tutta la confederazione. Ma il suo è quello di Pizzinato. «Il suo è quello di Pizzinato».

ROMA. Introduce Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio. Ricorda le tappe di questa tormentata vertenza del trasporto aereo. Rimarca le gravissime responsabilità dell'Alitalia. Certo non tace sullo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino, indetto, senza il normale preavviso di dieci giorni, dalle strutture di base dell'aeroporto e dalle federazioni regionali di categoria di Cgil Cisl Uil. Invita i lavoratori al rispetto delle regole. Dice che non si possono avere atteggiamenti doppi che il diritto di sciopero e un diritto individuale che si esercita rispettando le norme valide per tutta la confederazione. Ma il suo è quello di Pizzinato. «Il suo è quello di Pizzinato».

Quando la mafia gioca in Borsa

MILANO. Dopo la denuncia del presidente della Regione siciliana Nicolosi il mondo finanziario milanese è in agitazione. Davvero la mafia ha steso i suoi tentacoli fino alla Borsa? Possibile che i risparmiatori siano chiamati a sottoscrivere quote di società che altro non sono che un paravento per attività criminali di ogni genere? Finisce veramente nel bunker di piazza degli Affari il lungo viaggio internazionale del traffico degli stupefacenti della prostituzione del gioco d'azzardo e chissà di che altro ancora? Di certo neppure Nicolosi fa nomi. Precisa di non aver voluto «in alcun modo criminalizzare il mondo della finanza milanese», ma neppure smentisce di essere convinto personalmente che la mafia «sia arrivata alla Borsa di Milano e che possa essere sostenitrice per questa via dell'economia nazionale». Di certo per converso nessuno tra quanti hanno inteso discutere e magari contestare va letta all'uscita del presidente della Regione siciliana ha potuto sentire la possibilità che una parte dell'immenso fiume di denaro prodotto dalle multimiliardi attività mafiose prenda via in insospettabile dell'investimento azionario. Anzi, tutti si dicono più o meno certi che qualche rivolo di quel fiume, effettivamente in

Banche È morto Gerardo Santini

BOLOGNA. Il presidente del Credito Romagnolo (la seconda banca privata d'Italia) Gerardo Santini è morto domenica scorsa in una clinica privata bolognese. Era alla guida dell'importante istituto di credito dall'84. Nella sua biografia una lunga carriera universitaria che lo aveva visto docente di diritto commerciale all'Università di Bologna. Dal '70 al '77 era stato presidente della facoltà di Giurisprudenza. La morte di Santini rimetterà in discussione, forse i delicati equilibri che si erano raggiunti tra il gruppo di De Benedetti e gli azionisti cattolici di cui Santini era stato nei mesi scorsiabile e grande mediatore.

Quando la mafia gioca in Borsa

MILANO. Dopo la denuncia del presidente della Regione siciliana Nicolosi il mondo finanziario milanese è in agitazione. Davvero la mafia ha steso i suoi tentacoli fino alla Borsa? Possibile che i risparmiatori siano chiamati a sottoscrivere quote di società che altro non sono che un paravento per attività criminali di ogni genere? Finisce veramente nel bunker di piazza degli Affari il lungo viaggio internazionale del traffico degli stupefacenti della prostituzione del gioco d'azzardo e chissà di che altro ancora? Di certo neppure Nicolosi fa nomi. Precisa di non aver voluto «in alcun modo criminalizzare il mondo della finanza milanese», ma neppure smentisce di essere convinto personalmente che la mafia «sia arrivata alla Borsa di Milano e che possa essere sostenitrice per questa via dell'economia nazionale». Di certo per converso nessuno tra quanti hanno inteso discutere e magari contestare va letta all'uscita del presidente della Regione siciliana ha potuto sentire la possibilità che una parte dell'immenso fiume di denaro prodotto dalle multimiliardi attività mafiose prenda via in insospettabile dell'investimento azionario. Anzi, tutti si dicono più o meno certi che qualche rivolo di quel fiume, effettivamente in

Quando la mafia gioca in Borsa

MILANO. Dopo la denuncia del presidente della Regione siciliana Nicolosi il mondo finanziario milanese è in agitazione. Davvero la mafia ha steso i suoi tentacoli fino alla Borsa? Possibile che i risparmiatori siano chiamati a sottoscrivere quote di società che altro non sono che un paravento per attività criminali di ogni genere? Finisce veramente nel bunker di piazza degli Affari il lungo viaggio internazionale del traffico degli stupefacenti della prostituzione del gioco d'azzardo e chissà di che altro ancora? Di certo neppure Nicolosi fa nomi. Precisa di non aver voluto «in alcun modo criminalizzare il mondo della finanza milanese», ma neppure smentisce di essere convinto personalmente che la mafia «sia arrivata alla Borsa di Milano e che possa essere sostenitrice per questa via dell'economia nazionale». Di certo per converso nessuno tra quanti hanno inteso discutere e magari contestare va letta all'uscita del presidente della Regione siciliana ha potuto sentire la possibilità che una parte dell'immenso fiume di denaro prodotto dalle multimiliardi attività mafiose prenda via in insospettabile dell'investimento azionario. Anzi, tutti si dicono più o meno certi che qualche rivolo di quel fiume, effettivamente in

Quando la mafia gioca in Borsa

MILANO. Dopo la denuncia del presidente della Regione siciliana Nicolosi il mondo finanziario milanese è in agitazione. Davvero la mafia ha steso i suoi tentacoli fino alla Borsa? Possibile che i risparmiatori siano chiamati a sottoscrivere quote di società che altro non sono che un paravento per attività criminali di ogni genere? Finisce veramente nel bunker di piazza degli Affari il lungo viaggio internazionale del traffico degli stupefacenti della prostituzione del gioco d'azzardo e chissà di che altro ancora? Di certo neppure Nicolosi fa nomi. Precisa di non aver voluto «in alcun modo criminalizzare il mondo della finanza milanese», ma neppure smentisce di essere convinto personalmente che la mafia «sia arrivata alla Borsa di Milano e che possa essere sostenitrice per questa via dell'economia nazionale». Di certo per converso nessuno tra quanti hanno inteso discutere e magari contestare va letta all'uscita del presidente della Regione siciliana ha potuto sentire la possibilità che una parte dell'immenso fiume di denaro prodotto dalle multimiliardi attività mafiose prenda via in insospettabile dell'investimento azionario. Anzi, tutti si dicono più o meno certi che qualche rivolo di quel fiume, effettivamente in

Quando la mafia gioca in Borsa

MILANO. Dopo la denuncia del presidente della Regione siciliana Nicolosi il mondo finanziario milanese è in agitazione. Davvero la mafia ha steso i suoi tentacoli fino alla Borsa? Possibile che i risparmiatori siano chiamati a sottoscrivere quote di società che altro non sono che un paravento per attività criminali di ogni genere? Finisce veramente nel bunker di piazza degli Affari il lungo viaggio internazionale del traffico degli stupefacenti della prostituzione del gioco d'azzardo e chissà di che altro ancora? Di certo neppure Nicolosi fa nomi. Precisa di non aver voluto «in alcun modo criminalizzare il mondo della finanza milanese», ma neppure smentisce di essere convinto personalmente che la mafia «sia arrivata alla Borsa di Milano e che possa essere sostenitrice per questa via dell'economia nazionale». Di certo per converso nessuno tra quanti hanno inteso discutere e magari contestare va letta all'uscita del presidente della Regione siciliana ha potuto sentire la possibilità che una parte dell'immenso fiume di denaro prodotto dalle multimiliardi attività mafiose prenda via in insospettabile dell'investimento azionario. Anzi, tutti si dicono più o meno certi che qualche rivolo di quel fiume, effettivamente in

Quando la mafia gioca in Borsa

MILANO. Dopo la denuncia del presidente della Regione siciliana Nicolosi il mondo finanziario milanese è in agitazione. Davvero la mafia ha steso i suoi tentacoli fino alla Borsa? Possibile che i risparmiatori siano chiamati a sottoscrivere quote di società che altro non sono che un paravento per attività criminali di ogni genere? Finisce veramente nel bunker di piazza degli Affari il lungo viaggio internazionale del traffico degli stupefacenti della prostituzione del gioco d'azzardo e chissà di che altro ancora? Di certo neppure Nicolosi fa nomi. Precisa di non aver voluto «in alcun modo criminalizzare il mondo della finanza milanese», ma neppure smentisce di essere convinto personalmente che la mafia «sia arrivata alla Borsa di Milano e che possa essere sostenitrice per questa via dell'economia nazionale». Di certo per converso nessuno tra quanti hanno inteso discutere e magari contestare va letta all'uscita del presidente della Regione siciliana ha potuto sentire la possibilità che una parte dell'immenso fiume di denaro prodotto dalle multimiliardi attività mafiose prenda via in insospettabile dell'investimento azionario. Anzi, tutti si dicono più o meno certi che qualche rivolo di quel fiume, effettivamente in

Inghilterra Battaglia intorno alla Britoil

LONDRA Il governo britannico a Bp sono ai ferri corti a causa della Britoil...

Tassi In Italia sempre i più alti

ROMA Calano, ma resta non nettamente i più alti del mondo occidentale i rendimenti...

Il gruppo fiammingo si dichiara pronto ad acquistare azioni della Générale

«Campagna del Belgio» C'è anche la Gevaert

Nuove complicazioni per De Benedetti impegnato nella campagna del Belgio per la conquista della Société Générale...

ROMA Si complica ancora la «battaglia del Belgio» dopo il blitz di De Benedetti...

De Benedetti respinge l'attacco nazionalista «Sono solo propositi senza alcuna base legale»

La Gevaert è esplicitamente vincolato ai verificarsi di alcune condizioni. Sia perché Ley-

Il ricorso non otterrà soddisfazione allora non se ne farà nulla. «Dovremo lasciar per-



Carlo De Benedetti

«Rassegna sindacale» Punta alle 100mila copie la Cgil che rilancia il settimanale confederale

ROMA La Cgil ha deciso di dotarsi di uno strumento d'informazione che per diffusione sia all'altezza delle sue dimensioni rilanciando il settimanale confederale «Rassegna sindacale»...

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato pesante sotto la indigestione speculativa. I pretesi occasionali, l'attesa della evoluzione della situazione politica...

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various sectors like Alimentari, Chimici, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. for convertible bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Meri, Prec. for various bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Meri, Prec. for investment funds.

CAPI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various companies.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for automotive companies.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Meri, Prec. for exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Meri, Prec. for gold and currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for the restricted market.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo Informativi for the third market.

COMMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo Informativi for communication companies.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Prezzo Informativi for real estate.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Meri, Prec. for foreign markets.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Meri, Prec. for MIB indices.

Pizzinato accusa: «Gli artigiani vogliono troppo»

GILDO CAMPESATO

ROMA. E allora, Pizzinato, come mai non si riesce a concludere i contratti di categoria dell'artigianato? Il segretario generale della Cgil non ha dubbi: «Le trattative sono bloccate perché le associazioni degli imprenditori artigiani vogliono peggiorare l'attuale normativa sull'apprendistato. Pretendono di poter assumere come apprendisti lavoratori che hanno anche 29 anni di età. Una pregiudiziale per noi inaccettabile».

Eppure, voi stessi avete più volte detto di non voler considerare l'artigianato alla stessa stregua dell'industria.

E lo ribadiamo. Ma questo non significa accettare tutto. Del resto va ricordato che un anno fa, con la legge «56», è stato consentito alle aziende di assumere apprendisti e lavoratori con contratti di formazione-lavoro senza che essi vengano conteggiati nel numero limite stabilito dalla legge perché un'impresa possa rimanere nel settore artigiano. Questo significa che può esservi il caso di aziende artigiane che fra dipendenti, apprendisti e contratti di formazione-lavoro superano largamente le 30 unità, senza per questo sottostare alla normativa di tutela dello Statuto dei lavoratori. Inoltre, vorrei ricordare che l'accordo interconfederale che abbiamo firmato nel 1987 ha previsto la possibilità di assumere apprendisti sino a 20 anni e di poter usare, oltre tale età, i contratti di formazione-lavoro. Cgil, Cna, Casa e Ciaai non possono far finta che tutto questo non esista.

Quindi, secondo voi il sindacato è già stato sufficientemente sensibile nella considerazione delle differenze che esistono tra l'artigianato e l'industria?

Non c'è dubbio: riteniamo che ci siano già tutte le condizioni di modulazione dei rapporti di lavoro in modo da tener conto delle specificità delle imprese artigiane. Semmai, per il sindacato c'è la necessità di rafforzare il livello della tutela dei lavoratori di questo settore.

A questo proposito si è parlato di una iniziativa legislativa, di una specie

di statuto dei lavoratori delle imprese minori.

La situazione produttiva di questo comparto è talmente frammentata e spesso sono così precarie le condizioni di lavoro da rendere difficile l'intervento del sindacato, l'autodifesa dei lavoratori. Penso sarebbe utile una legge specifica che definisca un regime di tutele e una carta dei diritti sindacali per tutto il settore della piccola impresa.

Torniamo alla vicenda contrattuale, come sblocarla?

Per anni ci siamo battuti per la pari dignità delle associazioni imprenditoriali. Oggi si è alla verifica. Bisogna concludere la vicenda contrattuale. La strada è quella del negoziato senza pregiudiziali: è questo il banco di prova per un salto di qualità nelle relazioni sindacali nel grande settore delle imprese artigiane.

Ma le associazioni datoriali insistono sulla necessità di contenere il costo complessivo del lavoro e denunciavano un'insensibilità sindacale su questo terreno.

Con la vertenza sul fisco e sulla contribuzione sociale Cgil, Cisl e Uil rivendicano una riforma della politica fiscale che affermi il principio dell'equità della distribuzione del carico fiscale: anche per questa via si può ridurre il costo del lavoro, gravato oggi da imposte sull'occupazione e sulla produzione.

È un ponte che lanciate a Cna, Cgia, Casa e Ciaai?

Penso che questo terreno possa diventare un punto di convergenza delle forze sociali che operano nell'artigianato. La condizione è che si stabiliscano e si rispettino relazioni sindacali trasparenti e che ci si schiererà tutti nella lotta contro l'evasione fiscale e contributiva. È possibile ed è necessario battersi per un sistema fiscale equo che reperisca le risorse necessarie per lo sviluppo dell'occupazione e per il sostegno ai processi di innovazione delle imprese artigiane. Tuttavia, ciò presuppone una normalità di relazioni sindacali che si realizza contrattando e stipulando i contratti senza pregiudiziali.

Gli imprenditori ribattono

«I contratti non si fanno perché il sindacato pone pregiudiziali assurde»

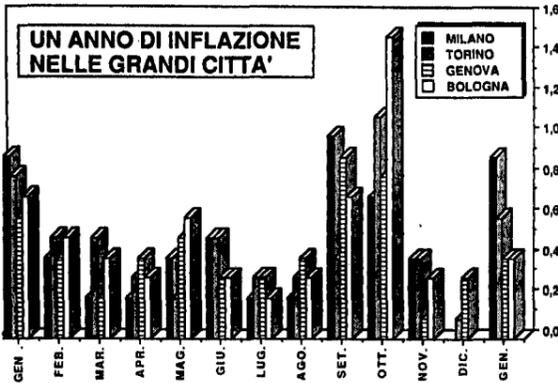
ROMA. I contratti dell'artigianato sono tutti scaduti. Molti da tempo, addirittura dal giugno del 1986, altri da un po' meno, ma di mesi ne sono in ogni caso passati parecchi da quando i vecchi patii hanno cessato la loro vigenza. A parte i trasporti (si è alla stessa fine), per il resto è tutto in alto mare. La situazione è particolarmente tesa nei settori metalmeccanico, orafino-argentero e tessile-abbigliamento (circa un milione di lavoratori). Le trattative si sono bruscamente interrotte sulla questione dell'assunzione degli apprendisti. Le associazioni artigiane (Cna, Confartigianato, Casa, Ciaai) si fanno forti di una legge dello scorso anno (la «56») e chiedono di prevedere nei contratti la possibilità di assumere come apprendisti lavoratori sino a 29 anni di età. Secco «no» dei sindacati che giudicano la richiesta quasi alla stregua di una «provocazione», un modo di destabilizzare ancor più un mercato del lavoro già precario. Ma le organizzazioni datoriali respingono l'accusa. «I sindacati partono da un punto di vista sbagliato: quello che apprendistato equivale a precariato, ad espulsioni dal lavoro quando si tratta di ottenere il passaggio di categoria. Invece non è così, c'è molta più stabilità di quanto si pensi», dice Sergio Bozzi, segretario confederale della Cna.

«Non è così vero che vogliamo assumere apprendisti di 29 anni. La legge prevede questa possibilità per le qualifiche più elevate, delegando ai contratti nazionali le modalità di applicazione. Noi ci siamo limitati a chiedere l'applicazione della legge sino a 27 anni, ma ci siamo trovati di fronte ad un veto pregiudiziale da parte del sindacato. Così le trattative si sono interrotte», afferma Renato Bonica della Confartigianato. «Non vogliamo mortificare le condizioni economiche dei giovani. Ci siamo detti disponibili ad individuare trattamenti retributivi differenziati dall'apprendistato tradizionale, in modo da rispondere alle eventuali maggiori esigenze dei giovani in fascia d'età più alta», spiega Paolo Melia, vicesegretario della Casa.

Il fronte datoriale è dunque compatto. Non stupisce, pertanto, che trattative giunte ormai sul filo di lana (si era trovato l'accordo quasi su tutto) si siano poi interrotte proprio sulla questione dell'età di assunzione degli apprendisti. Adesso imprenditori e sindacati sono al muro contro muro. Difficile prevederne gli esiti. A metà febbraio è in cantiere una riunione a livello confederale per discutere della trattativa intercompartmentale (diritti sindacali e garanzie di salario in caso di crisi aziendale). Sarà l'occasione per una riapertura del dialogo anche a livello categoriale? «Speriamo che l'incontro serva a sbloccare la situazione e concludere bene l'insieme delle trattative entro marzo», dice Bozzi. E intanto Cna, Confartigianato, Casa e Ciaai accettano la sfida sul piano fiscale: «Concordiamo con le cose che il sindacato dice in tema di riforma del fisco. Ma dalle dichiarazioni generali bisogna passare all'esame concreto delle proposte. Noi siamo pronti a discuterne». □ G.C.

La tendenza resta però stabilmente intorno al 5% annuo

I prezzi sono più vivaci in gennaio



ROMA. Rispetto allo scorso mese di dicembre l'inflazione è in aumento in tutte e cinque le città del Nord dove ancora prima che scada il periodo di rilevazione gli uffici comunali sono in grado di fornire dati attendibili. In dicembre la crescita dei prezzi al consumo era stata molto modesta con indici di incremento vicini allo zero. Nel primo mese dell'anno l'aumento è invece vicino, in media, a mezzo punto percentuale. Lo scatto in avanti non dovrebbe però influire in modo consistente sul ritmo complessivo del fenomeno inflazionistico. La tendenza è infatti sempre intorno al 5 per cento e anzi registra, facendo appunto i calcoli su base annua, una sia pur leggerissima riduzione.

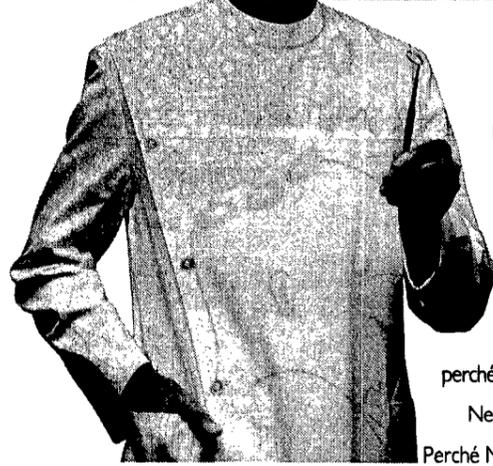
Il confronto più corretto è infatti quello tra il gennaio di quest'anno e il corrispondente mese dell'anno scorso. Gennaio è un mese particolare, durante il quale vengono a scadenza parecchi pagamenti che coprono l'intera annata e soprattutto influenti quelli che riguardano i costi dell'abitazione. Considerata da questo punto di vista l'inflazione conferma di essersi ormai sostanzialmente assestata sul 5 per cento, livello intorno al quale oscilla senza evidenti spinte al rialzo ma anche senza prospettive di ulteriore riduzione.

Venendo al dettaglio delle cifre di gennaio, la città più cara è risultata Milano con un incremento rispetto a dicembre dello 0,9 per cento, che

corrisponde a un tasso annuale del 5,1. Il dato milanese conferma la forte incidenza dei costi per la casa (a gennaio c'è la rilevazione trimestrale dell'equo canone) che nel capoluogo lombardo sono aumentati del 2,3 per cento contro una crescita, per fare solo un esempio, dell'1 per cento a Trieste. Dopo Milano la classifica colloca Torino con un incremento mensile dello 0,6 e annuale del 5,1. Viene poi Genova con uno 0,4 mensile e un 4,8 annuo. Seguono Bologna con 0,4 e 4,8 e Trieste con 0,4 e 4,7.

Per quanto riguarda le voci merceologiche, oltre al già segnalato rilievo dell'abitazione, va segnalato il generale ribasso fatto registrare dai costi

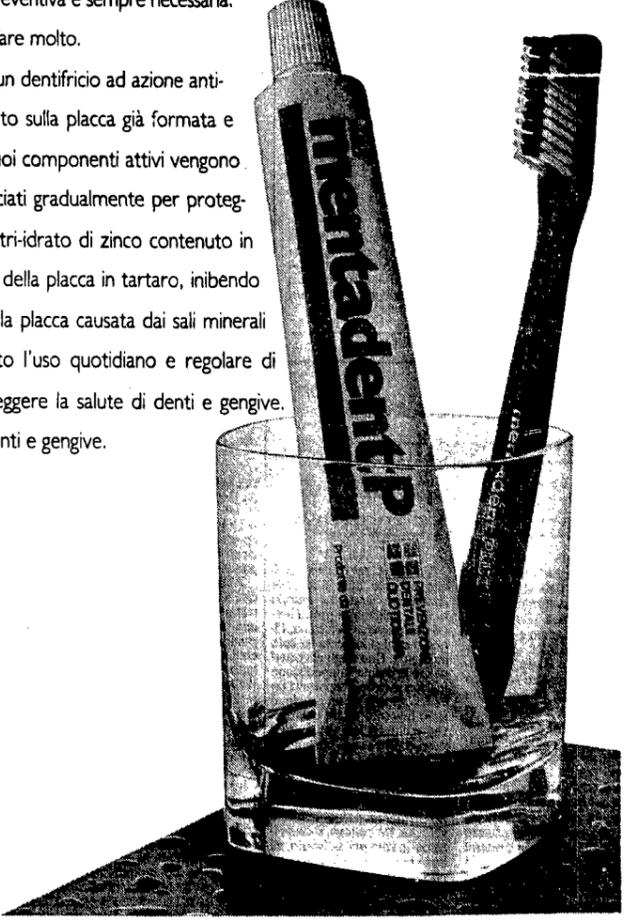
dell'elettricità e dei combustibili. A Bologna per questo capitolo è stato fissato un ribasso dell'1,1 per cento. Una spinta considerevole viene invece dalle «spese varie» soprattutto per effetto del pagamento del canone della televisione che quest'anno è stato aumentato. In crescita molto contenuta i beni dell'abbigliamento in un mese tradizionalmente contrassegnato dalle vendite a prezzi ribassati di fine stagione. I ritocchi sono stati marginali e non hanno superato i 0,1-0,2 per cento. Anche per l'alimentazione prezzi sostanzialmente stabili, se si fa eccezione per Bologna dove ritocchi ai costi del pesce e della carne bianca hanno fatto lievitare l'indice dello 0,8 per cento.



Per proteggere la salute di denti e gengive il metodo più efficace è combattere la placca batterica e prevenire le sue conseguenze. Infatti la placca batterica può provocare arrossamenti ed infiammazioni sulle gengive fino a farle sanguinare, mentre sui denti si accumula e, a contatto con i sali minerali contenuti nella saliva, calcifica e si trasforma gradualmente in tartaro. Ecco perché un'efficace azione preventiva è sempre necessaria.

Neo Mentadent P può fare molto. Perché Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica di prolungata efficacia che agisce subito sulla placca già formata e ne combatte a lungo la riformazione. Infatti i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e poi rilasciati gradualmente per proteggere nel tempo le gengive. Sui denti il citrato tri-idrato di zinco contenuto in Neo Mentadent P combatte la trasformazione della placca in tartaro, inibendo la calcificazione della matrice extra-cellulare della placca causata dai sali minerali normalmente contenuti nella saliva. Per questo l'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta efficacemente a proteggere la salute di denti e gengive.

Neo Mentadent P in difesa della salute di denti e gengive.



Caffè e fumo causano il cancro del pancreas



C'è un legame diretto fra l'uso di caffè e sigarette e il cancro del pancreas. Secondo un'indagine compiuta da un gruppo di ricercatori guidati dal dottor Edward Gorham e i cui risultati sono apparsi sull'ultimo numero della rivista specializzata «Western Journal of Medicine» che si pubblica a Los Angeles, tutte le 51 morti per cancro al pancreas rilevate tra il 1978 e il 1984 in una zona campiona (una contea della California), hanno riguardato persone che bevevano regolarmente più di tre tazze di caffè al giorno e che inoltre erano forti fumatori. La relazione fra le sigarette e il cancro era già nota e anche fra caffè e malattie del pancreas, ora però sarebbe stato dimostrato il legame diretto fra fumo, caffè e insorgere del tumore del pancreas.

Un test di ereditarietà per il tumore della retina

Che i bambini affetti da questo tipo di neoplasia presentino un'alterazione o addirittura la mancanza di un gene a livello del cromosoma 13. La scoperta è stata fatta da un gruppo di ricercatori americani, tedeschi, inglesi e svedesi. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica americana «New England».

Vegetariana? Attenzione, rischi la sterilità

Le diete dimagranti, specialmente quelle a base vegetaria, possono provocare nelle donne che vi si sottopongono problemi di fertilità. Un gruppo di studiosi dell'Istituto Max Planck di Monaco ha scoperto infatti che molte di queste diete possono incidere negativamente sugli ormoni essenziali al concepimento. Gli esperimenti sono stati effettuati su 62 donne tra i 19 e i 30 anni, al fine di scoprire gli effetti che la loro dieta aveva sul ciclo mestruale. Alla fine di questi esperimenti è stato constatato che più della metà delle donne interessate avevano avuto alterazioni ormonali tali da rendere un concepimento difficile o impossibile. Questo fenomeno è risultato particolarmente accentuato fra le giovani e le giovanissime.

Il 12 per cento degli italiani usa abitualmente psicofarmaci

Il 12 per cento degli italiani ricorre abitualmente agli ipnotici. Il 31 per cento li tiene normalmente in casa per ogni evenienza. Il consumo di psicofarmaci e anestetici è in aumento: nel 1985, ultimo anno di cui si possiedono dati statistici completi, ne sono stati venduti in totale cento milioni di pezzi, con un incremento rispetto al 1984 del 10,9 per cento. La denuncia è stata fatta dall'associazione dei farmacisti cattolici che ha fatto notare come spesso sia i medici privati sia alcuni ospedali esagerino nella prescrizione di psicofarmaci. Oltre a ciò accade spesso ormai che la gente acquisti autonomamente, senza cioè consiglio e prescrizione medica, i sonniferi.

In Usa presto l'uovo senza colesterolo

Dopo il caffè decaffeinato e il latte scremato, gli americani stanno lavorando alla realizzazione del tuorlo d'uovo senza colesterolo. Le ricerche sembrano essere a buon punto: «Adesso siamo in grado - ha detto Robert Bradley che dirige lo studio - di eliminare dal 90 al 95 per cento del colesterolo contenuto nella carne di manzo. Non possiamo quindi escludere di riuscire a ottenere un risultato identico nel tuorlo d'uovo. Riteniamo anzi che, applicando le stesse tecniche, presto riusciremo a realizzare l'uovo decolesteralizzato». Il tuorlo contiene un'altissima percentuale di colesterolo, una sostanza che interviene nella formazione degli ormoni nel sangue. Quando se ne accumula troppa, insorgono altissimi rischi. Soprattutto di malattie cardiovascolari. Ciò nonostante l'uovo è un alimento tra i più completi e necessari per l'organismo e sarebbe quindi molto positivo poterlo mangiare senza incorrere nel pericolo colesterolo.

Si prepara il ritorno dello Shuttle

Dopo il disastro del gennaio di due anni fa, quando lo Shuttle esplose pochi secondi dopo il lancio, gli Stati Uniti si apprestano a rilanciare sulla scena spaziale il nuovo Shuttle. Al centro spaziale Kennedy si lavora alacremente per preparare la navicella al lancio che si pensa ormai prossimo (ma che subisce continui rinvii). In questi giorni - come si vede nella foto - si sta montando il secondo dei tre motori principali della navata.

GABRIELLA MECUCCI

L'informazione e l'assistenza solo dai privati

Aids, New York abbandonata

L'istituzione offre unicamente ospedali (a pagamento)

Nascono sieropositivi al virus Hiv III ogni anno, nella sola città di New York, 1.200 bambini. Figli delle minoranze etniche dei quartieri poveri, molti di questi bambini sono destinati a una vita dura e a una morte precoce. Uno dei problemi più gravi degli ospedali che li vedono nascere, tuttavia, è quello dell'abbandono. Tossicodipendenti, marginali, travolte dalla paura o dalla consapevolezza di non poter fare nulla di utile per un bambino che avrebbe bisogno di cure lunghe e costose, le madri scompaiono nel mondo anonimo da cui sono emerse dandoli alla luce. Le famiglie disposte ad adottare bambini rifiutano l'ingresso del dolore e della morte nei loro case. Gli operatori sociali brancolano nel buio alla ricerca di una solidarietà impossibile per il frutto amaro di vite gettate via sulla strada della droga e della prostituzione. In assenza di attività realistiche di prevenzione, l'epidemia dell'infezione sta prendendo nella città guida del paese più ricco del mondo le forme di quella che si trascina nei grandi agglomerati urbani dell'Africa centrale. Più che a una modifica della pericolosità del virus, quella cui si deve pensare è però la mancanza, praticamente assoluta, di una politica sanitaria adeguata.

Il quadro, gravissimo, è rappresentato con grande efficacia da un gruppo di ricercatori dell'Ackerman Institute di New York. A tre anni di distanza dall'inizio del loro lavoro, Gillian Walker ed i suoi colleghi si sono incontrati con centinaia di persone coinvolte nella vicenda Aids e propongono una mappa estremamente interessante della situazione nella loro città partendo da una osservazione di tipo organizzativo su cui vale la pena di centrare l'attenzione: il coordinamento delle iniziative a favore delle persone che hanno a che fare con l'Aids nella città di New York non è tenuto infatti né dal comune né dal governo. L'intervento pubblico si limita alla normale e niente affatto gratuita (negli Stati Uniti il sistema sanitario non garantisce la gratuità dei servizi) disponibilità degli ospedali: limitatamente al momento in cui la malattia si manifesta in tutta la sua tragica evidenza, cioè, e non sempre perché non tutti gli ospedali accettano i malati di Aids e perché il decorso della malattia è più lungo spesso di quello consentito da una normale degenza.

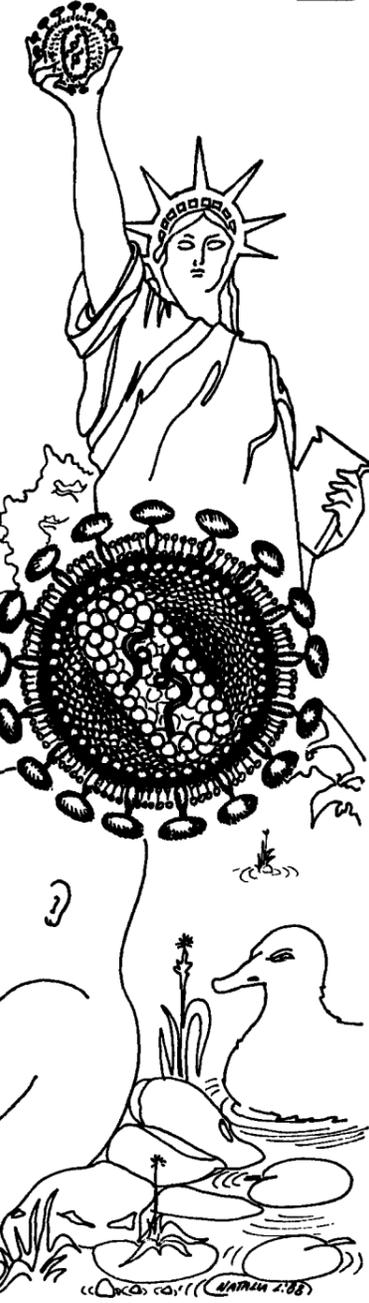
Iniziativa di prevenzione basata sulla informazione mirata della popolazione a rischio, sul sostegno delle persone in difficoltà, sulla cura e sulla sorveglianza delle condizioni necessarie ma non sufficienti per lo sviluppo della malattia conclamata (sieropositività e Lav), sull'assistenza psicologica e sanitaria a domicilio dei pazienti più gravi sono svolte invece che dagli operatori pubblici da gruppi di volontari che fanno capo ad una associazione gay: un'associazione che ottiene fondi da privati e che ha allargato l'area dei suoi interventi dalla comunità omosessuale a quella dei tossicodipendenti e a porzioni sempre più ampie delle minoranze etniche nere e portoricane. Riempendo, assai parzialmente, il vuoto lasciato dalle inadempienze

Ogni anno a New York nascono 1200 bambini sieropositivi al virus Hiv III. E di fronte a questo agghiacciante dato la politica sanitaria delle istituzioni è inesistente. In assenza di realistiche attività di prevenzione l'epidemia dell'infezione sta prendendo nella città guida degli Stati Uniti le stesse forme con cui marcia nei grandi agglomerati urbani dell'Africa centrale. Uno studio dell'Akerman institute.

LUIGI CANCRINI

delle istituzioni e confrontandosi nel tempo, però, con difficoltà insormontabili di ordine quantitativo e qualitativo di cui i 1.200 bambini sieropositivi che continuano a nascere ogni anno nella sola città di New York sono l'esempio più drammatico. La più importante di tale difficoltà sarebbe ancora oggi, secondo i ricercatori dell'Ackerman, ben legata all'assenza di iniziative pubbliche. Consiste nella diffi-

denza con cui coloro che si ammalano più facilmente guardano ai luoghi della cura: per motivi di ordine storico e culturale ma anche in mancanza di un orientamento politico definito sulla tutela sociale e lavorativa di chi dichiara a qualcun altro il suo timore di essere infetto. Nel clima da caccia alle streghe evocato dai grandi protagonisti della politica spettacolo il fenomeno non è difficile da spiegare. La difficoltà che esso propone è così evidente e grave da rendere incomprensibile tuttavia l'ingenuità o il cinismo dell'assessore alla salute David Axelrod che raccomanda ai 50 mila medici della città di consigliare i test di sieropositività a tutte le donne incinte e a quelle che pensano di volere un figlio: ignorando che le donne che mettono alla luce i bambini sieropositivi non hanno in realtà alcun contatto con i medici. Che ne hanno semmai paura. Che una scelta del tipo di quella da lui raccomandata verrà fatta prevalentemente da donne che non rischiano nulla e servirà solo a far fare affari ai produttori dei reattivi per i test.



Disegno di Natalia Lombardo

Stabilire un contatto terapeutico reale con i sieropositivi o con i malati non è l'unica difficoltà. Lavorare sui meccanismi di difesa dei pazienti che temono di contrarre l'infezione o che la contraggono richiede esperienza, maturità, grande disponibilità umana. Terrorizzati dall'idea di una condanna definitiva o prigionieri già senza speranza di un vero e proprio «braccio della morte», i pazienti infetti devono essere aiutati ad affrontare in modo ragionevole l'esperienza estrema. La casa di un bambino malato di Aids che non sia stato abbandonato, notano i ricercatori, è una casa in cui sono condannati con lui anche i suoi genitori. È una casa in cui esistono però altri bambini al cui futuro bisogna terapeuticamente pensare.

L'unione delle coppie, omo ed eterosessuali, attraversata dalla scoperta della sieropositività e un'unione messa duramente in crisi ma cruciale per la vita di molte persone. La corsa inutile e dolorosa verso una morte priva di senso del tossicomane da eroina viene accelerata, in carenza di iniziative terapeutiche, dal timore dell'Aids o dall'incontro con il virus. Le possibilità di mobilitare intorno a questo evento le risorse personali e sociali del tossicodipendente intervenendo il segno di questa reazione non sono basate tuttavia sulla sola professionalità dell'operatore: dipendono dal livello organizzativo dei servizi che lavorano con i tossicodipendenti ancora, a New York, su un uso poco critico e convinto di metadone; dalle opportunità di cui si dispone, dall'atteggiamento di solidarietà o di rifiuto con cui fami-

glia e comunità rispondono alla sua domanda d'aiuto. Su tutte queste situazioni i terapeuti della Ackerman propongono ipotesi di soluzione di grande professionalità e intelligenza. Nel momento di fare un bilancio si stringono nelle spalle, tuttavia, proponendo l'idea di chi non ha fiducia alcuna nella possibilità di estendere a un numero sufficiente di persone le esperienze maturate nel corso della ricerca. Come se fossero stati contagiati dalla diffidenza dei loro pazienti. Come se il discorso che resta loro da fare non possa essere altro che quello, amaro e rassegnato, del testimone.

I giardini del Central Park sono bianchi di neve appena caduta. Il taxista mi dice che il candore durerà poco. A Broadway c'è gente che trema di freddo e chiede l'elemosina. Sulla via dell'aeroporto, il profilo dei grattacieli di Manhattan si specchia nel disordine sporco delle strade di Brooklyn. Sul giornale di oggi la fotografia del barbone nero che si affaccia dalla sua casa di cartapesta guardando la neve che comincia a cadere si specchia in quella dello staff di medici e di infermieri che si occupa dell'anatra infortunata. Sta nell'evidenza di questi contrasti, penso, l'espressione più chiara dei limiti di civiltà e di cultura in cui la società degli uomini si costringe nel momento in cui considera il discorso sulla libertà come un discorso che può fare a meno di una riflessione sulla libertà dal bisogno economico e culturale. Sta in questa contraddizione inaccettabile fra la conoscenza di ciò che si dovrebbe fare e ciò che si fa realmente il problema reale e drammatico della democrazia senza socialismo.

Sono discorsi un po' fuori moda, forse. La diffusione del virus dell'Hiv III all'interno delle grandi città americane li ripropone, tuttavia, in tutta la loro schematica semplicità. Fermare l'epidemia e il carico di sofferenza che ad esso si collega non è impossibile se è vero che un virus come questo ha capacità molto modeste di sopravvivenza fuori dall'organismo umano. Diventa impossibile però se i programmi di prevenzione vengono messi in moto senza tenere conto delle persone cui dovrebbero essere dirette e dell'osservazione per cui i comportamenti razionali sono rari e deboli proprio nei luoghi della sofferenza e della povertà. Clinico e superficiale, il discorso di Reagan, dei suoi ministri, dei suoi consiglieri e della stampa che non riesce a cogliere la vacuità non è pericoloso solo per chi è già coinvolto nel problema della droga o dell'Aids. Rischia di aprire un varco ampio nel fronte che tutti insieme dovremmo costruire nel confronto di questi due problemi.

Gli italiani in Antartide Partiti gli esperimenti sull'atmosfera polare Incidente a un elicottero

Da 35 giorni nella base italiana nella baia di Terra nova sulla terra vittoria in Antartide si lavora a pieno ritmo grazie anche ad un clima prevalentemente mite «Si va veloci - ha detto Mario Zuccherelli, capo del progetto Antartico - con turni di 16 ore e con alcuni gruppi scientifici che fanno orari prolungati a seconda delle necessità». Finora, alcuni gruppi di ricerca hanno potuto iniziare il loro lavoro, come i fisici dell'atmosfera che hanno già montato il Lidar, un radar-laser con cui possono osservare e misurare le quantità di ozono presenti nella stratosfera e al suolo, la radioattività a terra e i moti convettivi dell'atmosfera fino a 600-1000 metri dal suolo.

Un altro Lidar è stato installato al Polo Sud, alla base Amundsen-Scott, dal gruppo di fisici guidati dal prof. Fiocco dell'università di Roma. Fino ad oggi si lamenta un solo incidente: uno degli elicotteri di cui è dotata la spedizione italiana mentre trasportava un carico appeso ad un gancio, è stato investito da un colpo di vento che ha fatto oscillare il peso contro l'elica posteriore, fondamentale per il controllo della direzione del velivolo, rompendola. Il pilota neozelandese, solo a bordo, ha prontamente preso quota e velocità. Un collega, subito alzatosi in volo per assisterlo, gli ha indicato via radio una complicata manovra con la quale, dopo tre tentativi, è riuscito ad atterrare sano e salvo.

Se l'evoluzionismo fosse firmato A. R. Wallace

Come è noto la moderna teoria sintetica dell'evoluzione affonda le sue radici nell'ipotesi dell'origine delle specie per mezzo della selezione naturale che Darwin pubblicò circa un secolo fa. Abbastanza risaputo è anche il fatto che contemporaneamente fu pubblicata anche una teoria evolutiva basata praticamente sugli stessi concetti e formulata in modo del tutto indipendente da A. R. Wallace, un medico inglese residente in India. Si dice anzi che fu proprio un'incauta lettera di Wallace a Darwin in cui il medico illustrava la sua teoria a fargli finalmente abbandonare il timore delle possibili conseguenze e far decidere il famoso naturalista a rendere pubblica la sua teoria, timoroso forse che il collega potesse soffiargli merito e fama. Le due comunicazioni vennero infatti lette contemporaneamente nel 1858 durante una seduta della Linnean Society.

La teoria darwinista divenne sempre più famosa, ha profondamente influenzato il pensiero dell'uomo moderno nei campi più vari, mentre di Wallace ci rimane solo uno sbiadito ricordo. Che importanza ha, si può obiettare, visto che il meccanismo che i due proponevano era sostanzialmente identico? Per entrambi la teoria si basava su tre concetti, variabilità, eredità, selezione. In poche parole, all'interno di un gruppo di individui di una stessa specie esistono comunque delle differenze per cui ve ne saranno alcuni che possiedono i requisiti che li rendono più adatti a rispondere alle necessità ambientali e soprattutto alle modifiche che la variazione di alcuni parametri ambientali può indurre nell'ecosistema. Questi risultando favoriti sopravviveranno più a lungo e genereranno un numero maggiore di discendenti, i quali ereditano le caratteristiche dei genitori. Si opera cioè una selezione e questi individui più adatti, con l'andar del tempo, avrebbero a poco a poco sostituito i loro conspecifici più svantaggiati, cosicché l'intera specie avrebbe lentamente assunto le caratteristiche dei primi. Poteva anche accadere che comparissero individui con caratteristiche diverse, nuove, rispetto ai conspecifici. Nella maggior parte dei casi queste caratteristiche si rivelavano fatali per la sopravviven-

zione. Ma se Darwin era influenzato dalle idee dell'economista Malthus, ed applicava quindi a tutte le specie la tesi dell'inevitabile lotta tra gli esseri umani, Wallace invece credeva di più nell'interazione tra i viventi e con l'ambiente. Di Wallace però la storia ha quasi perso tutte le tracce...

SILVIO RENESTO
paleontologo

Quello che divide Darwin da Wallace è l'interpretazione del senso di questo meccanismo. Darwin nel formulare le sue ipotesi fu in gran misura influenzato dalle idee dell'economista Malthus sull'inevitabile lotta tra gli esseri umani per accaparrarsi le risorse disponibili. Pensava che funzionasse allo stesso modo anche per tutti gli esseri viventi. Riproducendosi sempre ad un tasso maggiore di quello consentito dalle possibilità dell'ambiente doveva per forza instaurarsi una lotta per la vita, una «legge della giungla» in cui il più forte, il più astuto, il più «adatto» aveva la meglio. La selezione diventava così un ente supremo che «premiava» i migliori e gli organismi erano inevitabilmente lanciati in una

corsa srenata verso una sempre più perfetta «efficienza» pena l'estinzione. Questa concezione dell'evoluzione ebbe una fortissima risonanza in campo sociale. Operando in modo indiretto uno stuolo di scienziati e filosofi più o meno in buona fede si adoperò per trasportare questi concetti propri del mondo della natura nel campo delle relazioni umane e dell'economia. Le conseguenze del «Darwinismo sociale» furono nefaste e si pagano tuttora. Il capitalismo più efferato vi trovò le sue giustificazioni (vince il migliore), il razzismo vi cercò i motivi per mantenere le discriminazioni.

E Wallace? Questi assegnava ben altro ruolo all'evoluzione. Secondo lui si trattava di un principio conservativo che cercava di mantenere l'equilibrio fra i viventi i quali momento per momento si adeguavano alle variazioni ambientali. Per lui la selezione

agiva come un regolatore... che controlla e corregge ogni irregolarità: questa prima che essa diventi evolutiva, nessuna carenza di libertà può raggiungere dimensioni eccessive perché si farebbe sentire fin dall'inizio rendendo difficile l'esistenza e quasi certa la susseguente estinzione. Egli aveva compreso l'importanza di quel processo che oggi viene definito retroazione (feed-back) per cui in un qualunque meccanismo complesso che deve mantenersi in uno stato di equilibrio e uno stimolo che crei un turbamento di questo equilibrio innesca una risposta che tende a ristabilirlo. Quel che si legge fra le righe della teoria di Wallace non è pura competizione, bensì interazione fra i viventi e con l'ambiente, allo scopo di mantenere un'«armonia». Sarebbe per lo meno stimolante pensare quale sarebbe potuto essere l'influsso sociale di una simile teoria.



Ieri ● minima 3°
● massima 14°
Oggi il sole sorge alle 7 28 e tramonta alle 17 16

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Emozione e rabbia i sentimenti dominanti durante il funerale di Angelo Grasso, agente di polizia ucciso per aver reagito ad un tentativo di rapina mentre era in auto con la fidanzata. Per portargli via il portafoglio il killer gli ha sparato con proiettili «blindati», dall'effetto devastante. Secondo l'autopsia il secondo, entrato da una clavicola gli ha perforato il cuore.

ANTONIO CIPRIANI

«È caduto nel tentativo di opporsi con coraggio e senso del dovere ad una violenza cieca e prevaricatrice». Quando prima della benedizione della salma il questore Jovine ha letto questo messaggio da parte del capo della polizia un brivido d'emozione ha attraversato la navata della chiesa di Santa Croce al Flaminio. Ha chinato gli occhi il padre Michele con il volto tagliato da rughe che testimoniano anni di stenti e fatiche antiche. Si è stretta a lui la madre Viola sorretta dai figli più piccoli Anna Maria e Gerardo. Poco distante il fratello Ottone anche lui costretto a parti-

Dolore e lacrime ai funerali del poliziotto ucciso sull'Appia antica davanti alla fidanzata

L'assassino ha sparato con proiettili blindati. La polizia ha interrogato cento persone sospette

Cercano l'assassino nella zona dei Castelli



I funerali dell'agente ucciso dal rapinatore, e in alto, il dolore della fidanzata

re da Ariano Irpino con una divisa indosso quella da carabinieri alla ricerca di un lavoro per vivere. Tutt'intorno solo la voce di Don Mario parroco di Santa Croce poi il silenzio impenetrabile.

Con il volto esangue avvolto in un cappotto nero Letizia Cavicchia la ventunenne infermiera che ha visto il killer uccidere il suo uomo e rimasta immobile seduta al suo banco. Nei suoi occhi chissà quante volte sono passati come un film al rallentatore i momenti drammatici della notte tra sabato e domenica. L'uomo dagli occhi spiritati con il volto coperto da un pas-

samontagna la fiamma della pistola che squarcia il buio dell'Appia Antica la fuga dell'assassino la corsa verso qualcuno che potesse aiutare il sangue di Angelo il suo respiro sempre più fiavole.

«Sai tranquillo non preoccuparti» le ultime parole di retta calibro 9 lungo un arma in dotazione alle forze dell'ordine. Un arma che già in altre occasioni ha sparato? Lesa me balistico dovrà dare una risposta. Intanto è stata fatta l'autopsia di Grasso. L'hanno raggiunto due colpi, uno al collo l'altro, mortale si è

conficcato sotto la clavicola, gli ha perforato polmoni cuore e si è fermato sul bacino. Per ora Antonio Del Greco dirigente della settima sezione della squadra mobile che sta indagando per risalire all'assassino ha due tracce. Oltre quella dell'arma c'è il ge-

Regione Rubati documenti al Coreco

Strani ladri quelli che la notte scorsa sono entrati nell'ufficio controlli e appalti del Comitato regionale di controllo in via Cristoforo Colombo 404. Hanno forzato una finestra e messo a soqquadro ai cune stanze. Il fatto è stato denunciato dal ragioniere capo Rodolfo D'Agostino che non sa dire però che cosa è stato rubato. Sono centinaia i fascicoli mandati all'aria e i lavori nei giorni per controllare le registri dei «quattro colli» se mancano i documenti di qualche pratica. L'ufficio di via Cristoforo Colombo conserverebbe solo gli atti riguardanti i comuni della provincia. Cosa volevano far sparire i ladri? Ogni congettura è legittima dopo l'arresto per truffa del funzionario regionale Antonio Marchetti e con il giudice lonta che ha ancora in piedi un'inchiesta sulla regolarità di alcuni appalti.

Processo Alla sbarra rapina all'Olgiate

Sarà il giudice istruttore ad occuparsi della rapina compiuta alla fine di dicembre in casa di Beatrice Janozzi proprietaria del locale notturno Jackie O. Lo ha deciso ieri il tribunale di Roma che avrebbe dovuto giudicare Fabrizio Mezzetti ritenuto uno degli autori dell'impresa criminosa compiuta da quattro uomini mascherati. Ad accusare Mezzetti furono le dichiarazioni fatte dalla figlia della Janozzi Veronica, di otto anni la quale benché legata e imbavagliata, poté notare le scarpe di uno dei banditi. In casa di Mezzetti un operaio che aveva lavorato nella casa degli Janozzi fu rono scoperte scarpe simili a quelle viste dalla bambina. Questo viene fatto compilare una perizia sul fango trovato sulle scarpe dell'operaio.

La Cgil annuncia una settimana di blocco degli scrutini per metà mese. I risultati dei referendum su incentivazione e orari

«Febbraio caldo» nelle scuole romane

Un febbraio «caldo» nelle scuole romane. La Cgil annuncia per metà mese una settimana di blocco degli scrutini, lo Snals vuole bloccare le pagelle del primo quadrimestre. Ieri la Cgil scuola ha presentato i risultati dei referendum sulla distribuzione del fondo d'incentivazione sulle carriere e gli orari. La maggioranza degli insegnanti romani appoggia le proposte dei confederali e boccia i Cobas.

LUCIANO FONTANA

Dal 15 febbraio per una settimana bloccheranno gli scrutini e tutte le attività che vanno al di là della lezione in classe. Cinquantamila cartoline prenderanno la strada di palazzo Chigi per chiedere al governo di rispettare nella legge finanziaria gli impegni presi con il sindacato. Classi di 25 alunni e sistemazione dei precari. La Cgil ha annunciato ieri un «febbraio caldo» nelle scuole romane. Le nuove iniziative arrivano dopo quella che scherzosamente il segre-

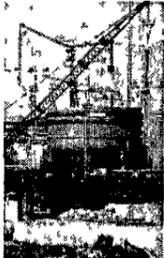
fondo d'incentivazione gli orari e le carriere. Sulla questione più spinosa il fondo di 523 miliardi strappato dall'ultimo contratto la proposta di distribuzione avanzata dalla Cgil ha avuto il sì di 16324 prof. pari al 55,9% dei votanti. I no sono stati 8666 (il 29,7%) mentre 4215 docenti hanno infilato nella scheda bianca o nulla. La Cgil proponeva di distribuire 2/3 del fondo tra tutti gli insegnanti mentre un terzo doveva essere riservato a quei docenti con incarichi particolari o che più si vorano per la sperimentazione e l'aggiornamento. I Cobas volevano invece una divisione egualitaria tra tutti gli insegnanti. La proposta della Cgil ha avuto il favore della maggioranza anche se a votare è stato il 52,3% degli aventi diritto. «Siamo comunque molto soddisfatti», ha commentato Radicioni. «Anche la partecipazione e stata più alta che in altre aree metropolitane». Ri-

sultati ancora migliori sono arrivati dalle altre province del Lazio con punte di sì fino al 70%. Nel referendum sulle carriere i professori romani hanno dato un'altra indicazione di grande novità: una larghissima maggioranza vuole che accanto all'anzianità si tenga conto anche dei titoli culturali e professionali e delle esperienze di sperimentazione. Per gli orari c'è un altro segno preciso che la «base» lancia al sindacato e per le trattative con il provveditore e con il ministro per il nuovo contratto. I Cobas volevano invece un contratto con 210 ore annuali previste per le attività «extra cattedra», debbono essere utilizzate per la partecipazione agli organi collegiali e ai rapporti con le famiglie e alle altre funzioni pomeridiane. Uno studio condotto in una scuola media la «Ferruccio Parri» ha però dimostrato che quasi tutti i docenti lavorano molto più di 210 ore il sindacato vuole

però che questo impegno venga riconosciuto con il pagamento degli straordinari utilizzando il fondo d'incentivazione e con altre forme nel prossimo contratto. Orari, fondo d'incentivazione e precari sono i punti centrali del «febbraio caldo» nelle scuole romane. Il primo febbraio la Cgil incontrerà il provveditore Giovanni Grande sugli orari per la metà del mese e in programma una settimana di blocco degli scrutini del primo quadrimestre. «E un'iniziativa che andrà però avanti solo per questo periodo», assicura il sindacato, «non abbiamo intenzione di bloccare. Molto dipenderà anche dalle risposte che ci daranno». Da Giovanni Grande la Cgil vuole anche una scelta chiara sul suo doppio incarico oggi è contemporaneamente provveditore agli studi e vicecapo di gabinetto del

ministero della Pubblica Istruzione. «Deve scegliere», dice la Cgil, «dobbiamo sapere con chi andiamo a trattare». Cinquantamila cartoline «a-fianze» sull'insegnante «H olo» e disperato contro il Palazzo saranno spedite a Gorio per ricordargli di inserire nella finanziaria i soldi per le classi di 25 alunni e i precari. Ultimo impegno di questo intenso febbraio le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali in programma per il 28 febbraio. La Cgil insieme a studenti e genitori vuole rilanciare un fronte per la riforma dei consigli di istituto, di distretto e del consiglio scolastico provinciale. Nel sindacato si è molto discusso se presentarsi o no nel consiglio di distretto, del organo finora completamente inutile alla fine si è deciso di essere in corsa ma con una clausola precisa: se entro sei mesi le cose non cambiano gli eletti in questo consiglio si dimetteranno.

Montalto? «E' la più bella centrale del mondo»



Ogni figlio è bello a mamma sua! F per l'Enea è il più bello del mondo. L'Ente nazionale per l'energia chiamato per esprimere un parere sullo stato di sicurezza della centrale di Montalto di Castro (nella foto) ci rassicura e dice che è la migliore tra i cento impianti in opera o in costruzione nel mondo. E in fatto di migliori battiamo addirittura l'America. Afferma il rapporto consegnato ieri al ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia.

Revocato lo sciopero alla Centrale del latte

Il rischio di rimanere senza latte è per il momento scongiurato. I lavoratori della Centrale hanno revocato lo sciopero soddisfatti intanto di aver smosso il sindaco Signoretto e l'assessore Quadrana dalle loro poltrone. I due amministratori hanno infatti promesso di ricevere i sindacati Cgil, Cisl e Uil, domani, per ascoltare le ragioni dei lavoratori che si oppongono alla trasformazione dell'azienda pubblica in una società a capitale privato.

Toifa come l'Eldorado. Tutti in cerca delle pepite

«Nessuno ce lo ha comunicato», ha detto alla stampa il segretario generale. «Né l'Eni, né altri enti e neppure il governo». In paese intanto sono preoccupati. «Verranno a metterci sottopiedi i campi arati per inseguire una chimera», dicono tutti.

Un nuovo look per l'Università di Tor Vergata

Per darsi uno sprint di fronte al difficile decollo, la seconda Università di Roma, la neonata Tor Vergata, sulla Romanina, ha deciso di mettere a punto un nuovo «look». Chiamati a consulto i grandi esperti - Censis e Idisu - per confezionarlo in tempi brevi, il nuovo vestito è stato presentato ieri in una conferenza stampa. E' un progetto all'avanguardia. I aienoci (nella foto) diventerà il polo accademico del terziario avanzato, sfruttando a tutta forza le nuove tecnologie.

«Roman fashion»: di nuovo al lavoro 425 operai

Mandati a casa quattro anni fa, durante il periodo della cassa integrazione non si sono messi in pantofole, ed hanno sostenuto con tenacia una dura vertenza. Ora per i lavoratori della «Club roman fashion» un'azienda la vittoria. 425 lavoratori su 542 toreranno in fabbrica beneficiando dei provvedimenti Cipi per la ripresa produttiva. Il futuro aperto dal progetto Cipi sarà illustrato dal consiglio di fabbrica, domani, in una assemblea.

Il feto era un bambolotto. Licenziamento confermato

La sezione del Tribunale amministrativo del Lazio respinge la richiesta della dottoressa di sospendere il provvedimento di licenziamento deciso dall'autorità sanitaria. Non può essere riassunta la dottoressa Loretta Cifoni licenziata da una Usl perché il 29 settembre scorso scambiò un bambolotto di plastica, abbandonato vicino ad un cassonetto, per un feto. Lo ha deciso la prima sezione del Tribunale amministrativo del Lazio respingendo la richiesta della dottoressa di sospendere il provvedimento di licenziamento deciso dall'autorità sanitaria.

GRAZIA LEONARDI

Nella Dc romana rissa per il nome di una strada

Udite, udite. Nella Dc romana volano randellate persino sul nome da dare ad una strada. Per dividere i due litiganti - l'assessore Corrado Bernardo e il deputato Carlo Alberto Ciocci - al cui padre doveva essere intitolata una via - è dovuto scendere il campo Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc della città. «Ciocci non ha fatto alcuna pressione», ha dichiarato D'Onofrio e ha dargli ragione e intervenuto perfino Oscar Tortosa, socialdemocratico testimoniando che il deputato non era neanche presente alla votazione dove si è deciso il nome della strada.

Iniziativa in tutta la città. Alle 17 a piazza Navona manifestazione Pci contro la truffa pensioni

In piazza subito contro il governo. Il Pci chiama la gente a manifestare contro la manovra piratesca del governo costretto dalla battaglia parlamentare dei comunisti ad aumentare le pensioni di sussistenza (ora a 350mila lire) e pronto a rivalersi sugli altri pensionati imponendo una decisione truffa con il ricorso al voto di fiducia. Lap puntamento per tutti i comunisti i cittadini i lavoratori è per oggi pomeriggio alle 17 a piazza Navona dove parlerà il segretario della federazione romana del Pci Goffredo Bettini e Antonio Bassoli. Insieme ad una delegazione di parlamentari per preparare la manifestazione del pomeriggio. Mobilitazioni in tutti i posti di lavoro particolarmente alla nuova Contraves alla Senlenia alla Fatme, all'Italgas all'aeroporto. Iniziativa nelle sedi dell'Inps e posti di progettazione alle fermate del metrò, incontri negli ospedali una campagna di lavoro capillare in tutta la città. È la risposta dei comunisti ad una politica economica basata sull'ingustizia sulla prevenzione sul disprezzo per i lavoratori. Il governo ha scelto ancora di rivalersi sui più deboli (niente aumenti per gli altri pensionati) quando per provvedere agli aumenti delle pensioni minime si potevano scegliere altre strade come ad esempio la tassazione dei redditi da capitale.

Celio. Protesta il comitato di quartiere

Un parco per l'infanzia in pericolo, quello che doveva sorgere (l'iniziativa risale alla giunta di sinistra) a San Gregorio al Celio. So prattutto dopo che l'amministrazione comunale ha addegnato i locali della ludoteca alle suore di Madre Teresa di Calcutta len a lanciare nuovamente l'allarme è stato il comitato di quartiere Celio che ha anche annunciato la prossima presentazione di un esposto alla Procura per eventuali responsabilità «per sottrazione di strutture patrimoniali pubbliche all'uso collettivo». Il comitato di quartiere del Celio si è anche pronunciato contro il progetto dell'assessore Ludovico Gatto di un percorso museale all'interno della struttura.

Il caso Zanella va in Corte d'assise. Il giudice: «Insieme padre e figlio hanno organizzato il delitto»

Un'altra svolta nell'inchiesta giudiziaria sul delitto Zanella. Il giudice istruttore Augusta Iannini ha rinviato a giudizio per omicidio premeditato aggravato Filippo Alberti. Secondo l'ufficio istruttore l'uomo uccise lo speaker di Radio Simpatia che gli aveva portato via la moglie, in «concorso» con il figlio Massimiliano. Ora Filippo Alberti nel processo che l'attende in Assise rischia l'ergastolo.

milano. Secondo l'accusa di due erano d'accordo tra di loro sia per uccidere Maurizio Zanella che per dare una versione dell'omicidio che scarseggiava ogni responsabilità sulle spalle di Massimiliano minorenni. Viene fermato in questo modo il giudizio espresso il 9 dicembre 1987 dal Tribunale dei minori quando Massimiliano non fu assolto come si pensava ma nonostante le confessioni del padre e le sue ritrattazioni fu condannato a sei anni e tre mesi. Secondo i giudici aveva ucciso istigato dal genitore.

Quella notte tra il 2 e il 3 marzo padre e figlio erano andati insieme sotto Radio Simpatia ad attendere Maurizio Zanella. Da qualche tempo Adele Pelliccia moglie di Filippo era andata, a vivere con lui abbandonando la famiglia.

quattro figli e lasciando alle spalle un matrimonio fallimentare. Volevano un chiarimento definitivo che Zanella lasciasse la donna la rmandasse a casa dal marito e dai figli. L'uomo disse di no e fu ucciso con tredici colpi di truccetto in mezzo alla strada. Ma chi pugnò lo speaker il padre o il figlio? Questo è un dilemma che ancora assilla gli inquirenti. Sin dall'inizio il Filippo Alberti disse di aver solo accompagnato Massimiliano di non essere riuscito a trattenerlo quando lui si scagliò con un truccetto in pugno contro Zanella. Se avesse voluto uccidere - diceva la sua difesa - l'avrebbe fatto con la pistola di ordinanza visto che faceva la guardia giurata. La stessa versione raccontata dal figlio. «Sono stato io». Ogni volta che lo interrogavano senza mai contraddirsi con una cura minuziosa dei particolari di quella notte di sangue.

L'associazione donatori
Nella capitale ci sono
9000 persone pronte
a offrire i propri organi

La segretaria del Centro
«La cultura della donazione
è più forte al Nord
che al Centro e al Sud»

Pronto Aido? Ho deciso di regalare il mio cuore

A Roma sono più di novemila gli iscritti all'Aido (Associazione nazionale donatori di organi). La cultura della donazione si diffonde e raggiunge anche la periferia: 360 iscritti ad Ostia, 280 tra Casal Palocco e Castel Fusano. Eppure la capitale è molto al di sotto di Milano o Torino. Abbiamo fatto un viaggio nell'Aido romana per capire come funziona l'associazione che dice: «Chi dona ama».

ROSELLA RUPERT

Donare la vita, post mortem. Offrendo parti di sé, organi vitali o frammenti di pelle del proprio corpo senza vita, a chi ne ha bisogno, a chi ha anche una sola speranza di continuare a vivere. La cultura della donazione degli organi per trapianti ed innesti in Italia si sta diffondendo e anche a Roma sta mettendo radici. «In città i donatori sono più di 9000», dice Raffaella Rossi Turola, ottantatreenne segretaria provinciale dell'Aido (Associazione italiana donatori di organi) - con un trend positivo di incremento. Solo negli ultimi quattro mesi dell'87 alla nostra associazione si sono iscritti circa 300 romani in più. Sorta nel '71 a Bergamo con la sigla Dob (Donatori organi bergamaschi), trasformata in Aido nel '73 e rapidamente «esportata»

il tesserino per segnalare in caso di necessità la propria decisione.

«Ci vorrebbe una nuova legge - commenta la segretaria provinciale dell'Aido - che stabilisca al più presto la possibilità di prelevare organi in tutti i casi, tranne quando non ci sia una volontà contraria espressa». Un silenzio - assente dunque - «Certo come del resto avviene nella legislazione degli altri paesi europei».

Per ora però c'è la tessera Aido o la parola dei parenti a dare il via al prelievo degli organi. «Insieme alla tessera - continua Raffaella Rossi Turola - consegnano anche ai nostri iscritti l'elenco degli ospedali romani autorizzati a fare trapianti e prelievi: il Policlinico Umberto I, il San Camillo e il Bambin Gesù per il prelievo e il trapianto di cuore; l'Oltalmico, il San Giovanni ed altri per la cornea; il Gemelli per i reni e così via».

Cuore, legato, reni, pancreas, midollo osseo sono gli organi vitali da poter donare se non si è sorpassata la soglia dei 50 anni. E poi, tutto da «buttare»? «Al contrario - tiene a precisare la segretaria dell'Aido Roma C. - dopo quella soglia c'è da donare la

pelle, la cartilagine, segmenti dei grossi vasi sanguigni, il midollo osseo. Insomma tutto, tranne il cervello e gli organi della riproduzione perché trasferiti su un altro organismo potrebbero alterarne o modificarne le caratteristiche genetiche, l'individualità».

Insomma, il corpo umano diventa, dopo la morte clinica accertata, una vera e propria miniera di ricambi, un magazzino da utilizzare per far continuare la vita: oltre a quella irripetibile del singolo, il diritto alla vita deve avere la precedenza sul culto della salma - afferma Raffaella Rossi - è una questione di civiltà. Nonostante i successi della nostra organizzazione, ci sono tante resistenze. Soprattutto al Centro-Sud, e infatti mentre a Milano abbiamo più di 75000 iscritti e in tutta la Lombardia 184000, a Roma poco più di 9000 e in tutto il Lazio appena 14000. Insomma per un iscritto nella zona Centro-Sud, ne abbiamo 13 nel Nord». E quali motivi rendono per un romano più problematica la donazione rispetto ad un milanese? «Secondo me - conclude Raffaella Rossi Turola - si tratta di egoismo e poi di mancanza di solidarietà umana».

Berlinguer
«Ancora troppi pregiudizi»

Novemila iscritti all'Aido di Roma, per lo più giovani, seguiti dagli ultrasessantenni, snobbati da quelli intorno ai trent'anni. Una cultura della donazione degli organi che si diffonde un po' in tutta Italia, anche nella nostra regione e nella capitale. Eppure consultando i dati del tesseramento Aido, Roma rispetto a Milano o Torino non fa una bellissima figura. Su un romano donatore iscritto all'Aido, ce ne sono 13 milanesi. Uno scarto notevole. Abbiamo chiesto su questo l'opinione di Giovanni Berlinguer, senatore del Pci, uno degli iscritti «eccellenti» della capitale.

La segretaria provinciale dell'Aido ha spiegato questo scarto tra Nord e Sud, Milano e Roma chiamando in causa l'egoismo e la scarsa solidarietà umana della capitale. Ma sono tutti gli motivi di resistenza alla donazione degli organi?

Secondo me prevale ancora una cultura arcaico-religiosa, in senso lato e non strettamente cattolico, veri e propri pregiudizi nei confronti della continuità totalmente corporale della vita. A Milano evidentemente è più diffusa una cultura laica oltre che solidaristica. E poi, forse, bisogna mettere nel conto una maggiore capacità dell'Aido lombardo di tessere rappor-



Giovanni Berlinguer, iscritto all'Aido

Centro analisi sequestrato
Nei prossimi giorni
sopralluogo del magistrato
nella clinica privata

STEFANO DI MICHELE

Sono ancora sigillati i locali del laboratorio di analisi della clinica «Villa Salaria», fatti sequestrare domenica scorsa dal giudice Giancarlo Armati. E lo rimarranno ancora per qualche tempo. Prossimamente il magistrato farà un sopralluogo nella clinica di via Filippo Guaitero 127, al centro delle sue indagini dopo che il commissario Gianni Carnevale gli ha inviato un voluminoso dossier. L'ipotesi è quella di presunte irregolarità nella convenzione che il laboratorio della clinica si apprestava a stipulare con la Usi Rm4 (diventata, dopo l'accorpamento con la 2 e la 3, Usi Rm2). Una vicenda complessa, cominciata alcuni mesi fa. Un laboratorio di analisi privato, convenzionato da tempo, chiese alla Usi di trasferirsi nei locali di «Villa Salaria» e fece la relativa domanda di autorizzazione. La Usi, come chiede la legge, fece, attraverso il suo ufficio di igiene pubblica, un'ispezione dei nuovi locali, espresse parere favorevole ed inviò l'intera documentazione all'assessorato comunale alla sanità. E a questo punto entrò in gioco la denuncia, secondo la quale quei locali non hanno assolutamente i requisiti per poter svolgere le analisi (oltre a quelle di routine anche quelle Ria, su scorie radioattive) per le quali il laboratorio privato è convenzionato. Dopo oltre tre mesi d'indagine il commissariato di Montecitorio ha inviato una sua relazione di 30 pagine al giudice Armati. Da qui il sequestro dei locali e quello di una consistente documentazione negli uffici della Usi in via Dina Galli 22 e in via dei Prati Fiscali 201. Per ora, le ipotesi al centro del magistrato sono quelle di interesse privato, truffa, omissione in atti di ufficio, falsi in atto pubblico. Si tratta in pratica - se i laboratori di «Villa Salaria» risulteranno non in grado di svolgere le analisi previste dalla convenzione - di capire come si è arrivati ad esprimere il parere favorevole. Nell'occhio del ciclone si trova dunque l'ufficio di igiene pubblica della ex Usi Rm4. Secondo voci, pare infatti che il magistrato si sia limitato a far sequestrare soltanto i verbali di questo servizio, senza altra documentazione. Nei corridoi del palazzo della Usi diversi impiegati ricordano come, tra la direzione della struttura sanitaria e l'ufficio di igiene pubblica, da tempo sia in corso una forte polemica. Oggi il nuovo comitato di gestione della Usi, che dispone di un solo laboratorio pubblico in via Lampedusa 23, affronterà il problema. «Esamineremo la faccenda - dice un dirigente - Del resto pare che la clinica si trovi in locali in affitto con un contratto che vieta il subaffitto. E allora, come poteva capitare il nuovo laboratorio?».

Nuova denuncia degli ambientalisti

L'Olimpico è area vincolata

Rischi per il via ai lavori?

Nuovi ostacoli in vista per il progetto di ristrutturazione dello stadio Olimpico: gli ambientalisti denunciano che l'intera area su cui sorge l'impianto è sottoposta dal giugno 1987 a vincolo paesistico. È attesa per domani, intanto, l'ordinanza del Tar sulla richiesta di sospensione dei lavori. Polemiche anche sul mega-centro Rai a Tor di Quinto e sulla proposta di Viola per un nuovo stadio alla Romanina.

Una nuova e più concreta minaccia pende da ieri sul progetto di ristrutturazione dello stadio Olimpico. Nel corso di una conferenza stampa, le associazioni ambientaliste romane hanno reso noto che, contrariamente a quanto sempre sostenuto dal Coni, dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio, tutta l'area su cui sorge l'impianto è sottoposta dal giugno 1987 a vincolo paesistico. «Il parere della Regione - ha affermato Mirella Belvisi di Italia nostra - ha completamente ignorato l'esistenza del vincolo, ed il ministro

dei Beni culturali ed ambientalisti s'è addirittura rifiutato di prendere visione del progetto: ciò rende secondo noi illegittima la procedura seguita ed impone l'immediata sospensione dei lavori». Com'è noto, alcuni mesi fa gli ambientalisti avevano presentato un ricorso al Tar chiedendo appunto la sospensione dei lavori di ristrutturazione. L'ordinanza del Tribunale amministrativo è attesa per domani mattina, ed i verdi, per bocca dell'avvocato Gioia Vaccari, auspicano che i giudici tengano conto della nuova situazione: «Siamo

molto fiduciosi - ha dichiarato la Vaccari -. Il Coni ed il Comune hanno tentato di nascondere la verità, ma il loro gioco è stato scoperto». Al centro delle denunce degli ambientalisti è la progettata copertura in perspex di tutto lo stadio. Su questo aspetto del progetto anche i comunisti hanno avanzato vari dubbi. Secondo il Pci, in particolare, le torri di sostegno della copertura, otto piloni di oltre 40 metri, avrebbero potuto essere concepite con effetti meno dispendiosi per il territorio alle pendici di Monte Mario.

Nel mirino degli ambientalisti non c'è soltanto lo stadio Olimpico; i verdi denunciano anche il progetto della Rai per la creazione, sempre in prospettiva dei Mondiali del '90, di un centro di telecomunicazioni nella zona di Tor di Quinto. Contro questa iniziativa, che porterebbe alla costru-



I primi lavori per l'ampliamento dell'Olimpico

zione di un'imponente struttura di cemento in un'area destinata a parco pubblico e vincolata dalla legge Galasso, è già sceso in campo nei giorni scorsi il Pci, che ha proposto che il megacentro venga sostituito da una struttura mobile. Un'ultima notizia riguarda, infine, il progetto del presidente della Roma Dino Viola per un nuovo stadio alla Romanina. Ieri, gli assessori allo sport della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma si sono incontrati per un primo esame del progetto. Obiezioni alla localizzazione proposta da Viola sono giunte da parte dei comuni limitrofi di Frascati e Grottaferrata, i cui sindaci parteciperanno ad una nuova riunione convocata dagli assessori per il 1° febbraio prossimo. Ad un terzo incontro, successivamente, parteciperanno anche i rappresentanti della Roma.

Sono in arrivo da Firenze

Tonnellate di rifiuti minacciano Tarquinia

VITERBO Centomila tonnellate annue di rifiuti solidi urbani provenienti dal Comune della provincia di Firenze e diecimila tonnellate provenienti da attività tessili della stessa provincia minacciano di riversarsi, fin dai prossimi giorni, nella discarica pubblica in località «Pisciarelli» del Comune di Tarquinia. Una discarica già «discussa» poiché sorge a ridosso della vasta necropoli etrusca di Monterozzi.

La denuncia è stata fatta ieri pomeriggio dall'assessore all'Ambiente della provincia di Viterbo Pietro Pacelli, nel corso di un dibattito promosso dal Pci e presieduto dal responsabile della sezione ambiente del partito Giovanni Berlinguer.

L'impulso di dirottare su Tarquinia i rifiuti è stata adottata, senza avvertire le autorità di Viterbo, dall'amministrazione provinciale di Firenze con una delibera del 17 novembre dello scorso anno. L'assessore Pacelli ha inviato un telegramma alla provincia di Firenze nel quale la si diffida a procedere anche perché

l'impianto di Tarquinia è stato autorizzato limitatamente ai rifiuti provenienti dalla zona dell'Unità sanitaria locale Viterbo 2. L'assessore Pacelli ha anche minacciato di procedere alla revoca dell'autorizzazione. L'allarme per la valanga di rifiuti in arrivo segue di pochi giorni la notizia che ventidue sindaci del Viterbese dovranno rispondere al pretore di omissioni d'atti d'ufficio per non avere rispettato, o fatto rispettare, le norme sulle discariche sia pubbliche che private. La denuncia è partita dagli uffici di controllo della Provincia e delle Usi viterbesi. Nel mirino del magistrato sono finiti soltanto i casi più gravi (inquinamento di falde idriche, discariche incustodite, mancato interramento dei rifiuti) perché sul territorio provinciale esiste solo una discarica controllata (appunto quella di Tarquinia) mentre le altre sono tutte abusive. La Provincia aveva chiesto ai comuni di stendere i progetti per il piano di risanamento. Oltre 50 Comuni li hanno presentati

Arrestati
Inventano furto di gioielli

Il loro racconto sulla rapina subita non ha retto alle indagini dei carabinieri di San Giovanni. Silvio Beggato, 30 anni, e Pierpaolo Franchetto, 23 anni, tutti e due di Vicenza e rappresentanti di preziosi sono stati condannati a dieci mesi con la condizionale per simulazione. Con una bella bugia malconfezionata ovvero raccontato di essere stati aggrediti e derubati della valigetta contenente un campionario da 300 milioni, giovedì scorso. «In via Appia Nuova, una vettura con due persone armate si è affiancata, intimidendoci l'alt. Rotto il vetro ci hanno rubato tutto» hanno detto i due. Ma i carabinieri, sebbene di fronte a persone sotto shock, hanno voluto ispezionare ogni particolare. E nella vettura hanno trovato i gioielli nascosti nel sistema di aerazione e dietro i sedili posteriori. Un processo per direttissima e in 4 giorni la condanna.

Rapina
Presi 80 milioni all'Acea

Hanno agito secondo un metodo che pare infallibile quando si tratta di rapinare uffici pubblici. I tre malviventi che ieri mattina hanno portato via dalle casse dello sportello bancario all'interno dell'Acea, a piazzale Ostiense, 80 milioni, sono arrivati a volto scoperto. Entrati dall'ingresso via Marco Polo, hanno seguito il flusso degli impiegati e si sono mescolati ai vivai. Qualche metro per raggiungere all'interno dell'edificio lo sportello della Banca Nazionale del Lavoro e hanno messo a punto il piano per svuotarlo la cassaforte. Mimacciando di uccidere un usciere che avevano preso in ostaggio e fatto sdraiare per terra, puntando le pistole hanno intimato al cassiere di consegnare i soldi. Poi indisturbati per lo shock provocato sono fuggiti a bordo di una «Prisma» risultata rubata il 22 gennaio. Iniziate le indagini la macchina è stata ritrovata nei paraggi, in via Porto Fluviale, ma dei rapinatori nessuna traccia.

Verso la conferenza nazionale

Pci e mondo del lavoro: 40 giorni d'incontri

Gli operai e i tecnici della Fiat, i colletti bianchi dei ministri, gli edili di Montalto, i lavoratori delle grandi e piccole aziende dislocate nel Lazio. Saranno i protagonisti della campagna di preparazione, che andrà avanti fino al 4 marzo, della conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Cento delegati saranno eletti dalle assemblee aziendali e dalle conferenze provinciali che cominceranno in questi giorni, almeno un terzo saranno lavoratrici. Porteranno nella conferenza nazionale i problemi e le speranze del milione e mezzo di lavoratori della nostra regione ma anche dei 400mila iscritti alle liste di disoccupazione.

Tutto il lavoro di preparazione verrà naturalmente svolto conto delle particolarità della struttura produttiva del Lazio: qui il terziario rappre-

senta il 73% delle attività economiche, gli operai sono il 44% del totale degli occupati contro una media nazionale del 58%, grande rilevanza hanno i centri per la ricerca e la produzione culturale, dove c'è stata una lunga serie di «morti bianche». Accanto ai temi dell'innovazione tecnologica nelle aziende e nella pubblica amministrazione e a quelli più generali (fisco, pensioni, casa, trasporti e salute) saranno rilanciate alcune importanti vertenze di territorio o di settore: quella dell'alto Lazio, il polo energetico di Civitavecchia-Montalto, l'edilizia. Nella capitale e provincia inoltre a febbraio una giornata di mobilitazione di massa e di iniziative pubbliche. Tutto il lavoro di preparazione andrà di pari passo con la campagna per il tesseramento e per la conferenza nazionale dei comunisti.

Incidente
Cade dall'albero e muore

Un altro incidente sul lavoro, un altro morto. Armando Gasparini, un uomo di 54 anni, occupato in un cantiere in via Monte dei Gallo 58, nei pressi di via Gregorio VII, è caduto da un'altezza di 7 metri e, nonostante i soccorsi immediati, è morto durante il trasporto all'ospedale di Santo Spirito. L'uomo, un giardiniere, era salito su un albero del cantiere per potarlo. Era all'opera già da qualche minuto quando, improvvisamente, i suoi compagni di lavoro dopo un urlo lo hanno visto schiantarsi a terra. Armando Gasparini ha battuto la testa, ed è rimasto nudo sul terreno. L'ambulanza del vicino ospedale è arrivata subito: ma il giardiniere è spirato ancor prima di arrivare al pronto soccorso. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta, per accertarne le cause.

Lavastoviglie 45

Construtta

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

← 45 cm! →

MAZZARELLA BARTOLO

V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI

Via Tolernicola 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

NOVITÀ

Oggi, martedì 26 gennaio. Onomastico: Timoteo

ACCADE VENT'ANNI FA

Tra le rose e le violette del giardino di casa, a via Campotosto 80, Ponte Romano, Maria Lautieri, 17 anni, stava raccogliendo...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (notte) 6610280 - 800995
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenza Aids 5311507
Aids adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 806061
Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto
Hotel Excelsior e Porta Pinciana
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto
Hotel Excelsior e Porta Pinciana
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

La stasera oggi e domani. Incontro-dibattito oggi, ore 17.30, presso la Sala Abi di palazzo Alinari, piazza del Gesù 49...

TEATRO

Al Vittoria «Rumori» in scena

Quarto anno consecutivo per Rumori fuori scena e, si prevede, un quarto anno di successo. Al Teatro Vittoria, si consuma nuovamente il rito della risata secondo una consolidata scuola di umorismo inglese...



Sandro De Paoli, Viviana Toniolo ed Eleonora Cosmo in «Rumori fuori scena»

probabile corteggiamento tra due giovani in attesa di provino; Robert Pinzauti e Flaminia Negri in Zikripù un cabaret cantat-recitat-musicat in coppia.

offriva una definizione assai credibile del genere. Schubert, Schumann, Franck, Brahms, Dvorák, Fauré, Martucci e Sciostakovic: costituiscono, infatti, una «cordata che attraversa tutto l'Ottocento europeo, con un estremo aggancio al nostro secolo, con l'opera di Sciostakovic, risalente al 1940.

CONCERTO

L'Europa in otto «Quintetti»

Il problema attinente alla composizione dei programmi concertistici tende a mutare nel tempo, con le mode e con gli interessi c'italiani. L'istituzione universitaria dei concerti ha avuto indubbiamente un'idea originale, dedicandoli, al San Leone Magno e all'Aula Magna, un ciclo panoramico ai «Quintetti» per archi e pianoforte. Il repertorio non è molto vasto e gli otto «Quintetti» scelti dal Quartetto Accademico, affiancato da Carlo Bruno al pianoforte e, per la «Trotta» di Schubert, da Franco Petracchi al contrabbasso,

DANZA

Virtuosismi a colpi di tacco

Virtuosismi di tacco e schiocchi di «boleadoras» sono le note di colore più spettacolari della compagnia degli Indianos Tonagual, che, con il loro repertorio di musiche, danze e canti dall'Argentina, propongono all'Olimpico una serata tutta folklor ed esotico (fino al 31 gennaio). E se il carattere naff delle tradizioni popolari ha un vago sapore demodé agli occhi degli amatissimi spettatori occidentali, lo spettacolo non manca di creare suggestioni di un certo vigore. Si apprezza dunque, più dell'ingenua coreografia del primo brano (Zankouaqui), l'indiscussa abilità dei danzatori nel variare i ritmi e persino il timbro della battuta di tutto al suolo, ottenuta in mille modi: calciata, laterale, sfiorando il bordo della scarpa in un gioco di pericolosissimi (per le caviglie in particolare) equilibri. Il tutto con una precisione impeccabile di tempi, tale da far rico-

noscere anche ai profani il passaggio da un tipo di danza all'altra.

Dopo l'intervallo la tensione si smorza nella vena di malinconia dei Canti, dove la bella voce di Chango Manzo spicca per vibrante intensità. E però solo un breve preludio sottotono all'attacco trascendente e impetuoso delle percussioni coi «bombo», tamburi argentini di origine africana che gli Indianos utilizzano con stilizzata maestria. Si chiude in bellezza con i volteggi acrobatici delle «boleadoras». Originariamente create come strumenti di caccia e di difesa dagli indios e poi dai gauchos, le boleadoras sono corde tripartite alla cui estremità sono legate delle palle di pietra rivestite di cuoio, ulteriormente modificate per diventare strumenti di percussione. In questa foggia le possiamo ammirare mentre roteano nell'aria, disegnando luminosi circoli di indubbio effetto.

RASSEGNA

Jazzology ultimo atto

Giovedì meraviglia a via di Pietra Papa 9/c, dove la Scuola popolare di musica di Testaccio presenta l'ultimo appuntamento della rassegna «Jazzology» con una frizzante serata di Musica brasiliana nel jazz. Ivanir Do Nascimento, alias Mandrake (alle percussioni), Maurizio Lazzaro (chitarra), Valerio Serangeli (basso elettrico) e Massimo D'Agostino (batteria) sono gli interpreti dei ritmi e dei brani più famosi di questa promettente contaminazione di generi musicali. Last but not least, l'ingresso è gratuito.



QUESTOQUELLO

Rocca. L'Associazione culturale Centro di documentazione e iniziativa ecologica (Cdic) organizza un corso di roccia di base...

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20...

Una sera al Blue Lab con Martin Joseph

PIERO GIGLI

Nel tempo in cui l'ascolto dal vivo della musica, soprattutto di quella jazz e rock, si fa sempre più caotico e distratto, avere la possibilità di partecipare ad un concerto del pianista Martin Joseph finisce per rivelarsi come una occasione felice e altamente istruttiva.

PIERO GIGLI

due parti e non spingono il solista verso possibili zone di solitudine che certo non ama. Il percorso musicale compiuto da Martin Joseph è solidamente segnato dall'improvvisazione. «Io amo il jazz e ascolto molto jazz - dice al pubblico con fare sardonico -.

PIERO GIGLI

la necessità (è un bisogno concreto di adesso, ha detto) di riproporre composizioni, alcune vecchie di dieci, venti anni. Più che i titoli sono i riferimenti che interessano: ricordando Trotzkij, l'omaggio a Pablo Neruda (due intense composizioni), quel pezzo sul Ponte alle Grazie di Firenze.



Martin Joseph in concerto al Blue Lab



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Spinaceto. Alle ore 17.30 assemblea sul Comitato centrale e situazione politica, con il compagno Luciano Pettinere.

COMITATO REGIONALE

Comitato regionale e Commissione regionale di controllo. La riunione è convocata per il 2 febbraio alle ore 16 su: 1) conferenza programmatica regionale: impostazione e contenuti del programma (P. Cioti); 2) bilancio consuntivo '87 preventivo '88 (M. Schina). Sono disponibili presso il Cr e le federazioni due documenti per la discussione, i compagni sono pregati di ritirarli al più presto.

PICCOLA CRONACA

Calla. Ieri è nato Mauro. Al piccolo, alla mamma Silvia e al papà Angelo Corso gli auguri più affettuosi dal nonno Alberto Corcia e dall'Unità.

La Co.La.Ser. risponde alle accuse di un socio

Cara Unità, la Cooperativa Co.La.Ser. chiamata pesantemente in causa da una lettera a firma dei propri soci Navarra Stefano, Camilli Giuseppe, Pergola Laura e D'Arienzo Nazareno, apparsa nelle pagine di cronaca romana del 19 c.m., in via la presente lettera per rispondere alle infamanti accuse contenute in tale missiva.

CARA UNITA'...

compagni di lavoro e di essere socio solo al momento di riscuotere la retribuzione. Questi sono i motivi per i quali il Navarra è stato allontanato dalla Cooperativa ed il lettore potrà giudicare dal comportamento di chi ritiene di coprire con lo statuto dei lavoratori e la militanza politica, che è comune a tutti i soci della Cooperativa, un comportamento scorretto verso la Cooperativa, verso i compagni di lavoro e verso quei valori democratici e progressisti arbitrariamente richiamati nella lettera alla quale rispondiamo.

CARA UNITA'...

l'importanza di un tale strumento trattandosi di struttura che ospita bambini da 0 a 3 anni. Stessa cosa dicasi per la cronica mancanza di personale e per la fatiscenza dell'immobile a soli pochi mesi dall'apertura del servizio, per non parlare dello stato in cui versa l'area nella quale esso è ubicato, incolta e abbandonata con buona pace dell'educazione ambientale.

CARA UNITA'...

grosso è quello del lavoro. Sono risultato idoneo al concorso per custodi ai Beni culturali con un punteggio di 8,85. Finora hanno assunto fino al punteggio di 8,90 e io resto in attesa (chissà fino a quando) di una chiamata che non arriva. Il 22 dicembre scorso, in base alla legge per il collocamento obbligatorio delle persone invalide, sono stato assegnato alla Casina Valadier che aveva fatto richiesta di personale. Lavoro come lavapiatti, fatica massacrante per le mie condizioni fisiche. E vengo all'altro mio grande problema. Vivo da molti anni in 30 mq di casa. Da tempo filtra acqua dal soffitto e si è aperta una crepa sul muro maestro. Pioggie forti o una eventuale nevicata potrebbero essere fatali. Il proprietario dello stabile non vuole provvedere alle riparazioni. La mia casa peraltro lunga anche da recapito per la «Legge per i diritti sessuali della persona», organizzazione in cui milito. Senza casa non potrò più garantire un impegno di solidarietà civile e umana di grande importanza. Scrivo con la speranza di sensibilizzare le istituzioni e poter avere non privilegi e favoritismi ma quello che mi spetta e cioè un lavoro con cui mantenere me e il mio compagno (che è uno studente e quindi senza reddito), trovarmi una casa decente e continuare gli studi.

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 10 «La signora dalle due pistole», film, 15.30 Cartoni animati, 20.30 «L'obba» telefilm, 22.30 TG 23.00 «Ironada», telefilm, 24 «La sfida dei giganti» film, 1.30 «Mississippia», telefilm.

GBR

Ore 13.30 «Sam e Sally», telefilm, 15.45 «Lucy Show» telefilm, 17.30 «L'obba» telefilm, 19.30 «Madame Bovary» sceneggiato, 21.45 «A passo di fuga», telefilm, 23.15 Sport, con Nando Martellini, 00.45 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 19.00 Si o no 19.30 C'ok si gira 20.15 Tg Cronaca 20.40 America Today 21.00 «Lo sceriffo del Sud», telefilm, 22.00 «Il dettativo» telefilm, 22.45 «La mafia lo chiamava il Santo» era un castigo di Dio film, 0.30 «Doc Eliote», telefilm.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Salto nel buio di Joe Dante	FA	(15-45-22-30)
ADMIRAL	L. 7.000	Senza via di scampo di Roger Donaldson	BR	(15-30-22-30)
ADRIANO	L. 8.000	Opera di Dario Argento con Cristina Marilich	DR	(16-22-30)
ALCIONE	L. 6.000	Odi Gloriosa di Nikita Mikhalkov con Marica Mastroianni e Veselind L. Larion	BR	(16-22-30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 4.000	Da grande di Franco Amurri con Renato Pozzetto	BR	(16-22-30)
AMBASADE	L. 7.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone con Ornella Muti	BR	(16-22-30)
AMERICA	L. 7.000	84 Charing Cross Road di David Jones con Anne Bancroft Anthony Hopkins	BR	(16-22-30)
ARCHIMEDE	L. 7.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone con Ornella Muti	BR	(16-22-30)
ARISTON	L. 8.000	Salto nel buio di Joe Dante	FA	(15-45-22-30)
ARISTON II	L. 7.000	Biancaneve e i sette nani	DA	(16-22-30)
ABTRA	L. 8.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone con Ornella Muti	BR	(16-22-30)
ATLANTIC	L. 6.000	84 Charing Cross Road di David Jones con Anne Bancroft Anthony Hopkins	BR	(16-22-30)
AUGUSTUS	L. 6.000	Quartiere di Silvano Agosti	(17-22)	
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	Fielve sbarca in America di Don Bluth	DA	(15-30-22-15)
BALDUINA	L. 6.000	La via del Signore sono finite di e con Massimo Troisi con Jo Champa	BR	(15-45-22-30)
BARBERINI	L. 8.000	Film per adulti	(16-22-30)	
BLU MOON	L. 6.000	Film per adulti	(16-22)	
BRISTOL	L. 6.000	Da grande di Franco Amurri con Renato Pozzetto	BR	(16-22-30)
CAPITOL	L. 6.000	Balle spaziali di Mel Brooks	BR	(16-22-30)
CAPRANICA	L. 6.000	Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders con Bruno Ganz Solveig Dommart	DR	(15-30-22-30)
CAPRANICETTA	L. 6.000	Alce nel paese delle meraviglie - DA	(16-20-15)	
CASBIO	L. 6.000	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni con Nino Manfredi Stefania Sandrelli	DR	(16-22-30)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Salto nel buio di Joe Dante	FA	(15-45-22-30)
DIAMANTE	L. 6.000	Letter di Elaine May con Dustin Hoffman Isabelle Adjani	BR	(16-22-30)
EDEN	L. 6.000	Balle spaziali di Mel Brooks	BR	(16-22-30)
EMBASSY	L. 6.000	Da grande di Franco Amurri con Renato Pozzetto	BR	(16-22-30)
EMPIRE	L. 6.000	Odi Gloriosa di Nikita Mikhalkov con Marica Mastroianni Veselind L. Larion	BR	(16-22-30)
ESPERIA	L. 6.000	Notte Italiana di Carlo Mazzacurati	DR	(16-22-30)
ESPERO	L. 6.000	Angel Heart di Alan Parker con Mickey Rourke Robert De Niro	DR	(15-30-22-30)
ETOILE	L. 6.000	Dirty Dancing di Emile Ardolino con Jennifer Grey Patrick Swayze	M	(16-22-30)
EURCINE	L. 7.000	Mak P 100 di Antonio Bido con Christophe Bouquini Rosita Celentano	BR	(16-22-30)
EUROPA	L. 7.000	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina con Carol Alt Elliott Gould	BR	(16-22-30)
EXCELSIOR	L. 8.000	O Maura di James Ivory con James Wilby Hugh Grant	DR	(16-22-30)
FARNESE	L. 8.000	SALA B Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni con Nino Manfredi Stefania Sandrelli	DR	(15-30-22-30)
FIAMMA	L. 8.000	SALA B Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina con Massimo Boldi Christian De Sica	BR	(16-22-30)
GARDEN	L. 6.000	Biancaneve e i sette nani	DA	(16-22-30)
GIARDINO	L. 6.000	Le streghe di Eastwick di George Miller con Jack Nicholson Susan Sarandon	BR	(16-22-30)
GIOLIO	L. 6.000	The dead di John Huston con Anthony Quinn e Donald McCann	DR	(16-22-30)
GOLDEN	L. 7.000	Biancaneve e i sette nani	DA	(16-22-30)
GREGORY	L. 7.000	Biancaneve e i sette nani	DA	(16-22-30)
HOLIDAY	L. 8.000	Angel Heart di Alan Parker con Mickey Rourke Robert De Niro	DR	(15-30-22-30)
INDUINO	L. 6.000	Salto nel buio di Joe Dante	FA	(15-45-22-30)
KING	L. 6.000	Dirty Dancing di Emile Ardolino con Jennifer Grey Patrick Swayze	M	(16-22-30)
MADISON	L. 6.000	SALA A Fielve sbarca in America di Don Bluth	DA	(15-30-22-30)
MAESTRO	L. 7.000	Le streghe di Eastwick di George Miller con Jack Nicholson Susan Sarandon	BR	(16-22-30)
MAESTRO	L. 7.000	Opera di Dario Argento con Cristina Marilich Jan Charleson	H	(16-22-30)
MAJESTIC	L. 7.000	Dirty Dancing di Emile Ardolino con Jennifer Grey Patrick Swayze	M	(16-22-30)
MERCURY	L. 6.000	Film per adulti	(16-22-30)	
METROPOLITAN	L. 8.000	Hamburger Hill di John Irvin con Courtney B Vance Dylan McDermott	DR	(16-22-30)
MODERNETTA	L. 6.000	Film per adulti	(10-11-30-16-22-30)	
MODERNO	L. 6.000	Film per adulti	(16-22-30)	
NEW YORK	L. 7.000	La via del Signore sono finite di e con Massimo Troisi con Jo Champa	BR	(15-30-22-30)
PARIS	L. 7.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone con Ornella Muti	BR	(16-22-30)
PASQUINO	L. 4.000	9 1/2 weeks (versione inglese)	(16-22-40)	
PRESIDENT	L. 6.000	Mak P 100 di Antonio Bido con Christophe Bouquini Rosita Celentano	BR	(16-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Vicende intime al naturale	E (VM18)	
ANENE	L. 3.000	Film per adulti	(16-22-30)	
AQUILA	L. 2.000	America supergirl - E (VM18)	(16-22-30)	
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti	(16-22-30)	
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Karin Schubert e Marina Lotar	E (16-22-30)	
NUOVO	L. 6.000	Il segreto del mio successo di Herbert Ross con Michael J Fox	BR	(16-22-30)
OEDON	L. 2.000	Film per adulti	(16-22-30)	
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti	(16-22-30)	
SPLENDID	L. 1.000	Braai Stara grande trapada - E (VM18)	(11-22-30)	
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti	(16-22-30)	
VOLTURNO	L. 5.000	Il miele sulle bocche - E (VM18)	(16-22-30)	

CINEMA D'ESSAI

ASTORIA	L. 4.000	Un piedipieta a Beverly Hills 2 di Tony Scott con Eddie Murphy Judge Reinhold	BR	(16-22-30)
MIGNON	L. 7.000	Sugar baby di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht	BR	(16-22-30)
NOVOCEIN D'ESSAI	L. 4.000	La legge del desiderio di Pedro Almodovar con Eusebio Poncela	DR (VM)	(16-30-22-30)

CINECLUB

LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE	Wargames di J Bachman	BR	(15-30-17-30)	
GRUCCO	Riposo			
IL LABIRINTO	L. 5.000	SALA A Le montagne blu di Elgar San Galea	(16-30-22-30)	
BRANACCIO	L. 4.000	SALA B The dead di John Huston con Anthony Quinn	DR	(16-22-30)

SALE PARROCCHIALI

ORIONE	L. 7.000	Spettacolo Teatrale	
S MARIA AUSILIATRICE	L. 7.000	Riposo	

FUORI ROMA

ALBANO	Tel. 9320128	Biancaneve e i sette nani	DA	
ALBA ADRIANI	Tel. 9321339	Film per adulti		
FLORIDA	Tel. 9321339	Film per adulti		
FRASCATI				
POLITEAMA	Largo Panizza 5	SALA A Balle spaziali di Mel Brooks	BR	(16-22-30)
POLITEAMA	Tel. 9420479	SALA B Io e mia sorella di e con Carlo Verdone con Ornella Muti	BR	(16-22-30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Da grande di Franco Amurri con Renato Pozzetto	BR	(16-22-30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	L. 7.000	Dirty dancing di Emile Ardolino con Jennifer Grey Patrick Swayze	M	(16-22-30)
VENERI	Tel. 9454592	L. 7.000	Com'è dura l'avventura di Franco Amurri con Paolo Villaggio Lino Banfi	BR	(16-22-30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Film per adulti	
MENTANA		Riposo	
ROSSI		Riposo	

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Sapore del piacere - E (VM18)		
RAMARINI	Tel. 9002292	Film per adulti		
OSTIA				
KRYSTALL	L. 7.000	Salto nel buio di Joe Dante	FA	(15-45-22-30)
SISTO	L. 6.000	Ishtar di Elaine May con Dustin Hoffman Isabelle Adjani	BR	(16-22-30)
SUPERGA	L. 7.000	Opera di Dario Argento con Cristina Marilich Jan Charleson	H	(16-22-30)

PALOMBARA SABINA

NUOVO TEATRO	Riposo			
S. VITO ROMANO		Non pervenuto		
AVILA				
TIVOLI				
GIUSEPPETTI	Tel. 0774/28278	La via del Signore sono finite di e con Massimo Troisi con Jo Champa	BR	(16-22-30)

CINEMA

PUSSICAT	L. 4.000	Transsexual hard animal - E (VM18)		
QUATTRO FONTANE	L. 7.000	Il ultimo Imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter Onorati	DR	(16-22-30)
QUIRINALE	L. 7.000	Da grande di Franco Amurri con Renato Pozzetto	BR	(16-22-30)
QUIRINETTA	L. 8.000	Arrivederci ragazzi di Louis Malle	DR	(16-22-30)
REALE	L. 8.000	Mak P 100 di Antonio Bido con Christophe Bouquini Rosita Celentano	BR	(16-22-30)
REX	L. 6.000	Fielve sbarca in America di Don Bluth	DA	(16-22-30)
RIALTO	L. 7.000	Personal services di Terry Jones con Julie Walters Alec McCowen	BR	(16-22-30)
RITZ	L. 7.000	La via del Signore sono finite di e con Massimo Troisi con Jo Champa	BR	(15-30-22-30)
RIVOLI	L. 8.000	Senza via di scampo di Roger Donaldson con Kevin Costner Gene Hackman	DR	(16-22-30)
ROUGE ET NOIR	L. 8.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone con Ornella Muti	BR	(16-22-30)
ROYAL	L. 7.000	Dirty dancing di Emile Ardolino con Jennifer Grey Patrick Swayze	M	(16-22-30)
SUPERCINEMA	L. 8.000	Hamburger Hill di John Irvin con Courtney B Vance Dylan McDermott	DR	(16-22-30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone con Ornella Muti	BR	(16-22-30)
VIP	L. 7.000	Hamburger Hill di John Irvin con Courtney B Vance Dylan McDermott	DR	(16-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Vicende intime al naturale	E (VM18)	
ANENE	L. 3.000	Film per adulti	(16-22-30)	
AQUILA	L. 2.000	America supergirl - E (VM18)	(16-22-30)	
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti	(16-22-30)	
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Karin Schubert e Marina Lotar	E (16-22-30)	
NUOVO	L. 6.000	Il segreto del mio successo di Herbert Ross con Michael J Fox	BR	(16-22-30)
OEDON	L. 2.000	Film per adulti	(16-22-30)	
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti	(16-22-30)	
SPLENDID	L. 1.000	Braai Stara grande trapada - E (VM18)	(11-22-30)	
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti	(16-22-30)	
VOLTURNO	L. 5.000	Il miele sulle bocche - E (VM18)	(16-22-30)	

CINEMA D'ESSAI

ASTORIA	L. 4.000	Un piedipieta a Beverly Hills 2 di Tony Scott con Eddie Murphy Judge Reinhold	BR	(16-22-30)
MIGNON	L. 7.000	Sugar baby di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht	BR	(16-22-30)
NOVOCEIN D'ESSAI	L. 4.000	La legge del desiderio di Pedro Almodovar con Eusebio Poncela	DR (VM)	(16-30-22-30)

CINECLUB

LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE	Wargames di J Bachman	BR	(15-30-17-30)	
GRUCCO	Riposo			
IL LABIRINTO	L. 5.000	SALA A Le montagne blu di Elgar San Galea	(16-30-22-30)	
BRANACCIO	L. 4.000	SALA B The dead di John Huston con Anthony Quinn	DR	(16-22-30)

SALE PARROCCHIALI

ORIONE	L. 7.000	Spettacolo Teatrale	
S MARIA AUSILIATRICE	L. 7.000	Riposo	

FUORI ROMA

ALBANO	Tel. 9320128	Biancaneve e i sette nani	DA	
ALBA ADRIANI	Tel. 9321339	Film per adulti		
FLORIDA	Tel. 9321339	Film per adulti		
FRASCATI				
POLITEAMA	Largo Panizza 5	SALA A Balle spaziali di Mel Brooks	BR	(16-22-30)
POLITEAMA	Tel. 9420479	SALA B Io e mia sorella di e con Carlo Verdone con Ornella Muti	BR	(16-22-30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Da grande di Franco Amurri con Renato Pozzetto	BR	(16-22-30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	L. 7.000	Dirty dancing di Emile Ardolino con Jennifer Grey Patrick Swayze	M	(16-22-30)
VENERI	Tel. 9454592	L. 7.000	Com'è dura l'avventura di Franco Amurri con Paolo Villaggio Lino Banfi	BR	(16-22-30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Film per adulti	
MENTANA		Riposo	
ROSSI		Riposo	

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Sapore del piacere - E (VM18)		
RAMARINI	Tel. 9002292	Film per adulti		
OSTIA				
KRYSTALL	L. 7.000	Salto nel buio di Joe Dante	FA	(15-45-22-30)
SISTO	L. 6.000	Ishtar di Elaine May con Dustin Hoffman Isabelle Adjani	BR	(16-22-30)
SUPERGA	L. 7.000	Opera di Dario Argento con Cristina Marilich Jan Charleson	H	(16-22-30)

DEFINIZIONI

A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DD Documentario F Fantascienza G Giochi H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale MS Storico Mitologico

SCELTI PER VOI

ARRIVEDERCI RAGAZZI Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani il regista di «Le ombre di Lucania» torna in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un amico spazzato quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà Strugante con equilibrio (tutta la vicenda è all'insegna di uno stile sobrio). «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo parlare QUININETTA

BALLE SPAZIALI Mel Brooks colpisce ancora e un altro episodio del cinema hollywoodiano cade sotto le unghie della sua comicità. Dopo il horror («Frankenstein Junior»), il thriller («L'Altra tentazione»), il western («Mezzogiorno e mezzo di fuoco») stavolta tocca alla fantascienza. «Balle spaziali» è la versione sonora e stralunata di «Guerra stellare», girata con un gusto tutto cinematografico della citazione e della strizzicata d'occhio al pubblico. Que è la storia della guardia, ma la trama arriva CAPRANICA, EMBASSY

HAMBURGER HILL Vietnam al cinema, nuovo atto della guerra del cinema hollywoodiano avvenuta nella valle di Agha nel 1969. Il film è un esercizio di combattimento a giorni, con enormi perdite per conquistare un obiettivo militare del tutto irrilevante. Il regista, l'inglese John Irvin, impaghi il tutto con stile conno e con grande realismo, ottenendo un film che ricorda i classici ballati degli anni Cinquanta, e che comunica con grande forza l'orrore della guerra. Un film durissimo, senza concessioni. VU, SUPERCINEMA, MAESTRO, METROPOLITAN

PROSA

AGORA' 80 (Via delle Penitenti 33 - Tel. 6530211) Alle 21 La via in rose Scritto da Luigi Pirandello interpretato da Salvatore Martino ANFRITONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750272) Alle 21 Un esabato quasi ebanato Scritto diretto ed interpretato da Mariano Di Martino ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6549729) Alle 21 L'amore è il cuore di tutto la regia di V.V. Mayakovsky con La Cattiva Compagnia Regia di Davide Riboli IL PUFF (Via Gigli Zanazzo 4 - Tel. 5910721) Alle 22.30 Puffando, puffando di Amendola e Corbucci con Giusy Viteri Maurizio Mattioli e Rita Rossi Regia di Amendola e Corbucci LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 7327277) Alle 21.45 Faisanmaga di P. Castellucci con Michela Miti Piermaria Cecchini LA PIRAMIDE (Via G. Benoni 51 - Tel. 5910721) Alle 21 Macbeth di William Shakespeare con la Compagnia del Col. Castellucci con Michela Miti Piermaria Cecchini BRANACCIO (Via Merulana 444 - Tel. 732304) Alle 20.45 Pianole meconio di Alexander Adabashian e Nikita Mikhalkov con Marica Mastroianni Regia di Nikita Mikhalkov BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5910721) Alle 21.15 «Prima Vade via - attore con Guido Ruvolo Produzione Centro R.A.T. Cosenza CENTRALE (Via Cola 6 - Tel. 676270) Alle 10 Fares di Antonio Petito con Antonio Sigillo Giulio Donnini regia di Romano De Baggis CLEO PUERTA (Via del Cardello 22 - Tel. 578264) Alle 21.30 Balle di notte scritto diretto ed interpretato da Antonello Aiello CLOSO (Via Capod Africa 5/A - Tel. 736255) Alle 21 Angel City di Sam Sheppard con Antonio Francini Ugo Fangareggi Regia di Renato Giordano DEI SATIRI (Via di Grottopiana 19 - Tel. 595352) Alle 21 «Prima Vade via» con Nicola Carotenuto con Vittorio Marigliola regia di Romano Siena DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 41 - Tel. 6784390) Alle 21 Confusione di Alan Ayckbourn con Alessandra Panelli Regia di Giovanni Lombardo Radice DELLE ARTI (Via S. Sisto 59 - Tel. 4758595) Alle 21 Il piacere dell'onestà di Luigi Prandelli con Carlo Guffrè Franco Tammarit Regia di Armando Pugliese DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 - Tel. 6910116) Alle 21 Melampo di Ennio Flaiano diretto ed interpretato da Massimo De Rossi ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 462116) Alle 20.45 Il Sindaco del Rione Sanità di Eduardo De Filippo con Turi Ferro Ida Carrara Regia di Antonio Francini Ugo Fangareggi E.T. AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 - Tel. 393269) Alle 10.30 America di Nino Di Nino con Turi Ferro Ugo Fangareggi E.T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 1 - Tel. 6794555) Alle 20.45 Hommelette per Hamlet scritto diretto ed interpretato da Carmelo Bene E.T. SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) Alle 21 Parli di Umberto Eco con Franco Rameggi Regia di Carlo F. E.T. VALLI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Alle 21 Bellavita Carolina Sc 110 e diritto da Mario Santanelli con Isa Danieli GNONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Alle 21 La professione della signora Warren di G.B. Shaw con I. Ghione C. Simoni Regia di Edmo Fenoglio



Cambia la programmazione ma resta il problema più grave: la cattiva ricezione

Ecco la linea primavera di Raitre

Scialacquatori, incerti e vaghi nel definire la programmazione sono queste le ragioni dei continui rivolgimenti nella programmazione di Raitre? «No - risponde il direttore, Angelo Guglielmi - il fatto è che noi abbiamo un problema in più: convincere la gente che non ci vede o ci vede male - quasi due terzi della popolazione - a spendere dei soldi per attrezzare il televisore alla ricezione di Raitre».

ANTONIO ZOLLO

ROMA Centralità della Rai, Rai che deve rafforzare l'immagine di servizio pubblico, che deve perciò assicurare una offerta a carattere culturale e informativo. Ma che cosa vogliono dire questi slogan? Angelo Guglielmi direttore di Raitre ne è certo e lo ha ribadito nella conferenza stampa di ieri mattina. «Vogliono dire che la Rai deve produrre novità nuovi talenti nuovi modi di fare tv, che è capace di sviluppare un ruolo attivo e propositivo e non pas-

capità di guardare al reale con immedesimazione e distacco insieme con partecipazione e spirito critico fare una tv che incunoscica e suggestiva la voglia di accendere la tv, con la certezza di trovare quel che non c'è sulle altre reti».

Qual è allora il punto? Raitre continua a essere vista bene soltanto dal 35% dei telespettatori per carenza di impianti per interferenze. Di qui la necessità di «una programmazione aggressiva» di buon livello ma che abbia anche le caratteristiche di una vera e propria campagna di abbonamento. Alla quale l'azienda potrebbe dare una mano - attraverso la sua direzione tecnica - praticando una difesa del segnale pari a quella messa in campo dalle reti quando dovettero rintuzzare l'attacco delle reti commerciali».

Queste le ragioni essenziali alla base della nuova programmazione. Naturalmente,

ogni trasmissione ha le sue motivazioni specifiche. Ad esempio *Helzoppin* ci si accusa - ha detto Guglielmi - di aver espulso il teatro dalla rete ma il teatro non è un genere tv noi crediamo più utile fare un programma che stimoli la gente a riscoprire il teatro ad andarci. E anche il caso di *Posto pubblico nel verde* programma sulle violenze ai minori che rientra nell'intenzione della rete di svolgere nell'occasione un ruolo di utilità sociale. Infine le altre novità in preparazione. Oltre a *Schegge venti anni dopo* - frammenti della vecchia tv e dei vecchi tg in onda dal martedì al venerdì dalle 19 alle 20 - sono in preparazione *La tv delle ragazze* varietà ideato, prodotto e interpretato da sole donne *Waku Waku* 20 puntate, quiz basato sui comportamenti degli animali *Il cespuglio delle bacche velenose*, miniserie di 2 puntate sul tema dell'Aids.

Giorno per giorno il nuovo menù

Domenica. Dal 31 gennaio - alle 20.30 - *Alla ricerca dell'Arca* di Mino Damato, una sorta di racconto del meraviglioso alle 21.45 *Helzoppin* di Paolo Gazzarra e Maurizio Giannusso settimanale dedicato a ciò che fa spettacolo (prosa melodramma, balletto cinema musica) con reportages dall'Italia e dal resto del mondo.

Lunedì. Prosegue la serie - iniziata il 18 gennaio - di *Un giorno in pretura* (20.30) Serie realizzata dalle sedi regionali, dedicata alla giustizia minore fatti e protagonisti della vita di ogni giorno come emergono da una lettera per il condonando o da un annoso e complicato contenzioso familiare.

Martedì. Questa sera - ore 20.30 - Vittorio Emiliani va in onda con *Film più* un tema è prima offerto in forma di fiction, poi viene rivisitato nella realtà. Questa sera è dedicata alle professioni esordio con *Airport 80* quindi con i piloti d'aereo seguiranno le professioni di giornalista professore, militare. Il 29 marzo Emiliani passerà la staffetta a Dario Fo, per le sue 8 puntate di *Trasmisssione forzata*, show con Franca Rame Enzo Jannacci e Paolo Rossi, che sarà presentato a Milano il 16 febbraio in seconda serata - alle 23, da venerdì - *altro spettacolo* di Gianni Minà, che si separa da *Domani si gioca*.

Mercoledì. È l'unica serata che resta invariata con il film e *Samaranda*.

Giovedì. Prosegue *Scenario* di Andrea Barbato alle 20.30 al quale seguiranno il film e *Pubblmania* la pubblicità come nuova arte televisiva e come il più grande spettacolo del mondo *Pubblmania* andrà in onda dall'11 febbraio.

Venerdì. Dal 29 gennaio ritorna *Linea rovente*, con Giuliano Ferrara nei panni del pubblico accusatore da venerdì, 8 aprile, staffetta con *Telefono giallo* (altro ritorno) con Corrado Augias e Donatella Raffai. Primo giallo trattato sarà quasi certamente l'omicidio di Mino Pecorelli. Una volta al mese entreranno le rubriche (12 febbraio e 11 marzo, e così di seguito) faranno posto a *Posto pubblico nel verde*, che affronterà il tema delle violenze sui minori. La rubrica sarà condotta da Vincenzo Muscolillo, fondatore della comunità di S. Patrignano, da Corrado Augias e Donatella Raffai, che si occuperanno di casi di bambini scomparsi, da Giuliano Ferrara che affronterà i diversi problemi sempre nei panni di *procuratore pubblico*.

Sabato. Dal 30 gennaio *Domani si gioca* va in onda alle 20.30. Sarà seguito dal film della serie dedicata a Buster Keaton, mentre dal 20 febbraio partirà *Fuori orario*, spettacolo comico, musicale (e tante altre cose) dal vivo. Roba per nottambuli, perché si parte alle 23 e si arriva sin verso le 3 del mattino.

Primefilm. Un «giallo» di Carax

L'avventura? E' rosso sangue

SAURO BORELLI

Rosso sangue sceneggiatura Léos Carax Fotografia Jean Yves Escoffier Musica Benjamin Britten, Prokofiev Charlie Chaplin Interpret Denis Lavant, Juliette Binoche, Michel Piccoli, Julie Delpy, Hans Meyer, Carroll Brooks, Hugo Pratt Serge Reggiani Francia 1987

Milano, Ante.

Léos Carax, nome d'arte d'un protervo giovanotto francese nato nel 1960, è l'autore di questo *Rosso sangue* (nell'originale francese *Mauvais sang*, cioè più propriamente *Caratterio sangue*), dove cifra e senso dominanti risultano subito una sovraccellata visionarietà e, insieme, un sapiente manierismo allusivo fatto di rimandi, di citazioni ininterrotti al più classico, sofisticato cinema d'antan e alla sovvertita *nouvelle vague*.

Già nell'83, col lungometraggio d'esordio *Boy meets girl*, Carax aveva messo in campo i suoi manifesti propositi di ritagliarsi, presto e risolutamente, un proprio posto d'elezione nel cinema. Obiettivo, questo, non troppo temerario, dal momento che il giovane autore è provvisto, si direbbe, di un naturale talento, di una sensibilità acuta per le immagini pregnanti, le raffigurazioni come di *pathos* con un solo, avvertibile limite, peraltro tutto questo suo abbagliante, spesso ermetico, amentamento visuale appare vi-ziato al fondo da una rarefazione narrativa, un'incoerenza tematica al limite della premeditata provocazione.

Nel caso particolare di *Rosso sangue*, poi, tale strategia espressiva è spinta verso limiti estremi, prospettando, proprio tramite una sceneggiatura labilissima, inverosimili e bagliori vagamente sintomatici, al più «indiziario» di vicende e inquietudini, eventi e malesse paradigmatici di un tempo indefinito, di scordi ambientali e personaggi intravisti nella nebbia spessa della favola avventuristica.

In breve, Léos Carax si cimenta qui nella torbida, tortuosa vicissitudine esistenziale-lettiva di Alex, «cane perduto senza collare» che, in una Parigi avventuristica senza storia né tempo, viene incastro, suo malgrado, in un imbroglione senza via d'uscita. In particolare, la trappola è messa in atto, da una parte, dai malviventi amici del padre scomparso, in circostanze strane e, dall'altra, da una minacciosa congrega di gangster, tra cui una vecchia megera americana e, soprattutto, un godibile Hugo Pratt (il proprio autore del mitico *Croqui Maltese*) nei panni del feroce *Killer Boris*. Si aggiungano, a queste presenze, quelle tutte allegoriche della dolce, innamorata Lisa e dell'omnigamica Anna, personificazioni approssimative dell'amore stesso e del desiderio inappagato, una ambientazione improntata a un ostentato gusto iperrealista e si avrà un'idea quasi probante di ciò che può essere *Rosso sangue*. Un'opera che ha le movenze, le figurazioni, persino la logica tutta fantastica, eccessiva del fumetto. In questo senso, anzi, anche la fugace comparsa di Hugo Pratt tra gli interpreti, manifestamente consenzienti col giovane autore, si direbbe, di una sensibilità acuta per le immagini pregnanti, le raffigurazioni come di *pathos* con un solo, avvertibile limite, peraltro tutto questo suo abbagliante, spesso ermetico, amentamento visuale appare vi-ziato al fondo da una rarefazione narrativa, un'incoerenza tematica al limite della premeditata provocazione.

Dunque in linea di massima, l'opera seconda di Carax va ritenuta una realizzazione riuscita. Anche se certe osannanti valutazioni e troppi fanatici consensi rischiano di far passare Léos Carax e il suo *Rosso sangue* per altro e altrimenti da quel che in effetti sono. La candella sfilata, si sa, è una malattia di gioventù. Ha di buono, però, che col passare paradigmatici di un tempo indefinito, di scordi ambientali e personaggi intravisti nella nebbia spessa della favola avventuristica.

Milly, il varietà del day after

Pippo Baudo ritorna dietro le quinte Renzo Arbore che continua a ridicolizzare vizi e vezzi della tv Raffaella Carrà con uno spettacolo patinato che non riesce a decollare. Edwige Fenech che vince una scararmuccia di retroguardia. Come saranno gli show televisivi della nuova stagione, dopo tanti fiaschi, scandali, sorprese? La prima al «via» è Milly Carlucci su Canale 5, dal 10 febbraio.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Io non intervisto. Non ho il telefono, non faccio giochi. Non distribuisco milioni e non voglio baracchini da cui vendere qualcosa, né film né detestabili Arbore, che paura! Milly Carlucci, sulla quale Pippo Baudo ha già scaricato il peso della sua «rinuncia» al video, ha raccontato ieri come affronterà la sua lunga stagione di varietà per padron Berlusconi. Si parte il 10 febbraio con uno show del mer-

coledì, *Evulva*, si procede in primavera con gli special, un paio di film per l'estate e - prima che scada il contratto biennale - ancora un varietà e delle «partecipazioni». Ma Milly Carlucci, che a 23 anni esordiva con Renzo Arbore nell'*Altra domenica*, ha subito messo in chiaro che non vuole cadere nei soliti «tranelli del varietà». «Non voglio ospiti a cui chiedere qual è l'ultimo disco o per i quali fingere

di meravigliarmi per un loro nuovo film anche se vengono per motivi promozionali intendendo coinvolgerli nello spettacolo».

La burrasca d'inverno, Celentano prima e Arbore poi, forse (forse) non spazzerà davvero via un po' di luoghi comuni della tv quanto quella di Carlucci è il primo varietà del *day after* - visto che sia la Fenech che la Carrà hanno preparato il loro ritorno mentre ancora bolliva il pentolone televisivo - e almeno nelle intenzioni qualcosa cambia anche se le firme sono quelle di sempre (Terzoli e Valme come autori, Davide Rampello alla regia). Persino gli sponsor vengono messi in discussione. «Avevo chiesto di non averne, se possibile. Un mese fa mi hanno detto che si poteva fare a meno». Probabilmente, il flop della Bonaccorti ipersponsorizzata e il modesto tran-tran di Baudo continua-

mente interrotto hanno consigliato l'azienda a un mutamento di rotta sull'inserimento delle pubblicità.

«La mia sarà una trasmissione con tanta, tantissima musica», continua la Carlucci senior, che avrà al suo fianco i «butesacchiotti», ovvero i vocalisti che accompagnano proprio Arbore nella sua tournée musicale, oltre a cinque «nuovi comici» provenienti dal laboratorio di Gigi Proietti in *Evulva*, trasmissione dal tono scanzonato, con un ospite maschile, ogni volta diverso, sarà al fianco della presentatrice («Un uomo mi dà sicurezza, non credo di potermi proporre da sola al pubblico non sono Pippo Baudo, con 25 anni di esperienza e il carisma del conduttore»).

Sel trasmissioni fino alla metà di marzo, poi un impegno ancora più gravoso: sostenere le sorti primaverili del varietà di casa Berlusconi al

posto di Pippo Baudo, come lo stesso Baudo e Berlusconi hanno annunciato nei giorni scorsi. «A me non hanno detto niente», ribatte Milly «in primavera dovevo apparire insieme a Baudo, non da sola. Comunque se sono questi i loro progetti, non mi sento un'appapuchù, anzi, mi sembra una bella prova di fiducia. Ma, lo ripeto, a me non è stato comunicato niente del genere».

Dopo cinque anni di assenza dal varietà televisivo (da tempi di *Rasatissima* dell'83, su Canale 5 con Lino Banfi e Massimo Boldi) la show girl spiega anche le ragioni del suo «ritorno». «Se avessi continuato col varietà non sarei mai riuscita a liberarmi da quel ruolo io invece avevo voglia di teatro, di cinema. Adesso, infatti, con Berlusconi ho firmato un contratto che insieme agli show prevede anche il teatro. E il primo sarà *La moglie nella cornice* dal romanzo di Maria Venturi».



Milly Carlucci nuova protagonista dei varietà di Berlusconi

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti	
8.00 TG1 MATTINA	
8.30 LA DUCHESSA DI DUKE STRET. Telefilm	
10.30 TG1 MATTINA	
11.00 INTORNO A NOI	
11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm	
11.45 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH	
12.05 PRONTO... È LA RAI? 1ª parte	
13.00 TELEGIORNALE	
13.15 TG1. Tre minuti di	
14.00 PRONTO... È LA RAI? 2ª parte	
14.15 IL MONDO DI QUARK	
15.00 CRONACHE ITALIANE	
16.00 BIG Giochi e cartoni	
17.35 SPAZIOLIBERO An Laidi	
18.05 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH	
18.05 IL PIACERE DI... STAR BENE	
18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
18.05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm	
20.30 SONO MOMENTANEAMENTE A BROADWAY. Commedia musicale di Terzoli e Valme con Gino Brameri e Paola Tedesco. Regia teatrale di Pietro Garinei	
23.10 TELEGIORNALE	
23.20 GIOCO MORTALE. Film con Nigel Green Mary Badham (1ª tempo)	
24.00 TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	
0.15 GIOCO MORTALE. Film (2ª tempo)	
1.15 DSE: VITA DEGLI ANIMALI	

RADUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastora ed Enzo Sampò leggono e commentano i giornali	
8.30 MUOVIAMOCI. Con S. Rome	
9.00 L'ITALIA S'È DESTA	
10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI	
10.00 TG2 FLASH	
11.00 CONVERSAZIONI IN TEDESCO	
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PARLIAMO	
11.55 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari	
13.00 TG2 ORE TRIDICI TG2 DIOGENE	
13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)	
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm	
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	
14.35 OGGI SPORT	
15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore	
16.00 LASSIE. Telefilm	
16.30 IL GIOCO È SERVITO. FARFADE	
16.30 DAL PARLAMENTO	
17.05 IL PIACERE DI... STAR BENE	
18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
18.05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm	
19.30 TG2 SPORTSERA	
19.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm	
19.30 MEYER 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	
20.30 SFIDA ALL'O.K. CORRAL. Film	
22.20 TG2 STASERA	
22.30 INDIETRO TUTTA. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica	
23.30 ORE VENTITRE E TRENTA	
24.00 L'ISOLA CHE SCOTTA. Film Regia di Luis Buñuel	

RAITRE	
12.00 DSE: MERIDIANA. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente	
14.00 RAI REGIONE	
14.30 JEANS 2. Con Fabio Fazi	
15.30 DSE: S.O.S. SCUOLA	
16.00 FUORICAMPO. Con Fulvio Stinchelli	
17.30 DERBY. Quotidiano del TG3	
17.45 OED. Con Folco Quilici	
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm	
19.00 TG3 REGIONALE	
19.45 PRIMA E DOPO	
20.00 DSE: LA VOCALITÀ IN'ANTLE	
20.30 AIRPORT '80. Film con Alain Delon, Susan Blakely Robert Wagner. Regia di David Lowell (1ª tempo)	
21.35 TG3 SERA	
21.40 AIRPORT '80. Film (2ª tempo)	
23.10 L'ALTRO SPETTACOLO. Programma ideato e condotto da Gianni Minà	
0.10 TG3 NOTTE	



Sfida all'O.K. Corral, Raidue ore 20,30

OTMC TELECOMUNICAZIONI	
14.05 NATURA AMICA	
14.30 IL GIUDICE. Telefilm	
16.00 AMORE EXTRATERRESTRE. Film	
18.10 ADAMO CONTRO EVA. Telefilm	
20.20 LA NOTTE DEL FUORE. Film	
22.05 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE	
23.20 LILITH. Film	

ODEON	
13.00 CARTONI ANIMATI	
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA	
16.00 SURRY Spettacolo	
18.30 WAYNE AND SHUSTER. Telefilm	
19.30 L'HARA. Telefilm	
20.30 VILLAGGIO PARTY. Varietà	
22.30 CAVALCA E SPARA. Film	
23.30 I RE DEL RING. Fugliato	
24.00 UN VIOLENTO WEEK-END DI TERROR. Film	

SCEGLI IL TUO FILM	
15.00 MIRAGE. Regia di Edward Dmytryk. con Gregory Peck, Walter Matthau. Usa (1965). Film tutto suspense su uno scienziato che ha fatto un'importante scoperta, ha distrutto la formula, l'ha imparata a memoria e, se l'è scordato! Sono in tanti ad inseguirlo per strappargliela, ma prima di tutto bisognerà fargli passare l'amnesia. CANALE 5	
20.30 SFIDA ALL'O.K. CORRAL. Regia di John Sturges. con Burt Lancaster, Kirk Douglas. Usa (1957). Insieme allo splendido «Sfida infernale di Ford», è il più famoso western sul celebre scontro fu fuoco che nella città di Tombstone oppose lo sceriffo Wyatt Earp e i suoi aiutanti alla banda dei Clanton. Un episodio storico che il cinema ha sempre un po' romanzato. Qui assumono statura eroica i personaggi di Earp e del suo amico Doc Holiday (medico svevito di lingua e di pistola), affidati a due interpreti del calibro di Lancaster e Douglas. RAIDUE	
20.30 AIRPORT '80. Regia di David Lowell Rich. con Alain Delon, Sylvia Kristel. Usa (1980). Questi «Airport» sono tutti uguali e non siamo più tanto sicuri di saperli distinguere un dall'altro. C'è sempre un aereo in pericolo e un eroico pilota che lo salva. Preferiamo dirvi che il film è lo spunto per un dibattito in studio che di volta in volta (in tutta la serie «Film più», in partenza da oggi) esamina i vari aspetti di una professione. Stasera (c'era da scommetterci) tocca ai piloti. RAITRE	
20.30 LA TELA DEL RAGNO. Regia di Vincente Minnelli. con Richard Widmark, Lauren Bacall. Usa (1955). Torbido melodramma ambientato in una clinica psichiatrica. Il direttore, un giovanotto dalle idee moderne, deve vedersela con un bel nodo di vipere. E non è certo che i veri matti siano i ricoverati. Un filmone di quelli che Minnelli confezionava alle grandi. Alla coppia Widmark-Bacall fanno corona alcuni mostri sacri, tra cui Lillian Gish e Charles Boyer. RETEQUATTRO	
22.30 BEAT STREET. Regia di Stan Lathan. con Guy Davies, Robert Taylor. Usa (1983). Film sulla breakdance, ovvero su quel particolare tipo di danza acrobatica che due-tre anni fa faceva furore anche da noi sull'onda del successo in America (fu «Flashdance» il primo film a farla conoscere). Beat Street, prodotto da Harry Belafonte, è quasi un reportage etnografico, che indaga nell'ambiente in cui la breakdance è nata. I quartieri neri e portoricani del Bronx, a New York. Un film curioso, e i danzatori impegnati sono i migliori sulla piazza. ITALIA 1	
23.20 GIOCO MORTALE. Regia di William Castle. con Nigel Green, Mary Badham. Usa (1968). Scrittore di gialli, avventuriero forse poco di buono si trova ad ospitare un giovane nipote. Il ragazzo è orfano e indesiderato, però è titolare di una cospicua eredità. Perché non eliminarlo? RAIUNO	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	
9.00 ARCIABALOO. Telefilm	
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Tofoli	
12.00 BIS. Gioco a quiz	
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Con Corrado	
13.30 SENTIERI. Telefilm	
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	
16.00 MIRAGE. Film con Gregory Peck, Diane Baker, Walter Matthau	
17.15 ALICE. Telefilm	
18.15 WEBSTER. Telefilm	
18.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm	
19.15 I ROBISON. Telefilm	
19.45 TRA MOGLIE E MARIYO. Quiz	
20.30 DALLAS. Telefilm	
21.30 UCCELLI DI ROVO. Sceneggiato	
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT	
0.25 GLI INTOCCABILI. Telefilm	
1.15 BONANZA. Telefilm	

1	
9.25 WONDER WOMAN. Telefilm	
10.20 KING FU. Telefilm	
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm	
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm	
13.20 ARNOLD. Telefilm	
13.50 SMILE. Spettacolo	
16.00 BILM BUM BAM. Programma per ragazzi	
18.00 HAZZARD. Telefilm	
19.00 STARKY E HUTCH. Telefilm	
20.00 CARTONI ANIMATI	
20.30 I RAQAZZI DELLA 3ª C. Telefilm	
21.30 CANDID CAMERA SHOW	
22.30 BEAT STREET. Film con Guy Davis, Robert Taylor, Jon Chardiet	
23.30 ROCK A MEZZANOTTE. «Zoggy Star» and the Spiders from Mars	

2	
8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm	
9.15 CIAO, CIAO, BAMBINA. Film	
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm	
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm	
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati	
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato	
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	
18.15 C'EST LA VIE. Gioco con U. Smalà	
18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	
19.30 QUINCY. Telefilm	
20.30 LA TELA DEL RAGNO. Film con Richard Widmark, Lauren Bacall. Regia di Vincente Minnelli	
22.55 IL ROMPICUORI. Film con Charles Grodin, Gaby Shephard	
1.00 SWITCH. Telefilm	
1.55 IL SANTO. Telefilm	

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6 GR1 6.48 GR3 6.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.28 GR3 7.30 GR2 RADIONOTTIZIE 8 GR1 8.30 GR2 RADIONOTTIZIE 9.30 GR2 NOTIZIE 9.48 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.48 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR REGIONALI 12.30 GR2 RADIO GIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIO GIORNO NO 13.48 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 16 GR1 16.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.48 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIO SERA 20.48 GR3 21 GR1 FLASH 22.30 GR2 RADIONOTTIZIE 23 GR1 23.83 GR3	
RADIODUE	
Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.26 16.27 17.27 18.27 19.27 22.27 21.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.101.102.103.104.105.106.107.108.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120.121.122.123.124.125.126.127.128.129.130.131.132.133.134.135.136.137.138.139.140.141.142.143.144.145.146.147.148.149.150.151.152.153.154.155.156.157.158.159.160.161.162.163.164.165.166.167.168.169.170.171.172.173.174.175.176.177.178.179.180.181.182.183.184.185.186.187.188.189.190.191.192.193.194.195.196.197.198.199.200.201.202.203.204.205.206.207.208.209.210.211.212.213.214.215.216.217.218.219.220.221.222.223.224.225.226.227.228.229.230.231.232.233.234.235.236.237.238.239.240.241.242.243.244.245.246.247.248.249.250.251.252.253.254.255.256.257.258.259.260.261.262.263.264.265.266.267.268.269.270.271.272.273.274.275.276.277.278.279.280.281.282.283.284.285.286.287.288.289.290.291.292.293.294.295.296.297.298.299.300.301.302.303.304.305.306.307.308.309.310.311.312.313.314.315.316.317.318.319.320.321.322.323.324.325.326.327.328.329.330.331.332.333.334.335.336.337.338.339.340.341.342.343.344.345.346.347.348.349.350.351.352.353.354.355.356.357.358.359.360.361.362.363.364.365.366.367.368.369.370.371.372.373.374.375.376.377.378.379.380.381.382.383.384.385.386.387.388.389.390.391.392.393.394.395.396.397.398.399.400.401.402.403.404.405.406.407.408.409.410.411.412.413.414.415.416.417.418.419.420.421.422.423.424.425.426.427.428.429.430.431.432.433.434.435.436.437.438.439.440.441.442.443.444.445.446.447.448.449.450.451.452.453.454.455.456.457.458.459.460.461.462.463.464.465.466.467.468.469.470.471.472.473.474.475.476.477.478.479.480.481.482.483.484.485.486.487.488.489.490.491.492.493.494.495.496.497.498.499.500.501.502.503.504.505.506.507.508.509.510.511.512.513.514.515.516.517.518.519.520.521.522.523.524.525.526.527.528.529.530.531.532.533.534.535.536.537.538.539.540.541.542.543.544.545.546.547.548.549.550.551.552.553.554.555.556.557.558.559.560.561.562.563.564.565.566.567.568.569.570.571.572.573.574.575.576.577.578.579.580.581.582.583.584.585.586.587.588.589.590.591.592.593.594.595.596.597.598.599.600.601.602.603.604.605.606.607.608.609.610.611.612	

Primeteatro. All'Ateneo di Roma Macbeth, primo terrorista

AGOSTO SAVIOLI

Macbeth
di William Shakespeare. Una produzione della Compagnia del Collettivo/Teatro Due di Parma. Scena e costumi di Nicola Magnani, luci di Giuliano Viani. Interpreti: Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Giorgio Gennari, Tania Rocchetta, Bruno Stori.
Roma, Teatro Ateneo

«Generali del re» dicono le streghe a Banquo, profetizzando la sua sovrana discendenza. Ma su quella parola, «general», che qui passa per varie bocche, tutti inclinano non riescono a pronunciarla come si deve. La continuità della storia, e della vita stessa viene dunque posta in dubbio. L'ordine sconvolto dall'assassino del buon Duncan per mano di Macbeth non può essere ricomposto soltanto e ucciso l'usurpatore, il trono cioè una sedia già fatta a pezzi, poi riaggiustata alla meglio si sfascia sotto il peso del primo che vi si appoggia.

Abbiamo citato appena un paio di segni (ma ve ne sono tanti, verbali, visuali, gestuali, dinamici) che testimoniano della singolarità di questo allestimento dell'opera shakespeariana seconda parte di un'ideale trilogia aperta dall'*Amleto* (se ne è riferito in precedenza) e destinata a concludersi con uno dei drammi storici, *Enrico IV*. Il quale rimarrà purtroppo negato al pubblico romano, richiedendo una disposizione spaziale particolare. Trilogia concepita e realizzata negli anni 1979-1982 e che quei tempi piumbel rispecchia, a suo modo lucidamente.

In qualche momento, a urgere attraverso la metafora di Shakespeare è proprio la cronaca di giorni terribili, non dimenticati da molti, anche se un grande processo di rimozione è in atto. Notabili e cortigiani, e gli stessi uccisori, Macbeth e signora, esprimono orrore, raccapriccio, sdegno per quanto è successo, ed è come se rinascessero rituali dichiarazioni, spesso ipocrite, o ambigui, dinanzi alle telecamere. Il «delitto Duncan» accade con trasparenza, al «de-



Una scena del «Werther» di Massenet a Modena

Dopo la «Manon» genovese, il «Werther» modenese ha completato brillantemente l'accoppiata dedicata a Jules Massenet. Cantata in lingua originale, l'opera ha riscosso un caloroso successo

Com'è funebre questo eroe

Dopo la *Manon* a Genova, il *Werther* modenese ha completato brillantemente l'accoppiata di Jules Massenet. Cantata in lingua originale, con tenore e direttore francesi, il lavoro, allestito da Koki Fregni con la regia un po' diseguale di Virginio Puecher, ha riscosso un caloroso successo. *Addiritura* trionfale per i protagonisti Tibère Raffalli e Margarita Zimmermann. Buona tutta la compagnia.

RUBENS TEDESCHI

MODENA. Tra i due capolavori di Massenet non v'è dubbio che in Italia il *Werther* sia più popolare della *Manon*. Ascoltando una dopo l'altra le due opere, come ci è accaduto in questa fine settimana, la ragione appare evidente. Composte a breve distanza nel penultimo decennio dell'Ottocento, le due fortunate partiture procedono nella medesima direzione in modo diverso. La strada comunque è quella dell'amore coronato dalla morte, ma

la funebre conclusione tocca una volta a lei che pure ama la vita, e una volta a lui che invece la detesta.

Manon, avida di sensazioni e di felicità, morde con gioia tutti i frutti dell'albero del peccato. Werther, al contrario, è un eroe funebre. L'attrazione per la virtuosa Carlotta sparge ombre di morte fin dal primo incontro. La bocca dell'amata, appena sfiorata nel bacio fatale, lo conduce inevitabilmente all'altra bocca, quella della pistola. E a

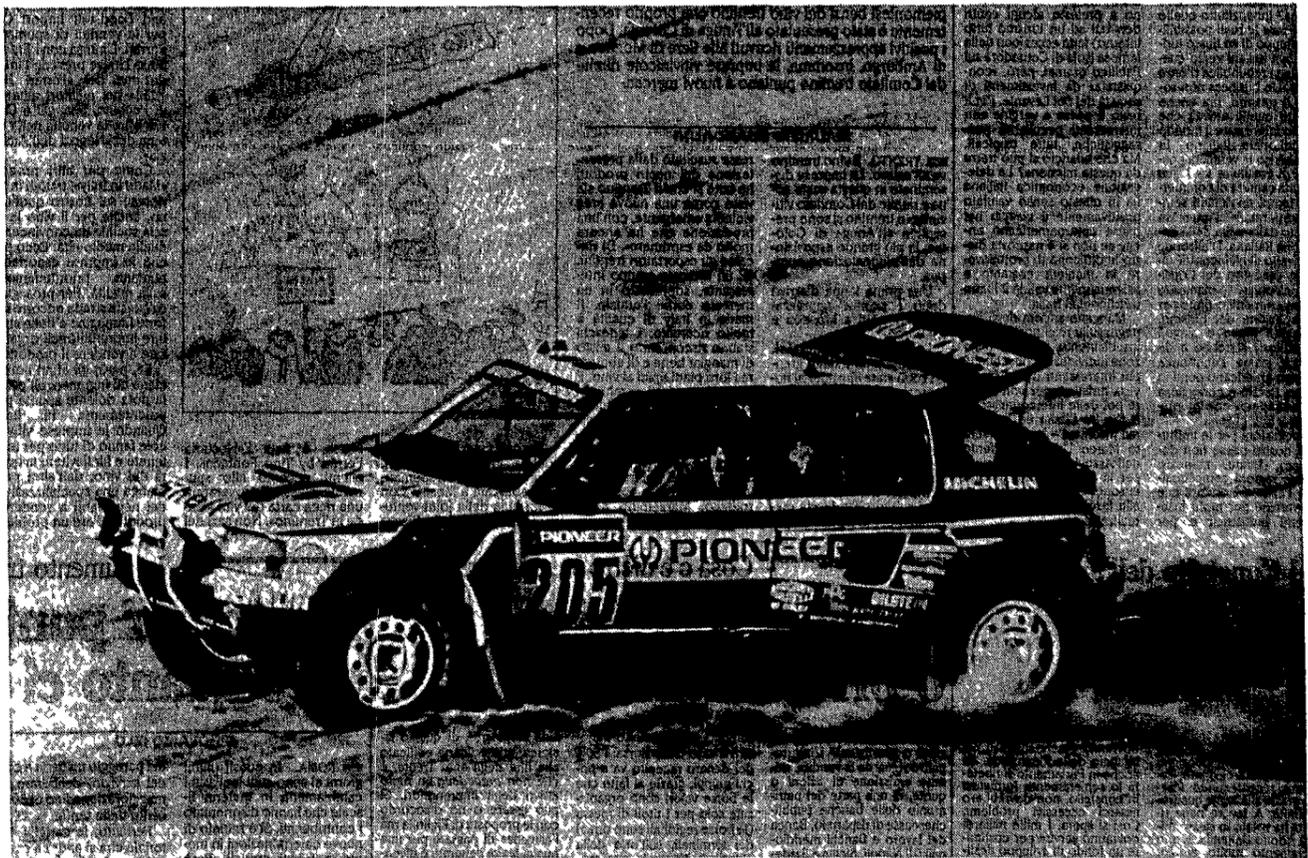
questa il giovane poeta si abbandona con sollievo, sazio di troppa filosofia, di troppi sogni letterari che gli precipitano la realtà della vita. Il regista Puecher ce lo mostra gustosamente, alla fine, caduto su una catasta di libri, come un povero topo di biblioteca colpito dalla pallottola fatale. Anche lì, tuttavia, con la camicia rossa di sangue, non rinuncia a confidarsi lungamente e, con l'aiuto di Massenet, va avanti con un buon quarto d'ora di effusioni ardenti e disperate. La morte gli stuzzica l'eloquenza.

Con tale eccesso di retorica amorosa, si capisce come il *Werther* sia più caro al nostro pubblico. Rinunciando alle grazie settecentesche di *Manon*, il musicista compie nell'opera successiva l'ultimo passo sulla via del melodramma di fine secolo. Un melodramma ricco di melode sensuali, teso alle grandi arti e ai duetti appassionati di sicuro effetto teatrale. Tutto il resto è contorno, schizzato con mano abile e tanto svelta da lasciare intatte le strutture portanti i vasti duetti amorosi appunto, e le appassionante scene della lettera e dei versi d'Ossian che hanno strappato, ancora una volta, l'applauso tumultuoso del modenese e le vibranti richieste di bis Puccini è alle porte.

Forse è in quest'ottica che la regia di Virginio Puecher, nella suggestiva cornice scenica di Koki Fregni, procede dal quadretto d'ambiente punteggiato di complacimenti macchiettistici alla severità «borghese» della conclusione, tra mobili biedermeier e vetrate di atelier parigino. Un'idea non banale che avrebbe tuttavia bisogno di una realizzazione più stringente.

A questo provvede comunque la parte musicale condotta con mano abile dal direttore francese Henri Gallois, attento a sottolineare gli strugimenti e gli impeti passionali. In ciò è ottimamente servito dalla eccellente orchestra giovanile dell'Emilia-Romagna e da una compagnia di prima scelta. Qui si può soltanto applaudire, assieme al folto pubblico modenese, la finezza del tenore Tibère Raffalli, un Werther tutto grazia e languore, contrapposto alla intelligente passionalità di Margarita Zimmermann, magnifica Carlotta. La coppia esemplare è puntualmente assecondata da Antonella Bandinelli (Sofia fin troppo ricca di graziette), da Roberto Coviello (Alberto), da Franco Federici (Borgomastro) e da tutti gli altri, compreso il coretto infantile, applauditissimo e intonato. Un pregevole spettacolo, insomma, che dopo le repliche modenesi partirà per gli altri teatri emiliani grazie all'intelligente sistema dell'Ater.

PARIGI-DAKAR: 1ª PEUGEOT 205.



205. NATA PER VINCERE.

ORDINE DI ARRIVO	
1° PEUGEOT 205 T.16	KANKKUNEN - PIIRONEN In 42h. 39'33"
2° MITSUBISHI PAJERO	SHINOZUKA - MAGNE a 2h 51'44"
3° RANGE ROVER	TAMBAY - LEMOYNE a 5h 03'16"

Per il secondo anno consecutivo Peugeot 205 vince la Parigi-Dakar. Una sfida dura, unica nel suo genere ma che Peugeot ha dominato con le sue straordinarie vetture. Nonostante i noti avvenimenti che hanno penalizzato l'ormai vincente Peugeot 405, la sempre straordinaria 205 ha brillantemente centrato il bersaglio. Una nuova grande affermazione di una vettura di successo, una nuova grande conferma della tecnologia Peugeot.



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

PEUGEOT 205. CHE NUMERO!

Musica. Una suite di Lukas Foss Suonando Salomon Rossi

ERASMO VALENTE

ROMA. Andiamoci piano con le delusioni provocate in alcuni da un concerto che sembrava orientato al nuovo e che secondo i delusi si sarebbe poi risolto in un ritorno al passato. Nel passato che ritorna nel presente e può camminare ancora nel futuro, può configurarsi invece, un prezioso momento di novità, quando il mondo dei suoni entra nel mondo della storia (o nella storia del mondo, se preferite). Suppergiù, è quanto è successo con una breve, ma intensa musica di Lukas Foss. La *Suite* intitolata «Salomon Rossi» diretta dall'autore stesso nell'Auditorio della Corazzata, nuovo, per l'Accademia di Santa Cecilia.

Lukas Foss, compositore tedesco poi americano, è nato a Berlino nel 1922, passò con la famiglia, nel 1933, a Parigi e, nel 1937, negli Usa, dove poi si è formato a perfezionamento. La *Salomon Rossi Suite* scritta qualche anno fa, è dedicata all'Orchestra sinfonica di Gerusalemme. Una dedica importante, che - attraverso suoni profondamente ispirati ad un ideale di vita - sembra riconsegnare, dopo un tempo di secoli, la memoria di un compositore ebreo alla sua gente. Questo compositore è, appunto, Salomon Rossi, nato a Mantova intorno al 1570, morto intorno al 1630, travolto dalla peste o dalla persecuzione malanno epidemico anche peggiore del primo Dal 1587 al 1628 il musicista fu al servizio dei Gonzaga. La sua coerenza artistica e morale gli ottenne la senzione dal portare il contrassegno giallo, imposto agli ebrei. Ma Salomon Rossi - il padre Azaria, filosofo e umanista - è considerato il fondatore della critica storica ebraica - quando non si firmava con il suo nome ebraico di

Shlomo Me ha Adumim, aggiungeva sempre - riferimento al suo nome italiano, l'indicazione di *Ebreo Collaborò* con Monteverdi e lasciò un bel patrimonio di musiche strumentali e vocali. Dopo il 1628, passata Mantova all'Austria, fu costretto a lasciare la città con tutti gli altri ebrei. Non diversamente, Lukas Foss dovette abbandonare con i suoi la città natale e l'Europa.

Ci sembra nuovo e importante il ricordo di questo Salomon Rossi attraverso frammenti di sue musiche riportate in un clima nuovo e del tutto particolare nella successione di ritmi di danze e canzoni in timbri moderni ma non dimenticati del passato che è storia. Suoni di ottoni e d'arpa e timpani vanno incontro a Salomon Rossi con un piglio di festa e anche di forte emozione, specialmente nell'*Adagio* che precede la rapida *Fuga* finale. È il presente del passato che ci auguriamo non sia mai più il presente del futuro.

Meno pregnante è apparsa una sorta di *Overture* scritta da Elliot Carter nel 1986 per l'orchestra di Houston e intitolata *A celebration of some 100x150 notes*, mentre il quinto *Concerto per pianoforte e orchestra* (1932) di Prokofiev ha splendidamente legato il trascendente virtuosismo del compositore all'arte pianistica di Alessandro De Luca «diabolico» nell'infilare i cinque movimenti del *Concerto* in un'aura di fantastica rapsodia centrando di ciascuno l'interno *hour*. La levità del tocco ha sostenuto sempre anche i momenti più turbolenti e sgomentanti (siamo su vertiginosi picchi) in un suono «pulito», cristallino ricchissimo di sfumature timbriche ed espressive. Tantissimi gli applausi.



Missione economica a Panama Occasioni per il turismo ma per l'azienda Italia un ponte per l'America

Una nuova via per i traffici (turistici) sembra si sia aperta tra il nostro paese ed il centro America. Più propriamente con la Repubblica panamense che nei giorni scorsi ha ospitato una nostra missione economica. Le occasioni, però, non mancheranno per altri settori imprenditoriali se è vero che si profila la costituzione di una specifica camera di commercio italo-panamense

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO SANTILLI

CITTÀ DI PANAMA. Le prospettive del turismo italiano si sposteranno negli anni futuri verso il Centro America? Non è facile fare delle previsioni con rigore scientifico ma è certo che se si deve dar credito alle volontà espresse dalle massime autorità della Repubblica panamense ci possiamo considerare vicini alla meta. Nei giorni scorsi, infatti, è rientrata in Italia una missione economica formata tra gli altri da Marco Urbini, presidente dell'Assoviaggi, l'associazione che raggruppa le agenzie di viaggio e i tour-operator del nostro paese aderente alla Conferenza.

Qual è stato l'obiettivo del viaggio nel paese del Centro America? Innanzitutto quello di verificare le reali possibilità di sviluppo di un flusso turistico degli italiani verso questa lontana repubblica d'oltre oceano. Un business non solo per il turismo, ma anche per tutte quelle attività che possono interessare il mondo imprenditoriale italiano. In questo senso la ventata possibilità di costituire tra i due paesi una camera di commercio in tempi ravvicinati sembra conformare l'interesse suscitato dalla visita della delegazione italiana. D'altronde l'alto livello degli interventi della missione esecutiva del Consiglio nazionale panamense degli investimenti, istituito per la promozione del turismo, compagnie aeree e singoli imprenditori) starebbe a dimostrare come l'economia del paese americano punti in maniera decisa e coraggiosa ad una cooperazione internazionale a tutti i livelli.

Le occasioni per le imprese del nostro paese non dovrebbero, infatti, mancare per due ragioni semplicissime: il Panama è ancora una terra vergine per molti insediamenti industriali e per

Coop e appalti pubblici Dopo anni di blocco ripartono gli investimenti produttivi ma...

Grandi opere col contagocce

Il mucchio dei soldi è invitante: oltre centocinquanta miliardi destinati all'edilizia, alle strade e per il piano novennale del Mezzogiorno. In questo grosso affare l'Ancli, l'associazione delle cooperative di produzione e lavoro aderente alla Lega, vuol dire la propria. Nonostante questo Roberto Malucelli, presidente dell'organismo, butta acqua sul fuoco. Insomma le attese sono eccessive dopo tanti anni di blocco?

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'Ancli, l'associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro della Lega, ha deciso di buttare in campo tutta la propria forza (c'è chi parla del 20% del giro d'affari dell'edilizia) per diventare a tutti gli effetti un partner di rilievo di enti locali e Stato nei riammodernamenti dell'apparato infrastrutturale del nostro paese: un impegno per il quale sono previsti investimenti da capogiro: 21.000 miliardi per le strade, 2.700 per le ferrovie, 2.500 per edilizia universitaria e demaniale per un totale di 120.000 miliardi pre-

costituire una pesante palla al piede dello sviluppo. Infatti, ai nuovi finanziamenti corrispondono mancate spese quasi altrettanto consistenti.

Dunque, niente di nuovo circa la proverbiale incapacità di spesa della pubblica amministrazione.

No, ma bisogna anche essere realisti. Non possiamo sperare che gli enti pubblici siano in grado di risolvere questo problema se non in tempi lunghi. E siccome c'è, ed urgente, la necessità di rendere più adeguata ai tempi la rete infrastrutturale del paese bisogna trovare delle soluzioni. E' in questa prospettiva, ad esempio, che va la proposta che abbiamo fatto per l'alta velocità creando l'Italveco, una società mista tra coop e aziende pubbliche. Ma non dobbiamo nemmeno dimenticare la massa di finanziamenti pubblici destinati a Comuni e Regioni. E' un mercato interessante ed innovativo: il riequilibrio territoriale, la tutela dell'ambiente, le infrastrutture a breve raggio sono un'occasione

importante in cui si possono trovare momenti di confronto e collaborazione tra enti locali e cooperazione.

Eppure non è che i rapporti siano sempre facili. Le amministrazioni pubbliche non sono in grado di spendere ma oppongono una forte resistenza al rapporto con i privati. Temono di farsi surrogare, di essere scavalcate, di veder stravolti i loro progetti. Del resto, non è che le esperienze passate siano tutte positive. Basti pensare al sacco delle città degli anni 60 e 70.

Noi non abbiamo nessuna intenzione di mettere in cortocircuito gli enti locali, di approfittare delle loro difficoltà di spesa per sovrapporti ad essi. Vogliamo, al contrario, mettere a loro disposizione la nostra esperienza, la nostra cultura manageriale, la nostra capacità di controllo e di programmazione. Vogliamo cioè essere un supporto della capacità operativa degli enti

pubblici. In cambio domandiamo un allargamento della nostra area d'affari.

Chiedete un occhio di riguardo? E perché mai la pubblica amministrazione dovrebbe delegare alle coop le opere che non riesce più a fare da proprio?

Non chiediamo privilegi rispetto ai privati. Ma è un fatto che la nostra decennale esperienza con gli enti locali si è dimostrata positiva. Spesso abbiamo funzionato da moltiplicatore degli investimenti. Del resto, non cerchiamo come gli altri soltanto la remunerazione dell'investimento, ma anche lo sviluppo delle imprese: non esportiamo l'ente locale delle sue decisioni. Tuttavia, la nostra non è una proposta integralista. Non vogliamo il monopolio degli appalti pubblici, ma contribuire a mettere in grado le varie strutture pubbliche di spendere quelle che hanno programmato. Da una fondazione del mercato hanno tutti da guadagnare.

Ma cosa significa per lo Stato spendere in maniera diversa?

Significa che va superata la vecchia logica degli appalti, dello spezzettamento degli interventi. Oggi bisogna pensare più globalmente in termini di progetti, di grandi opere, di programmazione. E non si tratta solo di progettazione o di costruzione. E' arrivato il momento di rompere anche il monopolio pubblico della gestione dei servizi se i privati, con tutte le garanzie necessarie, sono in grado di farlo meglio dell'ente pubblico. Ad esempio, se costruiamo un impianto di desalinizzazione al sud, perché deve per forza essere gestito dall'ente locale e non una coop di giovani? In certe situazioni è questo l'unico modo di far marciare le cose; altrimenti, restando fermi al passato, la spesa pubblica rischia di rimanere impastoiata nel solito pantano burocratico. C'è bisogno di una sterzata di novità. Noi siamo pronti a raccogliere la sfida.

Import/export

Le novità per il credito

MAURO CASTAGNO

ROMA. Sono entrati in vigore il 15 gennaio e durante fino al prossimo 14 febbraio i nuovi tassi di interesse commerciale di riferimento - i cosiddetti tassi Crr - per il credito agevolato all'esportazione. Segnaliamo al riguardo i tassi relativi alle monete più importanti: per il dollaro, a seconda della durata del credito, si va da un minimo del 9,35% ad un massimo del 9,75%; per il franco svizzero dal 6,55% al 6,80%; il tasso per il marco tedesco è del 6,50%; della sterlina del 10,07%; dell'ecu yen del 5,50%; dell'ecu dell'8,87% e della lira dell'11,50%. E da tenere presente che gli interventi del Mediocredito centrale per le operazioni denominate in franchi svizzeri sono effettuati in modo diverso da quello richiesto per tutte le altre valute e, cioè, in modo da coprire la differenza tra il costo della raccolta ritenuto congruo dal mediocredito, maggiorato della eventuale commissione onnicomprensiva, e il tasso contrattuale non inferiore alla misura dei tassi Crr aumentata dello 0,20%. Per le altre valute, invece, quest'ultimo aumento non è previsto. Una precisazione va fatta circa la richiesta di affidamento sul tasso di interesse agevolabile. In quest'ultimo caso ritorna in ballo l'aumento, per tutte le valute, dello 0,20%, salvo che per il dollaro. Per la moneta americana l'aumento è dello 0,40% se la durata dell'affidamento supera i 3 mesi. Per i primi tre mesi vale sempre lo 0,20%.

Da tempo stiamo segnalando l'opportunità di rivedere i legami economici con i paesi dell'area Efta. Un paio di notizie recenti confermano l'opportunità rappresentata da questa area. La prima: il porto di Bergen in Norvegia è destinato a diventare uno dei più grandi del mondo. Si prevede, infatti, che in pochi anni esso potrà ospitare 27.000 scafi e 85 milioni di tonnellate di merci l'anno. Per dare un'idea del significato di queste cifre basta ricordare che, in tal modo, il porto di Bergen avrà un movimento superiore a quello dei porti di New York, Londra e Singapore. Il nuovo porto, inoltre, assorbito anche il terminal di petrolio greggio della società petrolifera norvegese, attualmente in costruzione, per una capacità a pieno regime di 50 milioni di tonnellate di petrolio l'anno. Il tonnellate è importante anche perché permetterà un migliore sfruttamento della regione norvegese che gravita intorno al porto stesso e perché permetterà un risparmio sui costi di trasporto di circa 77 milioni di dollari l'anno. Conoscendo le capacità dei norvegesi non è improbabile che in tal modo verranno fuori altre risorse per lo sviluppo economico del paese.

La seconda notizia riguarda la Finlandia; l'economia di questo paese va molto bene, forse anche troppo. Tant'è che, a fronte di un grosso incremento di consumi e investimenti, si annunciano una serie di provvedimenti di politica monetaria tendenti a evitare pericoli di surriscaldamento. Siccome - anche qui - siamo di fronte ad un paese che opera in maniera molto efficiente è prevedibile che tali misure non aggraveranno il senso di disagio della domanda globale, quanto di rallentare la crescita. Allora visto che il made in Italy va forte nel nord Europa e anzi - grazie ad una valida azione promozionale - sta un po' sbandando in Svezia, non sarebbe il caso di sfruttare anche la carta degli altri paesi nordici?

E, sempre alla ricerca di nuove opportunità per le aziende italiane, parliamo ancora una volta di Giappone. In particolare del settore delle costruzioni. E' di questi giorni la notizia che tra Giappone e Stati Uniti è stato raggiunto un accordo per facilitare l'accesso al mercato delle costruzioni pubbliche giapponesi delle imprese statunitensi. Il ministro degli Esteri inglese, sir Geoffrey Howe (ancora lui già citato la settimana scorsa per quanto riguarda il whisky da esportare in Giappone), ha aspramente criticato questa mossa di Tokyo in quanto rivolta alle sole compagnie di costruzione americane. Perché non offrire le stesse opportunità a tutte le società di costruzione e non solo a quelle targate Usa?

Presentati alla mostra Anuga di Colonia si profila un boom dei vini tipici del Trentino. Formazione professionale enologica

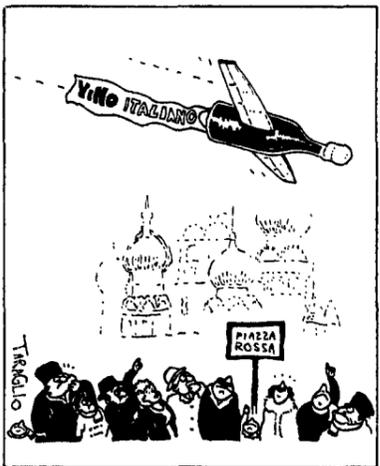
Se made in Italy vuol dire vino

Nella estesa mappa del made in Italy si inserisce anche il prodotto vino. Non si tratta, però, del classico toscano o di quello delle più prestigiose viticole piemontesi bensì del vino trentino che proprio recentemente è stato presentato all'Anuga di Colonia. Dopo i positivi apprezzamenti ricevuti alle fiere di Monaco e di Amburgo, insomma, le imprese vitivinicole riunite dal Comitato trentino puntano a nuovi mercati.

MAURIZIO GUANDALINI

TRENTO. Il vino trentino va all'estero. Le imprese disseminate in questa vasta zona e riunite dal Comitato vitivinicolo trentino si sono presentate all'Anuga di Colonia, la più grande esposizione dell'alimentazione europea.

Una prima tappa d'arrivo dopo i positivi apprezzamenti ricevuti a Monaco e Amburgo. Le caratteristiche dei vini, degli spumanti e delle grappe sono state illustrate ai numerosi operatori che hanno affollato lo stand italiano. Solo un miraggio passeggero? Non proprio. «Anche in Germania vogliamo valorizzare i nostri vini migliori - ha affermato Luigi Togni, presidente del Cvt - posizionandoci subito nella fascia medio-alta del mercato. L'intere-



Per non essere da meno la società Ferrari di Trento, produttrice di vini e spumanti, è sbarcata a Mosca. Con la formula della joint-venture, a due passi dalla Piazza

colpo messo a segno i fratelli Lunelli sono andati in Cina a firmare un accordo con la China National Cereals, Oils and Foodstuff Import Co., per la vendita di spumante Ferrari. L'intesa con l'Ente di Stato cinese prevede l'introduzione del «Ferrari Brut 1982» nei migliori alberghi di Pechino, Shanghai e Canton oltre la vendita nella catena dei «Negozzi dell'Amicitia».

Come per altri prodotti «Made in Italy», trattati in più riprese sul nostro quotidiano, anche per il vino la fascia sociale da convincere è quella medio-alta. Ecco perché le imprese esportatrici puntano prioritariamente sulla qualità. Per proseguire su questa strada occorre una forte immagine e delle strutture imprenditoriali organizzate a vendere il prodotto.

Se, però, gli affari cominciano ad ingranare all'estero la nota dolente spunta prepotentemente in Italia. Quando le imprese vitivinicole fanno di tutto per mantenere e far lievitare la qualità del vino, dall'altra parte manca una specializzazione dei negozianti a vendere il prodotto. Pare un problema

da poco, ma coinvolge tutta questione del «saper vendere».

E giustamente lo fa rilevare Guido Vigna in un suo articolo sul giornale del Comitato vitivinicolo trentino. In settori dove tutto è doc, tutto è firmato perché non adottare anche per il vino dell'Adige un marchio di qualità da esporre in bell'evidenza nelle vetrine? E ancora. Perché non preparare con dei corsi i negozianti (come fanno nel Canton Ticino, in Svizzera) in modo da fornire una garanzia all'acquirente nel momento della scelta del vino?

Perché non attrezzare meglio i nostri supermercati, con delle zone riservate, dove esporre in evidenza il prodotto tutelato dal marchio qualità? Intanto le imprese del posto sanno dove attingere per i prossimi decenni i veri custodi della salubrità vitivinicola: a diciassette chilometri da Trento, a San Michele dell'Adige, in un modernissimo edificio (costo sei miliardi di lire) è ospitato uno dei più antichi istituti (data di nascita 1864) per la preparazione dei giovani alla pratica enologica.

Dal Consiglio dell'artigianato All'unanimità mille miliardi per le imprese

FIRENZE. Mille miliardi, cifra tonda, per gli artigiani d'Italia. Li chiede il Consiglio nazionale dell'artigianato, organismo recentemente insediato grazie alla legge quadro. Unanimità. A favore della richiesta ha votato lo stesso ministro Adolfo Battaglia. E uno schieramento molto ampio comprende tutte le Regioni, le cinque associazioni di categoria, i sindacati e l'Unioncamere. «Questa proposta dovrà essere presa in considerazione», commenta Marco Mayer, assessore alle attività produttive della Toscana e coordinatore

Quando, cosa, dove

Oggi. Organizzata da Business international si svolge una tavola rotonda tra governo italiano e imprenditori. Sarà presente il presidente della Confindustria Luigi Lucchini. Roma - Grand Hotel.
* Assemblée del Gruppo degli imprenditori della Confindustria. Reggio Emilia - Assosindacati.
* Dominant. Promosso dal Comitato tutela del marchio per la tutela del made in Italy convegno dal titolo «La tutela del marchio nei paesi ad alto rischio». Sarà presente il ministro per il Commercio estero Ruggiero. Roma - Sala del Conacolo di Montecitorio.
* Incontro con Carlo De Benedetti che parlerà di «Industria avanzata e alta cultura: le condizioni dell'innovazione». Roma - Palazzo Corsini.
* Risparmio e investimenti nel 1988: è il tema dell'incontro dibattito promosso dal Club dirigenti amministrativi e finanziari. Torino - Circolo dei soci.

□ A cura di Rossella Funghi

Cosa c'è dietro le grandi manovre

Banche, spartizioni o privatizzazioni?

ROMA. Sono privatizzazioni o spartizioni? Il terrologico riguarda la vendita, a rate, di emisioni di azioni o quote, di una parte del patrimonio delle banche pubbliche: casse di risparmio, Banca del lavoro e Banchi meridionali (di Napoli, Sicilia e Sardegna). Nessun meccanismo è infatti previsto, nelle delibere e progetti, per consentire l'ingresso di qualificate rappresentanze imprenditoriali e rompere situazioni di privilegio - clientelari, di predominio di singoli gruppi - nel mercato del credito e finanziario.

Gli stessi ammonimenti del governatore della Banca d'Italia sulla separazione fra banca e grande industria sono agrari. Poiché si tratta della grande industria, l'unica in grado di inquinare la gestione bancaria, non esistono piccole industrie in grado di influire. La grande industria è oggi «comandata» da società finanziarie (holding), ramificate all'estero, per cui potrebbero proporsi persino di entrare in una banca italiana partendo da una qualunque filiazione all'estero. Il processo di concentrazione dell'economia non si può arrestare, in effetti, con

semplici catenacci. Lo dimostra il caso della Borsa: l'80% del denaro raccolto va a pochi gruppi, grazie ai fatti che le borse valori sono organizzate solo per i titoli di massa (le borse regionali sono ormai dei terminali, sull'orlo della chiusura). Ci vuole una modificazione delle regole stesse del mercato. Altrimenti l'imprenditoria italiana, quella delle migliaia di operatori che partecipano realmente ad organizzare le attività produttive, dovranno restare spettatori di una nuova spartizione di interessi fra grandi burocrati del capitale e «famiglie imperiali».

Il pericolo è un'isolamento avvertito nel Mezzogiorno: i «banchi» hanno una posizione centrale, la formazione di una nuova combinazione di interessi privati con i gruppi politici che li controllano può anche peggiorare la già precaria posizione degli imprenditori. Un contributo di proposte viene da alcune ricerche pubblicate sulla rivista *Matecon*. Luigi Figliolla discute l'evoluzione della legge bancaria (n. 7-8/1987), cioè dell'insieme di regole che fa degli intermediari del denaro un «sistema».

In aumento tributi locali

Punto per punto ecco quanto ci costano

GIROLAMO IELO

ROMA. In questi ultimi giorni ci sono stati tantissimi cambiamenti in materia fiscale che hanno disorientato i contribuenti. Si è trattato di nuove determinazioni in merito a tributi erariali. Però non bisogna dimenticare che in precedenza il quinto decreto sulla finanza locale ha dettato alcuni aumenti in materia di tributi locali. Aumenti con effetto dal 1° gennaio scorso.

Le somme da pagarsi a titolo di tassa smaltimento di rifiuti subiranno un aumento considerevole poiché:
1) in precedenza il gettito derivante da questa tassa doveva coprire solamente il costo dei servizi relativi allo smaltimento. Adesso si deve tener conto anche degli oneri finanziari del capitale investito.
2) i costi del servizio, sui quali si calcola la tassa, sono enormemente lievitati per i riflessi dovuti al rinnovo dei contratti dei dipendenti comunali.
3) inoltre, i Comuni possono, oltre al raggiungimento

mento alle 100 lire. Questa novità ha avuto una vita molto breve, era stata introdotta nell'agosto del 1986;

2) viene creata un'appendice alla tariffa per la pubblicità illuminata o luminosa;

3) cambia il termine per il pagamento annuale. Dopo un anno si ritorna al vecchio. L'imposta deve essere pagata entro trenta giorni dalla scadenza (entro il 30 gennaio) e non più nei trenta giorni precedenti la scadenza di ciascun anno. E' prevista una sanatoria per coloro che per l'anno 1987 hanno pagato l'imposta nel mese di gennaio 1987 e non, come era previsto, tra il 1° ed il 31 dicembre 1986;

4) viene fissato in cinque giorni il termine minimo di durata delle affissioni;

5) le tariffe subiscono un aumento del 30 per cento. Anche il canone per il disinquinamento delle acque subisce un notevole incremento: a fronte della misura di lire 250 in vigore nel 1986 si passa ad una misura di L. 400. Un incremento di circa il 70 per cento.

Parigi
Il Cio:
«Guerra
al doping»

PARIGI. «Il controllo antidoping sarà più duro e rigoroso» ha dichiarato il presidente del Comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch nel corso di un incontro europeo organizzato dall'università parigina della Sorbona. Samaranch ha annunciato poi che il Cio si appresta ad unificare le regolamentazioni internazionali in materia di doping con l'aiuto di tutti i governi e tutte le Federazioni Internazionali. Durante l'incontro i rappresentanti di dieci laboratori europei hanno preparato una lista di 50 punti fissi per permettere il raggiungimento di una standardizzazione delle tecniche. Il presidente della commissione medica del Cio, il principe Alexandre de Merode, si è chiesto con accenti preoccupati se l'assoma sport-salute non finirà per essere un lavoro di regolamentazione, mentre il lavoratore sportivo non è protetto da nulla. Bisogna proteggere nei confronti dei suoi datori di lavoro e perfino da se stesso.

Roma
Legge Pci
sui farmaci
proibiti

ROMA. Nel corso del convegno di sabato scorso organizzato dal gruppo parlamentare comunista era venuta fuori in maniera esplicita l'esigenza di una nuova regolamentazione legislativa in materia di doping e il Pci ha deciso di tradurre in fatti concreti questa esigenza. Nel corso della settimana un gruppo di deputati comunisti metterà a punto la bozza di una proposta di legge che verrà presentata in tempi brevissimi in Parlamento. La proposta prevede sanzioni penali contro quanti facciano ricorso a sostanze capaci di accrescere artificialmente il rendimento degli atleti. L'iniziativa si pone l'obiettivo di superare la vecchia legge sul doping del 1971, peraltro quasi mai applicata. La proposta di legge comunista prevede la creazione di una banca delle sostanze farmacologiche proibite. I deputati del Pci presenteranno inoltre un vademecum della salute diretto a tutti coloro che praticano l'attività sportiva. Anche la Dc ha deciso di prendere un'analogia iniziativa.

L'azzurro fuori in un supergigante che non doveva essere disputato
Tomba si perde nella nebbia

C'era un nebbione gigante come lo slalom, ma gli organizzatori e l'indotto turistico-pubblicitario non si sono voluti arrendere. Si è arreso, invece, Alberto Tomba che non ha visto una buca e ha saltato una porta. Ma lo svizzero Zurbriggen secondo non ha saputo approfittarne a pieno. Il super G di Leukerbad è stato vinto dal canadese Felix Belczyk. Terzo l'azzurro Heinz Holzer.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

LEUKERBAD. Hanno voluto la gara a tutti i costi. Le condizioni erano impossibili, tra la fitta neve e la densa nebbia. E la giuria, dopo aver interrotto la gara con la discesa del settantaseiesimo concorrente, l'ha convalidata all'unanimità, quindi anche col voto di Bepi Messner, rimuovendo però l'opposizione definitiva della sua decisione alla Federazione internazionale. Ha vinto Felix Belczyk e l'azzurro Heinz Holzer è arrivato terzo a un soffio da Pirmin Zurbriggen. Alberto Tomba, supergigante visto la pista, ha saltato una porta dopo esser finito in una buca. Applauso al vincitore ma il supergigante di ieri non doveva essere autorizzato. Lo hanno permesso perché contano gli interessi degli organizzatori, del turismo e degli sponsor. E comunque ecco la storia della giornata. Per un minuto Pirmin Zurbriggen è rimasto raggelato in un sorriso amaro. Per il tempo, cioè, che ci voleva a percorrere il tratto di pista dal primo al secondo rilevamento intermedio. In alto Alberto Tomba aveva 12 centesimi di vantaggio, in basso era in ritardo di 3'83. Poi l'azzurro si è fermato e il sorriso di Pirmin si è rifatto caldo. E tuttavia l'effetto trainante di Alberto si è fatto sentire anche ieri visto che al terzo posto si è inserito, tra lo stupore di tutti, il giovane altoatesino Heinz

Holzer, al suo primo podio. Pirmin Zurbriggen, memore di altre amare esperienze, non ha mai perso di vista il tabellone. Il cuore gli è saltato in gola quando è sceso Heinz Holzer e ha smesso di respirare osservando i numeri che correvano veloci sul tabellone per il canadese Felix Belczyk. Primo Felix Belczyk, secondo Pirmin Zurbriggen, terzo Heinz Holzer: una bella classifica. «Zubi» accorcia il distacco da Alberto ma raccoglie soltanto 23 punti in una tappa della Coppa che avrebbe dovuto dargliene almeno 60.

Nebbia densa e neve fitta nella stretta valle di Leukerbad. A mezzogiorno di domenica da Sestola, la patria sciistica di Alberto, era partito un pullman carico di tifosi che è arrivato alle undici di ieri. Hanno portato 140 bottiglie di lambrusco, salami e prosciutto. «Abbiamo montato una cucina e diamo da mangiare a tutti perché siamo amici di tutti. Siamo sportivi. Abbiamo commesso un errore a Bad Kleinkirchheim quando chiamammo Zurbriggen ma po-

chi giorni dopo, dagli schermi di Tele Montecarlo gli abbiamo chiesto scusa». Si riapre la Coppa? Certo, anche se il vantaggio di Alberto Tomba è ancora assai elevato. E comunque, a parte l'inevitabile delusione per la sua sconfitta, resta il risultato globale degli azzurri che al terzo posto di Heinz Holzer aggiungono un'eccezionale sesta piazza del campione italiano Danilo Sardello. E Alberto, come ha spiegato la sconfitta? «Semplice, dopo cinquanta secondi di gara sono finito in una buca e mi sono girato. Non si vedeva niente. Capita».

Adesso la Coppa va in Austria. Morzine ha definitivamente rinunciato al «gigante» di domenica. Ecco il nuovo programma, l'ennesimo: venerdì discesa libera e sabato «gigante» a Schladming. Vale la pena di concludere coi canadesi. Sentono profumo di Giochi olimpici sulle nevi di casa. Felix Belczyk è l'eroe di Leukerbad, quarto e quinto nelle due discese libere, primo in supergigante. Altri avversari per Tomba-bomba.



Il vincitore del Super G, il canadese Belczyk

ORDINE D'ARRIVO: 1) Felix Belczyk (Can) 1'51'20; 2) Pirmin Zurbriggen (Sv) 1'51'69; 3) Hans Holzer (Ita) 1'51'85; 4) Markus Wasmeier (Rit) 1'52'00; 5) Gerhard Pfaffenbichler (Austria) 1'52'09. CLASSIFICA GENERALE: 1) Alberto Tomba (Ita) 206 punti; 2) Pirmin Zurbriggen (Sv) 186; 3) Guenther Mader (Austria) 99; 4) Markus Wasmeier (Rit) 97; 5) Hubert Strolz (Austria) 93.

Ben Johnson
si ferisce
tentando
il record

Nuova impresa in Canada di Ben Johnson (nella foto) sulla distanza dei 60 metri, fallendo di soli 6 centesimi il record che già gli appartiene con il tempo di 6" e 41 centesimi. Purtroppo al termine della corsa Johnson è finito oltre la transenna in fondo alla pista indoor di Sherbrooke. Nel tentativo di ammortizzare la caduta, il canadese si è ferito leggermente ad un dito procurandosi anche una contusione alla schiena. Johnson già venerdì scorso aveva fallito di un'inezia, ad Ottawa, il primato dei 55 metri. Intanto i giornalisti sportivi dell'AP hanno scelto il canadese «Atleta dell'anno».



Seul, contratto
di 4 miliardi
per diretta tv
nei paesi dell'Est

Il Comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Seul, in programma per l'estate prossima, ha reso noto che è stato firmato un contratto del valore di tre milioni di dollari (quasi 4 miliardi di lire), con una organizzazione di 16 paesi dell'Est per la trasmissione tv in diretta e registrata delle gare. Con questo contratto sale a 402,7 milioni di dollari (più di 58 miliardi di lire), l'ammontare degli accordi stipulati ad ora dagli organizzatori con gli organismi televisivi internazionali.

Gullit e Viridis
gol e spettacolo
in favore
dei bambini

Anche a calcio Gullit e Viridis sono stati i più forti. Cinque gol a testa e tanto spettacolo nel minitorneo disputato a Bologna nel quadro del secondo Gran Prix Unicef di Bologna per raccogliere fondi in favore della costruzione del nuovo stadio di Bari, che dovrebbe ospitare le partite del mondiale di calcio del 1990, verrà presentata ai ministri per l'Industria, Ruffolo per Beni Culture e Vizzini. La diffida-intimazione è stata elaborata dal Centro giuridico della Lega per l'Ambiente di Bari e le associazioni del «Coordinamento contro il megastadio», del quale fanno parte Italia Nostra, Federazione, WWF, Liste verdi e Democrazia proletaria. Nella diffida si sollecitano inoltre i responsabili del due dicasteri a fare intervenire i loro organi periferici.

Bari, chiesta
la sospensione
dei lavori
dello stadio

Una diffida che chiede la sospensione dei lavori relativi alla costruzione del nuovo stadio di Bari, che dovrebbe ospitare le partite del mondiale di calcio del 1990, verrà presentata ai ministri per l'Industria, Ruffolo per Beni Culture e Vizzini. La diffida-intimazione è stata elaborata dal Centro giuridico della Lega per l'Ambiente di Bari e le associazioni del «Coordinamento contro il megastadio», del quale fanno parte Italia Nostra, Federazione, WWF, Liste verdi e Democrazia proletaria. Nella diffida si sollecitano inoltre i responsabili del due dicasteri a fare intervenire i loro organi periferici.

Lester Piggott
ha tentato
il suicidio
in carcere?

Misterioso «incidente» a Lester Piggott, uno dei fantini più famosi del mondo, che si trova in carcere, dove sta scontando tre anni di reclusione per frode fiscale. Piggott è stato trovato esanime nella sua cella del carcere di Highpoint, nella contea del Suffolk. La polizia non ha voluto rivelare che cosa gli sia successo, limitandosi ad annunciare il suo ricovero all'ospedale di un altro carcere ad un centinaio di chilometri di distanza. Intanto sono circolate voci di un tentativo di suicidio, dato che circa un mese fa Piggott era rimasto vittima di un altro «incidente»: mentre giocava a «volano» con un altro detenuto, aveva ricevuto una violenta rachettata alla testa ed era rimasto in osservazione per oltre 10 giorni.

GIULIANO ANTONIOLI

Nonostante la sconfitta di Verona, il tecnico fa gli elogi alla squadra
Fiorentina, c'è aria di polemiche
Ma Eriksson va controcorrente

Con la sconfitta di Verona, la sesta in trasferta, la Fiorentina è relegata negli ultimi posti della classifica. Dopo avere sostenuto che i mancati risultati non sono dovuti al gioco a zona l'allenatore Sven Goran Eriksson è ancora convinto che la sua squadra sarà in grado di conquistare i punti che mancano all'appello, ed attende con fiducia la partita di domenica contro il Milan.

remo squadre del nostro livello. Dopo la inattesa vittoria di Milano contro i rossoneri, in casa viola si parlo di Coppa Uefa. Ora invece c'è un'aria pesante e pochi risultati positivi. Colpa del gioco a zona? Lo escludo in maniera categorica. La Fiorentina, pur non riuscendo ad ottenere i risultati ipotizzati, ha sempre praticato un calcio di buon livello. Se non vado errato dissi anche che questo sarebbe stato un campionato di transizione e che non avrei potuto chiedere molto dai giocatori, la maggioranza dei quali essendo giovani mancano di esperienza.

Come spiega i cambiamenti effettuati a Verona? Perché ha fatto giocare Carobbi mezzala, Pin terzino ed ha schierato tre punte? «Sicuramente no, perché Diaz si sarà ristabilito in partita non avremmo rubato niente. Dopo il gol di Pacione la squadra ha saputo reagire ed è per questo che sono convinto in un futuro migliore». Domenica arriva il Milan. Contro i rossoneri schiererà la stessa formazione? «Sicuramente no, perché Diaz sarà squalificato. Se Di Chiara si sarà ristabilito Carobbi tornerà a fare il terzino, Rebonato sostituirà Diaz e Pin andrà in panchina. Se Di Chiara non ce la facesse dovrà pensare a come fermare gli avversari. Potrei anche confermare Carobbi mezzala, Pin terzino. Resto però dell'idea che la coppia Hysaj-Battistini è la migliore per la difesa. Comunque è certo che domenica la Fiorentina disposta a subire, ma una compagine che troverà il modo di esaltarsi e di creare molti problemi ai nostri avversari. Basterà giocare con lo stesso spirito e la stessa concentrazione di Verona».

LOUIS CIULLINI
quattro partite disputate (Roma, Napoli, Juventus, Verona) hanno conquistato tre punti e domenica dovranno vedersela contro il Milan. Nonostante la sconfitta non sia ancora riuscita ad esprimersi come si sperava, abbia conquistato gli stessi punti della gestione Bersellini, il tecnico abbia già cominciato un contestazione, Eriksson resta ancora fiducioso: «A Verona, nel secondo tempo, ho visto una squadra capace e ben disposta alla lotta. È un buon sintomo. Ma per dare un giudizio occorre ancora un po' di tempo: dobbiamo aspettare il risultato di domenica contro Gullit e compagni. Poi il calendario ci sarà più favorevole: incontro-

avrebbe dovuto impostare la corsa verso la Germania (prima delle convocazioni alla fine di maggio ci saranno solo tre occasioni per parlare ai giocatori) Vicini deve accontentarsi di un paio di cene, una sgambatina oggi pomeriggio, «il martedì poi sono abituati a lavorare pochissimo», la partita contro la Biadinese domenica pomeriggio. Si è il tempo di parlare con tutti, certo pochissimo spazio per qualsiasi lavoro tecnico e teorico. Così la nazionale a cui Vicini ha a lungo pensato rimarrà un progetto nella sua mente e per cominciare a provare qualcosa dovrà attendere la gara contro l'Urss a Bari il 20 febbraio. Polemica? Scontato che Vicini quando oggi parlerà alla stampa di europei, di progetti e certezze, se la prenderà con il maltempo e la precarietà dei trasporti. Del resto non tocca a lui dare qualche spallata al club per trovare spazio per le esigenze della Nazionale.

PREMI - «Grande senso di responsabilità, rigore e sobrietà». Così è stato ufficialmente sintetizzato l'incontro tra i sindacalisti della Nazionale e Antonio Matarrese sui premi relativi alla qualificazione europea. Altobelli, Viali, Zenga e Bagni sono usciti dopo un'ora dallo studio del presidente della Federcalcio a Roma alle 16,30, mansueti come agnelli, contenti di aver dato carta bianca a Matarrese che liquiderà la qualificazione con una cifra «leggermente inferiore ai sessanta milioni (lordi pro-capite)» che è quasi la metà di quello che i giocatori un mese fa avrebbero chiesto. Un piccolo miracolo? Matarrese deve aver trovato argomenti convincenti. Forse l'impegno a non stringere i cordoni della borsa se agli europei la Nazionale farà strada. A questo proposito, per la manifestazione di giugno, Matarrese sta predisponendo una tabella che prevede premi crescenti per il primo girone, la semifinale e l'eventuale finale.

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 16.00 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby.
Odeon. 23.30 1 re del ring. Tmc. 13.35 Sport News e Sportissimo; 19.55 Tmc sport.
Italia 7. 23.30 Italia 7 sport: calcio europeo.

Appello Uisp
Sport come
un diritto:
70 firme

ROMA. L'Uisp (Unione italiana sport popolare) ha lanciato un appello, firmato da più di 70 fra atleti, tecnici, dirigenti, giornalisti e scrittori, per «un futuro dello sport italiano». Nel documento si pone l'accento sullo sviluppo dell'impiantistica sportiva soprattutto nel senso della pratica sportiva sia della direzione. Non manca poi il richiamo sullo sport riservato alla terza età.

Cacciato Simoni,
il Genoa s'affida
ancora a Perotti

GENOVA. Gigi Simoni non è più l'allenatore del Genoa. Da ieri sulla panchina rossoblu è tornato Attilio Perotti, il mister-fatto in casa, già alle dipendenze della società come tecnico della Primavera e, nella scorsa stagione, allenatore della prima squadra. Un ritorno alle origini deciso ieri mattina dal presidente Spinelli, dopo un breve incontro con lo stesso Perotti nella sede di via Roma. Un esonero, quello di Simoni, per molti versi annunciato. La piazza ormai era tutta contro il tecnico e domenica pomeriggio, al termine della partita con il Modena, la contestazione era esplosa di nuovo violenza. I tifosi ce l'avevano con l'arbitro Bruni di Arezzo, con il presidente Spinelli, con i dirigenti, ma soprattutto con lui, tecnico amato dalla sponda rossoblu per le tante promozioni, ma ultimamente caduto in disgrazia. Per Simoni si tratta del primo licenziamento nella sua lunga carriera. L'allenatore, rifugiatosi nella natia Crevolcore, non ha voluto rilasciare commenti e si è congedato con un semplice «mi dispiace». Critici invece i giocatori, completamente in disaccordo con la società, che oltre a Simoni ha deciso di sollevare dall'incarico anche il vice Pin. «È l'andazzo del calcio», ha affermato Scanziani, «quando non arrivano i risultati si caccia l'allenatore. Ma non è giusto: se il Genoa non va, le colpe non sono tutte di Simoni. Bastava un minimo di riflessione. E invece il presidente ha preferito accontentare la piazza, che chiedeva la testa del tecnico». «Spietato solo», ha aggiunto Trevisan «che questo cambio di panchina sia dalla necessaria sterzata. Noi Perotti lo conosciamo bene. E speriamo che il suo arrivo porti un po' di fortuna».

Vicini: «Non mi piace la nazionale part-time»

E il presidente Matarrese allarga i cordoni della borsa Sessanta milioni di premio ai calciatori azzurri per la qualificazione europea

FIRENZE. Comincia con un brindisi amaro il 1988 di Azeoglio Vicini. Il 6 dicembre, con in tasca il diploma ancora fresco di vincitore del girone di qualificazione, aveva annunciato che l'anno europeo sarebbe partito da Crevolcore, dove avrebbe mosso pedine importanti. Invece ora deve chinare la testa e accontentarsi di un «raduno dimezza-

to», poco più di un giorno e mezzo, una manciata di ore strappate ai progetti ed alle esigenze del club e alla loro onnipotenza. Aveva bisogno di tre o quattro giorni Vicini e qualcuno glieli aveva anche promessi perché a Crevolcore avevano preparato tutto per ospitare gli azzurri da lunedì a giovedì pomeriggio. Invece... invece del raduno che

avrebbe dovuto impostare la corsa verso la Germania (prima delle convocazioni alla fine di maggio ci saranno solo tre occasioni per parlare ai giocatori) Vicini deve accontentarsi di un paio di cene, una sgambatina oggi pomeriggio, «il martedì poi sono abituati a lavorare pochissimo», la partita contro la Biadinese domenica pomeriggio. Si è il tempo di parlare con tutti, certo pochissimo spazio per qualsiasi lavoro tecnico e teorico. Così la nazionale a cui Vicini ha a lungo pensato rimarrà un progetto nella sua mente e per cominciare a provare qualcosa dovrà attendere la gara contro l'Urss a Bari il 20 febbraio. Polemica? Scontato che Vicini quando oggi parlerà alla stampa di europei, di progetti e certezze, se la prenderà con il maltempo e la precarietà dei trasporti. Del resto non tocca a lui dare qualche spallata al club per trovare spazio per le esigenze della Nazionale.

PREMI - «Grande senso di responsabilità, rigore e sobrietà». Così è stato ufficialmente sintetizzato l'incontro tra i sindacalisti della Nazionale e Antonio Matarrese sui premi relativi alla qualificazione europea. Altobelli, Viali, Zenga e Bagni sono usciti dopo un'ora dallo studio del presidente della Federcalcio a Roma alle 16,30, mansueti come agnelli, contenti di aver dato carta bianca a Matarrese che liquiderà la qualificazione con una cifra «leggermente inferiore ai sessanta milioni (lordi pro-capite)» che è quasi la metà di quello che i giocatori un mese fa avrebbero chiesto. Un piccolo miracolo? Matarrese deve aver trovato argomenti convincenti. Forse l'impegno a non stringere i cordoni della borsa se agli europei la Nazionale farà strada. A questo proposito, per la manifestazione di giugno, Matarrese sta predisponendo una tabella che prevede premi crescenti per il primo girone, la semifinale e l'eventuale finale.

ALTOBELLI - «Ho già detto che per me quello che è successo a Pescara è un argomento chiuso. Non mi aspettavo la sostituzione, ma per me tutto è chiaro. Mente? Non ne aspetto ma se ci saranno pagheremo».

SPONSOR - Oggi la Diadora illustrerà l'accordo rinnovato con la Nazionale che doveva scadere il 24 aprile dell'89. Per vestire gli azzurri fino a dopo l'europeo, la Diadora verserà alla Federazione oltre un miliardo.

Le cifre del campionato
Spettatori, lieve recupero
Viali il più bravo

I magnifici 11		Arbitri	
● Nista (Pisa)	7,63	● Paparesta	6,88
● Tempestilli (Roma)	6,38	● Mancini	6,50
● Maldini (Milan)	6,38	● Rigola	6,25
● Junior (Pescara)	7,13	● Pezzella	6,25
● Ferrario (Napoli)	6,75	● Cornetti	6,13
● Passarisi (Inter)	6,75	● Anzolin	6,13
● Cucchi (Empoli)	6,88	● Piratolo	6,25
● De Napoli (Napoli)	6,38	● D'Elia	4,75
● Silakovic (Pescara)	7,25	* Valutazioni in base ai tre quindicini sportivi e all'unità relativamente alla giornata di domenica 24 gennaio 1988	
● Giannini (Roma)	7,88		
● Viali (Samp)	8,13		
Allenatore: Galeone (Pescara) 8			

Partita	Paganti	Incesso	Abbonati
Como-Juventus	13.906	280.199.000	3.025
Empoli-Sampdoria	8.371	142.453.000	2.357
Milan-Pisa	5.224	150.857.000	65.099
Napoli-Cesena	6.682	255.870.000	64.413
Pescara-Inter	19.190	410.897.000	8.418
Roma-Ascoli	18.379	263.627.000	17.953
Torino-Avellino	13.115	152.716.000	8.714
Verona-Fiorentina	10.133	140.060.000	14.143
TOTALE	95.000	1.798.679.000	184.122
Analogi g'86-87	93.750	1.330.640.000	140.981
Tot '87-88 alla 16*	1.815.884	34.589.290.000	2.141.224
Tot '86-87 alla 16*	2.125.457	31.256.486.000	2.194.716
DIFFERENZE	-309.573	+3.332.806.000	-53.492

Punito il «capitano ribelle»
L'Inter ha sentenziato:
multa di 3 milioni ad Altobelli

MILANO. Alessandro Altobelli verrà multato. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, nella sede dell'Inter, dopo un mini-vertice dei dirigenti nerazzurri. La multa - che non dovrebbe comunque essere superiore ai 3 milioni - è la risposta della società al gesto di insubordinazione che lo stesso Altobelli, durante la partita col Pescara, ha fatto quando ha saputo che doveva essere sostituito da Ciocci. I centravanti nerazzurri infatti, senza neppure attendere il

cambio, si era avvicinato alla panchina di Trapattoni gettando per terra la fascia di capitano. Altobelli subito dopo si era «pentito» sostenendo che era stata una reazione nervosa. «Non ho voluto contestare Trapattoni, ci mancherebbe altro: lo e lui andiamo d'accordo». La società e lo stesso Trapattoni, pur apprezzando le immediate scuse del centravanti, hanno preferito prendere il provvedimento di punizione per una questione di principio.

BREVISSIME

Laudrup malconco. Ha una caviglia gonfia come un melone, non giocherà domenica contro l'Empoli, ma non ha fratture. Questa è la situazione di Laudrup, infortunatosi a Como e che sarà sottoposto oggi ad una accurata visita al centro traumatologico di Torino.

Pallanuoto di lusso. Doppio confronto amichevole fra le nazionali di pallanuoto italiana e jugoslava. La prima sfida è in programma oggi alle 20 a Napoli, alla piscina Scandone. Il replay domani a Caserta alle 17.

Incontro Nizza-Cesena. Oggi negli uffici della Federcalcio a Roma si svolgerà un incontro fra il presidente della Lega calcio Nizzola e quello di serie C Cesani. Tema dell'incontro l'ingresso del terzo straniero in Italia.

Audience super per Tyson. Più di cinque milioni di persone hanno assistito sabato sera su Italia 1 al match mondiale fra Tyson e Holmes.

Europeo a Rimini. Sarà il palazzetto dello sport di Rimini ad ospitare venerdì prossimo il campionato europeo dei pesi superwelters tra Luigi Minichillo ed il campione di Francia Rene Jacquot, sulla distanza di 12 riprese.

Barco campione. Silvano Barco ha conquistato ieri il titolo italiano nella trenta chilometri di fondo a passo Rolle, spondendo Pioneer, giunto ieri quinto.

26 gennaio 1788
I primi coloni europei sbarcano
nella terra scelta come «bagno penale»

26 gennaio 1988
Gli aborigeni sono in lutto
e ricordano genocidi e discriminazioni

Due secoli d'Australia



Due ministri non parteciperanno, anzi «boicottano» le celebrazioni grandiose che il governo di cui fanno parte ha indetto per il bicentenario nazionale. Accadrà in Australia, e accadrà proprio quest'oggi, 26 gennaio, a esattamente 200 anni dal giorno in cui i primi europei si insediarono nel continente, sbarcando presso l'attuale Sydney e fondandovi la prima colonia britannica. Uno dei due auto-contestatori, Gerry Hand, è il ministro per gli Affari aborigeni. Il suo gesto vuole essere un atto di solidarietà con la protesta delle comunità affidate alla sua cura. Diversi leader aborigeni hanno battezzato il 1988 un anno di lutto. I bianchi, sostengono, festeggiano due secoli di vita, ma per i primi abitanti del continente il 26 gennaio 1788 fu l'inizio dell'agnia. Oggi finalmente i libri di storia riscoprono le tappe di un autentico genocidio, che non ha neanche avuto la fortuna, per così dire, di diventare epopea come avvenne invece per gli indiani d'America. Dopo decenni e decenni di silenzio, per i giovani australiani ora non sono più nomi sconosciuti quelli di Myall Creek o Bathurst, località in cui furono perpetrati alcuni dei più crudeli massacri di popolazioni indigene.



Una vista dall'alto del nuovo Parlamento in costruzione a Canberra (a destra). Bambini aborigeni ad Alice Springs, nel Territorio settentrionale (sopra)

L'egualitarismo capzioso dei conservatori

Oggi la questione aborigena è al centro dell'interesse nazionale. Ci sono opinioni diverse. Non tutti condividono l'idea che i discendenti dei primi coloni abbiano debiti da pagare per le colpe commesse dai padri. Non tutti sono d'accordo che si debba spendere 500 miliardi di lire all'anno in programmi per l'avanzamento degli aborigeni, come fa attualmente il governo laburista. Ma in un modo o nell'altro se ne discute, e lo stesso premier Robert Hawke al momento della sua rielezione sei mesi fa parlò dei «rimini del passato». Paradossalmente i conservatori sono egualitari, i progressisti sottolineano le differenze. I primi vorrebbero che gli aborigeni venissero trattati come uno qualunque dei 180 gruppi etnici che compongono il mosaico umano dell'Australia. Cioè senza riconoscere loro il diritto a forme particolari di tutela. Un egualitarismo capzioso che misconosce un dato di partenza, di radicale disuguaglianza. I dati ufficiali parlano da sé. Gli aborigeni vivono 20 anni in meno degli altri australiani, e i loro bimbi muoiono tre volte più spesso. La disoccupazione è sei volte più alta rispetto alla media nazionale, mentre chi lavora è pagato la metà. La probabilità di venire incarcerato è venti volte maggiore, e solo il 20% ha una casa rispetto al 70% dei non-aborigeni.

La situazione in fondo è meno grave per gli aborigeni ancora legati ai modi di vita tradizionali o che ad essi hanno deciso di ritornare. Immersi nella sterminata solitudine dei torridi deserti che ricoprono vastissime zone del continente, vivono in condizioni ambientali insopportabili per un bianco. Conoscono i mille segreti della natura, sanno trovare l'acqua dove nessuno se lo immaginerebbe, magari strizzando piccole rane che vivono come talpe sotto terra, invisibili a chiunque tranne che al popolo «che appartiene alla terra», come gli aborigeni amano definirne il loro rapporto con i luoghi dove si sono succeduti di generazione in generazione per ben 40mila anni, in attesa di essere riassorbiti in quel «tempo dei sogni» da cui tutti

L'Australia compie 200 anni. Fu il 26 gennaio 1788 che i primi coloni europei sbarcarono presso l'attuale Sydney. Erano quasi tutti galeotti. Londra allora voleva usare quella lontana terra appena scoperta come colonia penale. Oggi gli australiani sono 16 milioni e discendono da ben 180 di-

versi gruppi etnici. Uno, minoritario ed emarginato, è quello aborigeno. E sono proprio gli aborigeni i meno contenti delle grandiose celebrazioni ufficiali che a partire da oggi il governo ha organizzato lungo tutto l'arco del 1988. Per oggi hanno annunciato una contro-inaugurazione.

proveniamo e nel quale tutti torneremo.

Oggi però gli aborigeni «selvaggi» sono una minoranza nella minoranza. Il grosso vive nelle periferie urbane soffrendo il trauma del contatto con un mondo che non gli appartiene, tentato e insieme timoroso dell'assimilazione, nostalgicamente incapace di vivere se non a contatto del proprio clan, e insieme incapace ormai di fare a meno dei servizi e dei sussidi statali. Tra i giovani dilagano alcoolismo e droga, la droga dei poveri, economica, semplici esaltazioni di benzina, da respirare profondamente. Chiedono allo Stato un impegno maggiore, vogliono che la loro voce sia più ascoltata, ma faticano a costruire organismi rappresentativi e a presentare proposte, perché la loro cultura esclude il concetto di delega e le decisioni vanno prese attraverso il consenso generale.

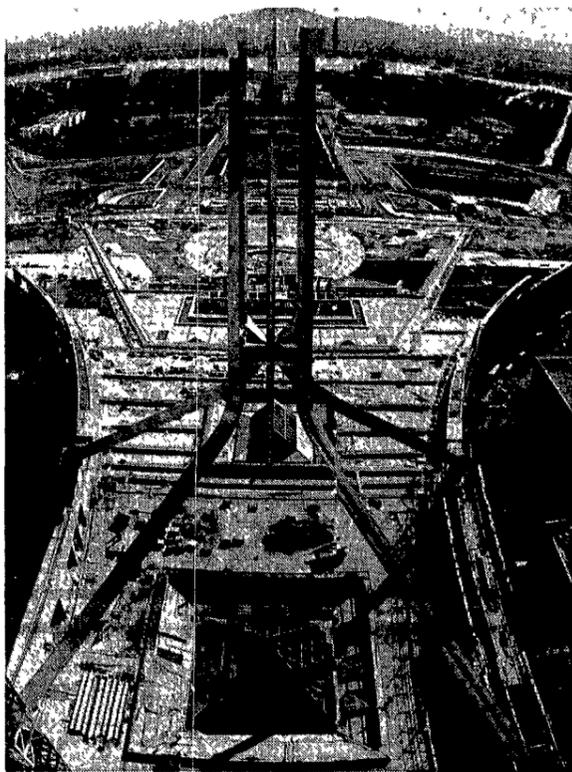
È comunque diffuso un malessere, una insoddisfazione esacerbata ora dalla pompa con cui il paese si appresta a celebrare lungo tutto l'arco del 1988 una ricorrenza per gli aborigeni infuata. Ecco perché diecimila dei forse 150mila aborigeni disseminati sul territorio australiano confluiranno oggi su Sydney per dare vita in pieno centro a una contro-celebrazione del bicentenario. Contemporaneamente al porto si svolgerà la manifestazione ufficiale con la sfilata marittima di undici navi, repliche identiche dei velieri che approdarono nella baia di Botany nel lontano 26 gennaio del 1788. La flotta allora era capitanata da Arthur Phillip. A bordo, è storia nota, c'erano soprattutto galeotti, perché Londra aveva deciso di usare quella terra ancora semiconosciuta come colonia penale.

turchi, ma più ancora ai vietnamiti. Presto forse sarà la volta dei libanesi o degli etiopi che stanno arrivando sempre più in forze. Anche se, va riconosciuto, le tensioni interrazziali, aborigeni a parte, non hanno conosciuto in Australia le fasi violente che purtroppo hanno sperimentato altri paesi, dagli Stati Uniti al Sudafrica.

Oggi la ricerca di un'integrazione armonica tra le varie componenti della società si chiama scoperta di una identità nazionale. Uno sforzo questo «terribilmente di moda» come ha scritto l'«Economist», ironizzando sugli assilli di coloro che in Gran Bretagna si continua a guardare un po' dall'alto in basso come i pronipoti di antichi avanzi di galera. Ma la conquista di un'identità nazionale per gli australiani significa anche altro. In primo luogo emancipazione culturale, politica ed economica dall'Europa, dall'Inghilterra in particolare. Significa recidere il cordone ombelicale con Londra (forse un giorno arrivando a non riconoscerla più nemmeno simbolicamente il sovrano inglese come proprio capo di Stato) e vivere pienamente la propria dimensione storico-geografica. Significa ammettere che Buckingham Palace è agli antipodi, e l'Asia a due passi. Già la Gran Bretagna non è più il maggiore partner commerciale, soppiantata dal Giappone. Già le maggiori banche aprono filiali a Tokio, Taipei, Seul, o magari sulla sponda americana del Pacifico. Già la piccola città di Darwin nell'estremo nord australiano sogna di invadere i vicini mercati del Sud-est asiatico. E intanto viene ridisegnata la mappa degli interessi strategici nazionali, orientandoli intorno al concetto di autosufficienza e di autodifesa, superando passate impostazioni che facevano dell'Australia una sorta di avamposto anglo-americano nel Pacifico meridionale.

È un processo in atto, che avrà i suoi tempi di attuazione, e che non vuole sfociare in un distacco dall'Occidente, quanto piuttosto nel superamento di uno stato di dipendenza. Nell'affermazione del cosmopolitismo come tratto dominante della cultura australiana, che è fatta di radici anglo-irlandesi e di apporti mediterranei, asiatici sempre più importanti. Lo slogan che accomuna tutte le iniziative non è a caso «Vivere insieme». Il clou delle celebrazioni sarà l'Esposizione mondiale (World Expo 88) a Brisbane da aprile a ottobre, dedicata al tempo libero nell'era della tecnologia. Esporranno trenta paesi, dalla Cina agli Usa, dall'Italia all'Urss, dalla Gran Bretagna al Giappone. Sono in calendario anche spettacoli (il Coro della Scala, il Circo di Mosca, la Chicago Symphony Orchestra), competizioni sportive (la Coppa d'Oro di calcio con le sei nazionali vincitrici sinora dei campionati mondiali, gare di cricket, surfing, tennis, golf), e ancora manifestazioni di vario genere: riviste navali, parate aeree, convegni scientifici, mostre e fiere.

GABRIEL BERTINETTO



Un crogiolo di razze e di culture

La percentuale dei forzati sul totale dei residenti era ancora del 43% nel 1810 e del 23% nel 1841. Solo nel 1867 l'Inghilterra interruppe l'invio di detenuti nella lontanissima Australia, che intanto cominciava a diventare meta di emigrazione da ogni parte del mondo. Compresa l'Italia, tanto che oggi gli italiani sono il secondo gruppo etnico del paese dopo gli anglo-irlandesi.

Un crogiolo di razze, di lingue, di culture, nel quale si cerca di trovare un punto di fusione. Impresa difficile poiché storicamente sinora l'assimilazione di una comunità, il suo relativo avanzamento in termini di reddito, opportunità, accettazione sociale, sono venuti contestualmente all'afflusso di altri gruppi che ne prendevano il posto sui gradini più bassi della scala etnico-sociale. Negli anni cinquanta gli italiani erano ancora dei reietti, oggi tocca ai

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

6.000.000

DI FINANZIAMENTO

SENZA INTERESSI

SU TUTTE LE AX.

FINO AL 30 GENNAIO

NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accorciando di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate del benessere, in soli 3,5 metri di lunghezza, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 30 gennaio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte delle Concessionarie Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DELL' 8,4%
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000	6.000.000 in 36 rate da 209.000 (risparmio L. 1.296.000)
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000	7.000.000 in 36 rate da 243.000 (risparmio L. 1.512.000)
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi	8.000.000 in 36 rate da 278.000 (risparmio L. 1.728.000)

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa**

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■